

**ENTE**

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (\*)*

Caritas Italiana-SU00209

- 2) *Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Sì/No)*

Sì

No

- 3) *Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Sì/No)*

Sì

No

**CARATTERISTICHE DEL PROGETTO**

- 4) *Titolo del programma (\*)*

Le Caritas di Puglia contro la povertà educativa

- 5) *Titolo del progetto (\*)*

Caritas Castellaneta contro la povertà educativa

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1) (\*)*

Settore: Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport

**Area di intervento: Animazione culturale verso giovani - Codice: E – 02**

Area di intervento: Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'analfabetismo di ritorno - Codice: E - 08

## 7) *Contesto specifico del progetto (\*)*

### 7.1) *Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (\*)*

Il progetto **“Caritas Castellaneta contro la povertà educativa”** si sviluppa nel contesto della Diocesi di Castellaneta, dando continuità a quanto, sempre più convintamente, la Caritas Diocesana ha realizzato negli anni scorsi, sta realizzando e vuole continuare a realizzare per i **giovani** e con i giovani. Del resto, l’esperienza più che trentennale della Caritas Diocesana di accompagnamento di tanti giovani, ha dimostrato concretamente la possibilità di “servire e difendere la Patria” e, quindi di far crescere la comunità civile, servendo il territorio e la gente che lo abita, attraverso molteplici esperienze di servizio sociale. Attribuiamo al Servizio Civile, la connotazione particolare di una scelta di pace che, a partire dal rifiuto dell’uso delle armi, ha visto tanti giovani coinvolti e protagonisti sui temi della giustizia, dei diritti, della lotta alle povertà, della responsabilità civile, favorendo in definitiva livelli più alti di democrazia e di partecipazione. Il servizio civile rappresenta una delle occasioni più importanti offerte oggi ai giovani, per aprirsi alle proprie responsabilità di cittadinanza, per allargare lo sguardo sui problemi del mondo e praticare concretamente l’incontro con l’altro.

Su queste forti radici s’inserisce il progetto di servizio civile che la Caritas Diocesana di Castellaneta presenta. Un progetto che vuole avere come attenzione i giovani presenti sul territorio. Questi saranno i protagonisti e i destinatari delle azioni che intendiamo realizzare.

L’esperienza del Servizio Civile assume allora un senso se diventa anche occasione di confronto e di crescita, se offre spunti di riflessione e apre ad interrogativi più profondi. L’essere in Servizio Civile diventa così, nel tempo, un modo di vivere, uno stile di vita quotidiano, che coinvolge tutte le azioni e i gesti, con gratuità e spontaneità.

La descrizione del contesto seguirà la seguente struttura:

- Lettura contesto effetti Covid
- Quadro Provinciale
- Analisi strutturale e demografica città sedi di servizio
- Dati Ambiti Territoriali di riferimento
- Dati Centri di Ascolto e Osservatorio Diocesano

### **Dal Programma al Progetto – Contesto**

#### **Lettura Contesto su effetti Covid-19**

In pochissimi giorni la vita di tutti quanti è stata sconvolta, soprattutto ha colpito le fasce più deboli. La mancanza di cibo e di soldi nelle case degli italiani sta diventando una piaga sempre più profonda.

La pandemia dovuta al Covid-19 e i conseguenti lockdown hanno fatto emergere nuove povertà e hanno acuito le difficoltà per tutti coloro che già vivevano vicino alla soglia di povertà. Oggi il numero dei nuovi poveri è destinato a crescere a causa soprattutto della perdita di posti di lavoro e di remunerazioni sempre più basse, con il risultato che si registra uno spaventoso incremento di persone che hanno bisogno di aiuto per mangiare. Nel nostro contesto territoriale i problemi sono più preoccupanti a causa della crisi nei due settori trainanti: Agricoltura e Turismo.

Si è rilevato un incremento in media del +114% nel numero di **nuove persone** che si rivolgono ai servizi Caritas sul territorio (Ascolto, Accompagnamento, Mensa, distribuzione viveri) rispetto al periodo di pre-emergenza Coronavirus; mettendo in risalto un quadro preoccupante nei dati riferiti ad occupazione, bisogni materiali ed emergenza educativa, che si traduce in quello **dell’ingiustizia sociale, della disuguaglianza di opportunità, della emarginazione e della mancanza di protezione dei più deboli.**

A Livello generale, possiamo affermare che c’è un **aumento di persone che giornalmente si rivolgono alla Caritas che oscilla tra il 30% e il 60%.** In virtù del rafforzamento della coesione

operativa, notiamo che quella rete di solidarietà a sostegno di ciascun servizio Caritas messo immediatamente in funzione e/o potenziato dalla nostra Diocesi, si sta allargando sempre di più.

Una prima lettura del contesto ci fa capire che la vera sfida sarà superare il **senso di isolamento**. Se il vaccino potrà aiutarci a difenderci dalla malattia, per far fronte a quest'altra, più sottile emergenza, sarà necessario **rafforzare le reti di accoglienza, di ascolto e di dialogo e soprattutto di condivisione**. Per questo ogni nostro percorso, ogni attività, ogni iniziativa si sono fondate e, ancor più puntualmente, si fonderanno, sull'operatività della Rete messa in campo sin dagli inizi di Marzo 2020. Più precisamente il nocciolo duro è stato costituito sin da subito con l'intento, riuscito, di ottimizzare risorse ed interventi. Molti dati, del resto, non hanno espresso ancora tutta la loro drammaticità e vanno approfonditi nel loro esplicitare nuovi effetti nel nuovo anno.

Pertanto un'analisi di contesto non può prescindere da una visione d'insieme del territorio pugliese, così come riportato nel Programma di riferimento del presente Progetto. In **Puglia** non sono soltanto aumentate le differenze dei livelli di benessere derivanti dalla disparità di redditi e di consumi, **disuguaglianza economica**, dei soggetti più vulnerabili domiciliati o residenti, ma si rilevano dati preoccupanti relativi agli squilibri nell'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione, alla formazione professionale, al lavoro, alla cultura e ai beni pubblici. La **disuguaglianza di trattamento** si sta manifestando sempre più frequentemente nell'assenza di condizioni paritarie di accesso ai servizi socio - sanitari, alla giustizia, alla relazione tra generi e nella mancanza di diritti agli immigrati; la **disuguaglianza di opportunità** si riconosce nella difficoltà di accesso al mercato del lavoro e nella difficoltà di ottenere prestiti o finanziamenti per una nuova impresa; la **disuguaglianza di condizione** si sta evidenziando nei diversi trattamenti che certe politiche pubbliche riservano a cittadini che dovrebbero essere considerati "uguali" anche se "diversi" per etnia, orientamento sessuale, identità di genere, età, lingua e credenze religiose.

In **Puglia** la **povertà relativa** è aumentata di ben sette punti percentuali, in modo particolare passando dal 14,5% registrata nel 2016 al 21,6% del 2020. In pratica un pugliese su cinque è indicativamente povero. Uno scenario che conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, come nella nostra regione la ripresa sia ancora lenta. L'incidenza della **povertà assoluta** aumenta sia per le famiglie (da 8,5 per cento del 2016 al 10,3 per cento) sia per gli individui (da 9,8 per cento a 11,4 per cento) a causa soprattutto del peggioramento registrato nei comuni fra 40 e 50mila abitanti (da 5,8 per cento a 10,1 per cento) e nei Comuni più piccoli (da 7,8 per cento del 2016 a 9,8 per cento).

In Puglia, nel 2020, il rischio di povertà o esclusione sociale è del 38,2% (28,9% a livello nazionale), -4,1% rispetto al 2016; il rischio di povertà è del 26,2% (20,3% a livello nazionale), -1,2% rispetto al 2016; la grave deprivazione è del 15,1% (10,1% a livello nazionale), -4,7% rispetto al 2016; la bassa intensità lavorativa è del 12,6% (11,8% a livello nazionale), -5,3% rispetto al 2016.

### • **CONTESTO DEL PROGETTO**

Vediamo ora il **quadro demografico, sociale ed economico** nel quale il nostro progetto si inserisce. La **Diocesi di Castellaneta** situata geograficamente nella provincia occidentale di Taranto, si estende su un territorio di Km<sup>2</sup> 1810; conta n.118.870 abitanti, residenti in 7 comuni (Castellaneta, Ginosa, Laterza, Massafra, Mottola, Palagiano, Palagianello), con 31 parrocchie, 4 case religiose maschili e 8 femminili.

Vediamo ora il quadro demografico, sociale ed economico nel quale il nostro progetto si inserisce. La Diocesi di Castellaneta situata geograficamente nella provincia occidentale di Taranto, si estende su un territorio di Km<sup>2</sup> 1810; conta n.118.870 abitanti, residenti in 7 comuni (Castellaneta, Ginosa, Laterza, Massafra, Mottola, Palagiano, Palagianello), con 31 parrocchie, 4 case religiose maschili e 8 femminili.

La Diocesi s'incunea territorialmente tra le Diocesi di Bari e Taranto e si affaccia a Sud sul mare Jonio. Pur conservando al suo interno una certa omogeneità culturale, collocandosi al centro delle due province, quella di Bari e quella di Taranto, la Diocesi di Castellaneta si trova a confrontarsi quotidianamente con due contesti territoriali complessi, proprio perché riferiti non solo a due circoscrizioni amministrative differenti, ma soprattutto due contesti socio-economici strutturalmente agli antipodi. Il contesto territoriale e sociale, negli ultimi tre anni ha inoltre subito una tragica distorsione dovuta alle questioni legate allo stabilimento Siderurgico Ancelcor Mitta (ex ILVA) ed al suo indotto, causando una crisi di proporzioni notevoli, i cui effetti futuri sono prevedibili e tragici, se non interviene una politica di sviluppo economica e sociale mirata ad un rilancio immediato e, soprattutto, programmato. Gli strumenti attualmente a disposizione della Caritas Diocesana, per una corretta descrizione del contesto territoriale in cui si sviluppa il bisogno in riferimento al territorio diocesano, sono i Piani Sociali di Zona della Provincia di Taranto, **Ambito Territoriale n.1 e n. 2**, (con riferimento al triennio 2017/2020). Negli ultimi due anni inoltre, la Caritas diocesana di Castellaneta, in seno al proprio **"Osservatorio delle povertà e delle risorse"** ha effettuato un censimento su tutte le povertà e i bisogni, nonché sulle risorse esistenti sul tutto il territorio diocesano; i dati sono stati integrati dai rilevamenti effettuati presso i servizi di prossimità quali Ascolto, Mensa e Accoglienza della Caritas Diocesana. Tali informazioni verranno successivamente riportate al fine di effettuare un'analisi completa tenendo conto delle fonti istituzionali rilevate dai diversi siti e uffici e delle fonti ecclesiali elaborate negli ultimi anni. La scelta di mettere in rete e riorganizzare due Centri di Ascolto diocesani (uno per ogni Ambito Territoriale) è dettata dalla scelta di accompagnare gli ambiti territoriali degli enti locali affinché si sviluppi quella sinergia e quello scambio di idee ed informazioni che possono potenziare, coordinare ed ottimizzare gli interventi degli enti pubblici, di quelli ecclesiali e di quelli sociali, al fine di creare una rete di interventi che non disperdano risorse importanti. E' chiaramente scontato che la descrizione in atto non può limitarsi esclusivamente al contesto socio-culturale ma abbraccia anche un'analisi economico-finanziaria, in quanto le attività della Caritas Diocesana vanno incontro ai bisogni ed hanno una ricaduta ed un beneficio sull'intero territorio diocesano. Pertanto dopo aver effettuato un'attenta disamina della situazione socio-demografica dei due comuni sedi dei Centri di Ascolto (Castellaneta e Mottola), verranno elencati successivamente i due ambiti territoriali entro cui i sette comuni, rientranti nel territorio della Diocesi di Castellaneta, si collocano e chiuderemo con i dati dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse diocesano. Il Progetto si svolgerà, in due città della diocesi di Castellaneta. Si tratta dei comuni di Laterza e Massafra, due comuni in cui, secondo le indagini fatte per la definizione del nuovo piano sociale di zona per la triennalità 2018 – 2020, uno dei problemi principali è rappresentato dall'alto tasso di rischio di devianza di minori.

Dall'osservazione del proprio territorio diocesano la Caritas Diocesana da anni ha avuto come priorità assoluta quella di avviare processi di contrasto ai fenomeni **del basso livello culturale dei giovani, di devianza minorile, dispersione scolastica e marginalità** che riguardano i giovani del territorio, stante il forte allarme sociale percepito da tutti in questo contesto. In particolare quelli residenti a Laterza, Ginosa, Palagiano e Massafra, dove questi fenomeni sono maggiormente presenti, principalmente a causa della mancanza di strutture sociali e di aggregazione dove è possibile vivere relazioni positive, fondate sul rispetto reciproco piuttosto che sulla legge del più forte, che invece regola il mondo della strada.

Tale situazione è delineata da tre grandi direttrici, che si prova a sintetizzare di seguito:

- a livello "macro": i fenomeni planetari di globalizzazione e di crisi economica stanno fortemente indebolendo i legami solidali anche tra generazioni, con la caduta dei meccanismi di messa in sicurezza dei minori (si pensi anche solo ai luoghi tradizionali di aggregazione e "trasmissione intergenerazionale" di valori e principi di azione quali parrocchie, oratori, partiti politici ecc.), per secoli attivi ed operanti;

- a livello "meso": il superamento, pur opportuno, delle singole politiche sociali "di settore" (per esempio la Legge 285/97 che aveva dato grande impulso a progetti ed iniziative dedicate a bambini e ragazzi) verso un modello "universalistico quale quello disegnato dalla Legge 328/2000 non ha ancora trovato concreta e completa attuazione, soprattutto nei suoi aspetti di "cambiamento culturale" degli operatori sociali, con il risultato che ad oggi risultano fortemente carenti le politiche per i minori;

- a livello "micro": sul territorio diocesano emerge con grande forza la necessità di intervenire in questo settore, considerata la pesante e non più indifferibile esigenza di contrastare fenomeni di devianza minorile sempre più accentuati.

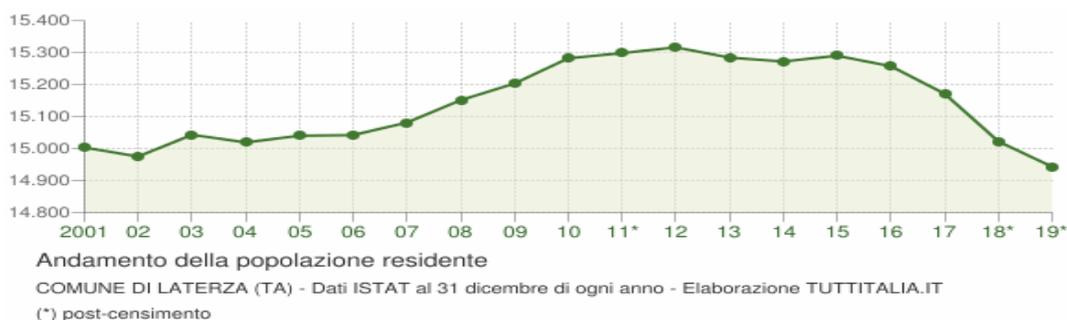
Tralasciando i primi due livelli, daremo conto di seguito del terzo livello, attraverso l'esposizione di dati significativi del territorio sul tema in parola.

## DESCRIZIONE DEL CONTESTO E ANALISI DEI DATI GENERALI

### Laterza

#### **Popolazione Laterza 2001-2020**

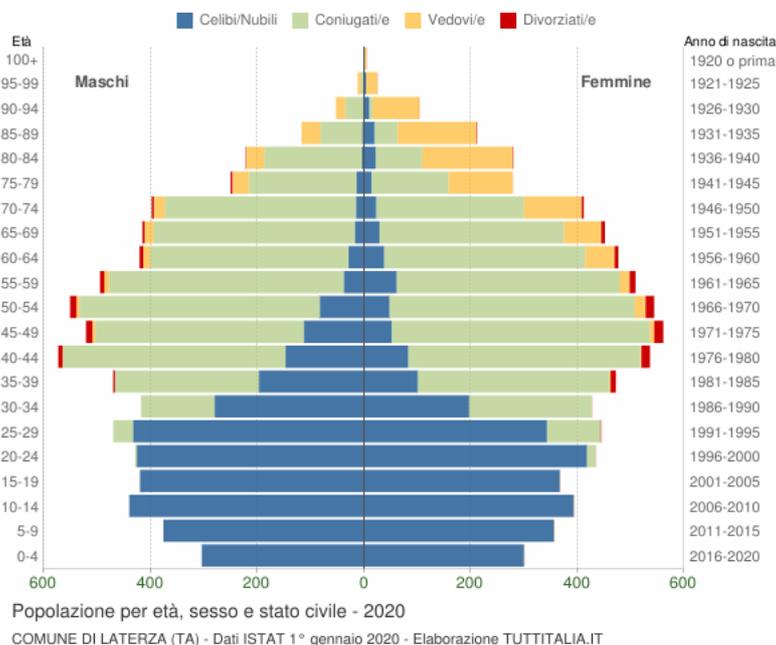
Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Laterza** dal 2001 al 2019 (ultimi dati ISTAT disponibili). Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno. I grafici e le tabelle seguenti riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.



### **Indici demografici**

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Castellaneta per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

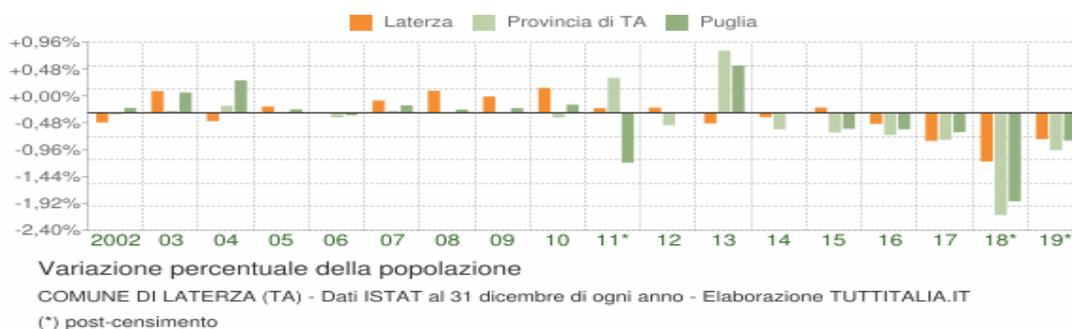


In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

### Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Laterza espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Taranto e della regione Puglia.



### Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Laterza negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune. Si noti il picco anomalo di cancellazioni che meritano un approfondimento. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



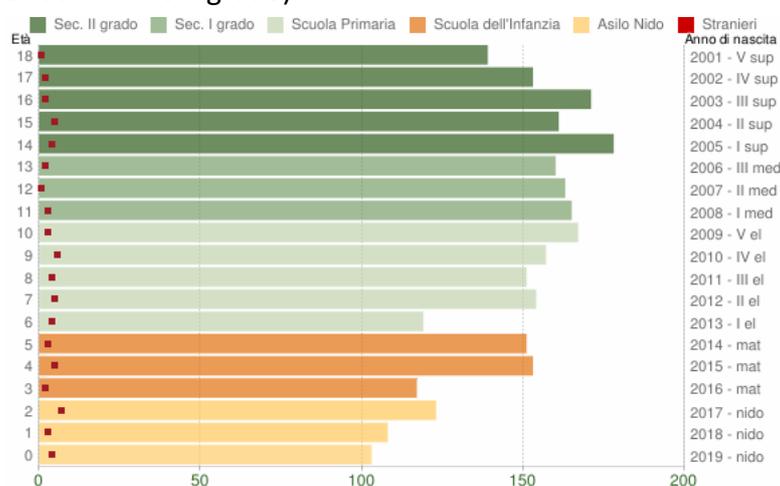
Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI LATERZA (TA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

### Popolazione per classi di età scolastica 2020

Distribuzione della popolazione di Laterza per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2021. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2020/2021 le scuole di Laterza, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica - 2020

COMUNE DI LATERZA (TA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2020 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Minori in età scolastica. La città di Laterza**, situata quasi a ridosso della Murgia Tarantina è confinante con la Basilicata e la città di Matera, vive per lo più del lavoro agricolo; negli ultimi anni si va sviluppando anche il terziario.

Analizzando la distribuzione della popolazione (pari a 15.185 abitanti al 01.01.2021) per fascia di età del comune di Laterza, emerge che quella relativa alla fascia di età **0-16 anni** incide in modo rilevante sulla popolazione complessiva (**pari al 14,93%**), se pur la popolazione risulta costituita in buona parte da anziani (pari al 19,3 %). In dettaglio gli adolescenti, quelli più a rischio, nella fascia di età (11 -16 anni) risultano essere nel comune di riferimento pari a 1.321 su 2.324 (56,8%).

Fonte Istat su dati 2020

Età	Maschi	Femmine	Totale
6	99	82	181
7	101	102	203
8	103	96	199
9	105	112	217
10	101	102	203
11	96	98	194
12	98	105	203
13	103	106	209

14	117	100	217
15	106	101	207
16	110	181	291
			2324

### Indici demografici e Struttura di Laterza

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Come si evince la struttura della popolazione di Laterza è di tipo **Regressiva**. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



### Laterza - Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. **Nel 2020 l'indice di vecchiaia per il comune di Laterza dice che ci sono 149,1 anziani ogni 100 giovani.**

### Laterza - Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). **A Laterza nel 2020 ci sono 56,7 individui a carico, ogni 100 che lavorano.**

### Laterza - Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. **A Laterza nel 2020 l'indice di ricambio è 114,1 e significa che la popolazione in età lavorativa è abbastanza anziana.**

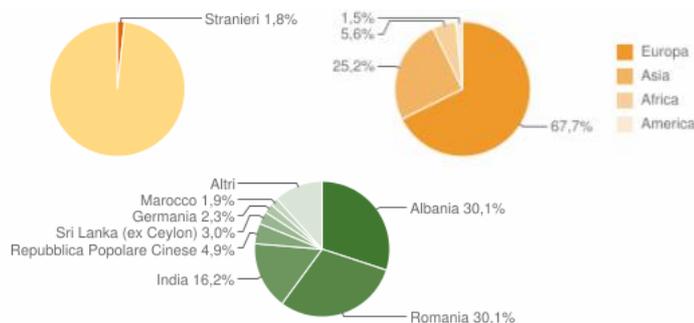
### Cittadini stranieri Laterza 2020

Popolazione straniera residente a **Laterza** al 1° gennaio 2020. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



## Distribuzione per area geografica di cittadinanza

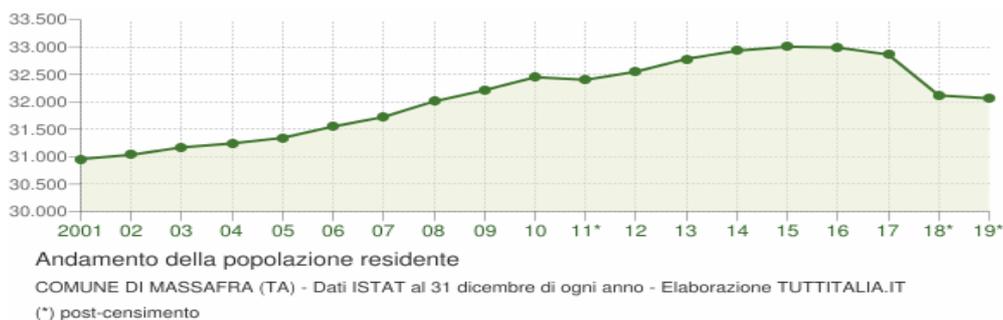
Gli stranieri residenti a Laterza al 1° gennaio 2021 sono **266** e rappresentano l'1,6% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 29,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania** (29,4%) e dall'**India** (13,7%).



## Massafra

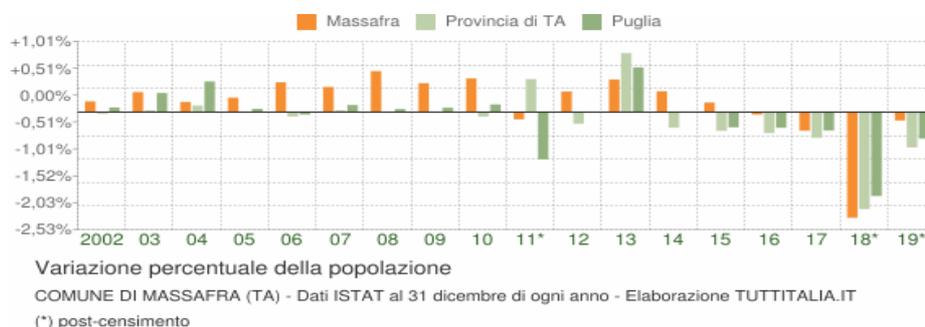
### Popolazione Massafra 2001-2020

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Massafra** dal 2001 al 2019 (ultimi dati ISTAT disponibili). Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno. I grafici e le tabelle seguenti riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.



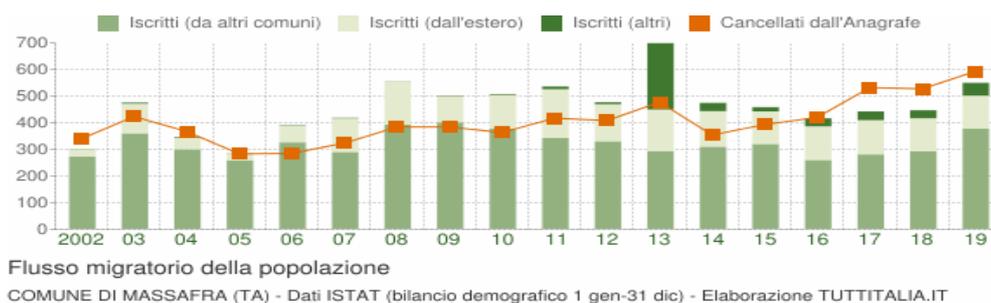
### Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Massafra espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Taranto e della regione Puglia.



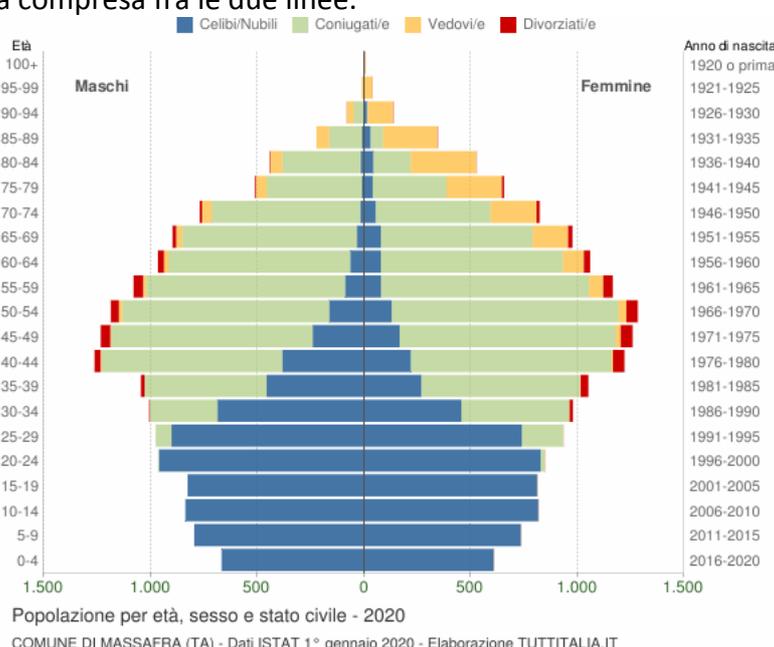
### Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Massafra negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



## Movimento naturale della popolazione

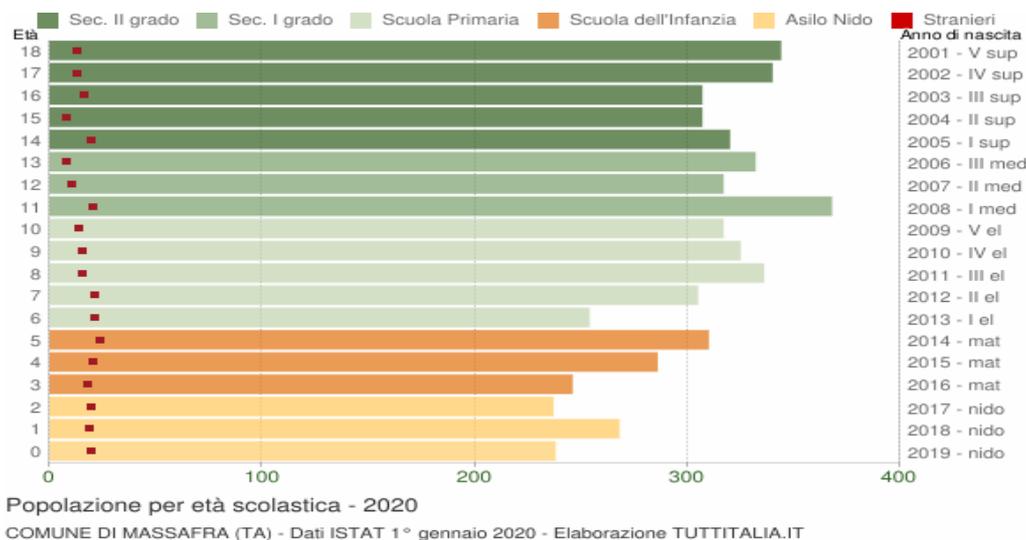
Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



## Popolazione per classi di età scolastica 2020

Distribuzione della popolazione di **Massafra** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2021. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'**anno scolastico 2020/2021** le scuole di Massafra, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



**Minori in età scolastica.** La città di Massafra, demograficamente è il comune più grande degli ambiti territoriali di riferimento. La popolazione dei minori in età compresa tra i 6 e i 16 anni è di 4.515 su una popolazione complessiva di 32.850 pari quindi al 14,06%. In dettaglio gli adolescenti, quelli più a rischio, nella fascia di età (11 -16 anni) risultano essere nel comune di riferimento pari a 2.440 su 4.515 (54,0%).

Fonte ISTAT su dati 2020

Età	Maschi	Femmine	Totale
6	193	189	382
7	225	288	513
8	221	176	397
9	206	187	393
10	197	193	390
11	195	223	418
12	104	187	291
13	226	208	434
14	221	197	418
15	123	254	377
16	266	236	502
			<b>4515</b>

### Struttura della popolazione dal 2002 al 2020

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario. La popolazione di Massafra è di tipo **Regressiva**.



### Massafra - Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. **Nel 2020 l'indice di vecchiaia per il comune di Massafra dice che ci sono 144,6 anziani ogni 100 giovani.**

### Massafra - Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). **A Massafra nel 2020 ci sono 51,5 individui a carico, ogni 100 che lavorano.**

### Massafra - Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. **A Massafra nel 2020 l'indice di ricambio è 123,6 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.**

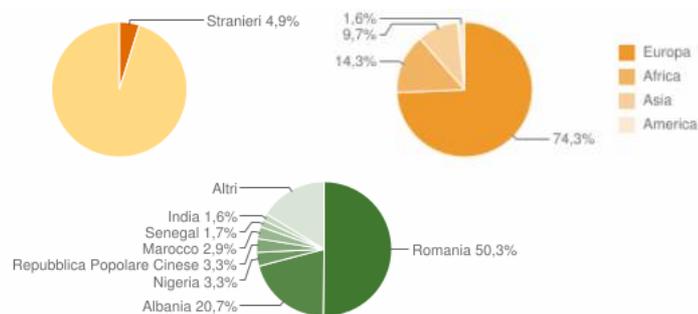
### Cittadini stranieri Massafra 2019

Popolazione straniera residente a **Massafra** al 1° gennaio 2020. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



### Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Massafra al 1° gennaio 2020 sono **1.590** e rappresentano il 4,6% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 51,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania** (21,4%) e dal **Marocco** (3,5%).



### Crisi dei settori produttivi

Nel nostro territorio è in atto in questi ultimi anni una crisi che investe ormai diversi settori produttivi e va ripercuotendosi, negativamente, sul fenomeno già consistente della disoccupazione, contribuendo ad aggravare le situazioni problematiche che si manifestano negli altri ambiti della vita sociale e culturale. I giovani si trovano a dover far fronte, oltre che al disorientamento psicologico personale, legato alla loro fase evolutiva, anche al disorientamento e alle difficoltà della società in cui vivono.

Vediamo i dati provinciali sul fenomeno, aggiornati al marzo del 2020; dati riferiti alla Provincia di Taranto, aggiornati al 01.01.2021:

- gli **occupati** sono pari a 80.108 di cui 43.357 maschi e 36.751 femmine (30,23%) sulla popolazione attiva di 264.996;
- il **tasso di disoccupazione** è pari al 28,44% (34.722 maschi e 45.171 femmine).

Fonte: Provincia di Taranto - Settore Politiche Attive del Lavoro e Formazione Professionale

La tabella che segue illustra ancora la variazione del **tasso di disoccupazione** totale nella Provincia di Taranto dal 2012 al 2020. Si evidenzia una prima fase, dal 2012 al 2016, di leggero calo della disoccupazione, soprattutto se rapportato al contemporaneo ridursi della popolazione attiva.

Il trend di aumento rilevante della disoccupazione si manifesta dal 2016 al 2020 corrispondentemente ad una ulteriore contrazione della popolazione attiva, con la rilevante perdita dell'occupazione femminile sia in valori assoluti che relativi, la crisi economica colpisce dunque massicciamente le donne, espellendole dal mercato del lavoro. Dobbiamo dire che questo è un dato "**congelato**" dalla norma emanata per fronteggiare la crisi da Covid-19 che ha **bloccato i licenziamenti** fino al 31 marzo 2021; il timore, fondato, è che questi **numeri sono destinati a decollare** nel momento in cui salterà la copertura normativa.

La perdita del lavoro del capofamiglia incide notevolmente anche sul tasso di scolarizzazione dei giovani del territorio locale in quanto sono indotti ad abbandonare la scuola per dedicarsi a lavori di ogni genere.

<i>Anno</i>	<i>Totale</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Popolazione e Attiva</i>	<i>% Disoccupati</i>	<i>% Disoccupati Maschi</i>	<i>% Disoccupati Femmine</i>
<b>2012</b>	70.093	33.910	36.183	277.605	25,25	24,81	25,67
<b>2016</b>	63.564	29.993	33.571	275.365	23,08	22,21	23,93
<b>2020</b>	77.124	33.373	43.751	271.141	29,44	25,11	32,66

Percentuale **occupati** provincia di Taranto (fonte: Camera del lavoro – Provincia di Taranto)

Posizione Provinciale	Città	% Occupati su forza lavoro
1°	Martina Franca	59,0
2°	Palagiano	58,7
3°	Palagianello	58,4
4°	Castellaneta	53,9
<b>5°</b>	<b>Massafra</b>	<b>53,7</b>
6°	Torricella	53,6
7°	Statte	53,3
8°	Ginosa	53,2
9°	Grottaglie	52,9
10°	Montemesola	52,6
11°	Mottola	50,1
	Provincia di TARANTO	51,3
<b>12°</b>	<b>Laterza</b>	<b>51,4</b>
13°	Lizzano	50,3
14°	Taranto	50,3

Ad ulteriore conferma di questi dati, anche la classifica relativa all'anno 2020 de "Il Sole 24 Ore" sulla **qualità della vita** delle città italiane, per quanto riguarda l'area affari e lavoro (con indici che variano dallo spirito di iniziativa, ai fallimenti di imprese, alle donne occupate, ecc.), risulta che la provincia di Taranto è al 97° posto su 107 città prese in considerazione.

Alcuni dati di quest'area presa in considerazione da "Il Sole 24 Ore" sono significativi per Taranto e provincia: per quanto riguarda l'indice di "**donne occupate**" la città si trova all'89° posto; per quanto riguarda "lo spirito di iniziativa" **all'88° posto**.

Certo il livello di disoccupazione non può spiegare in toto la presenza di grandi sacche di "vecchie e nuove" povertà della provincia di Taranto; tuttavia è sicuramente un dato fortemente indicativo di ciò che esiste all'interno delle famiglie, molte delle quali monoreddito che hanno davvero insormontabili difficoltà a raggiungere la fine del mese. **La scelta di analizzare entrambi gli ambiti territoriali è dettata dal fatto che i servizi e le attività prestate in favore delle fasce deboli, e di cui si occupa il presente progetto, nei**

**Servizi di prossimità per i nostri giovani sono unici nel nostro contesto in quanto sono a disposizione per tutto il territorio diocesano (provincia occidentale di Taranto) della diocesi e sono sempre operativi anche con numeri di telefono dedicati e/o collegamenti in remoto** (introdotti durante l'emergenza Covid e riconfermati). La nuova operatività, sperimentata con successo durante il periodo pandemico, ha mostrato tutta la sua efficacia e pertanto l'esperienza emergenziale è diventata quotidianità.

Uno sguardo va dato anche ad una riforma strutturale che sta producendo alcuni assestamenti fra la popolazione in situazione di grave costrizione economica: il Reddito di Cittadinanza; gli effetti nel medio periodo sono da approfondire e studiare insieme a tutti gli operatori e le istituzioni; per comprendere, certamente, ma soprattutto per contribuire ad "aggiustare il tiro", in maniera tale che una risorsa del genere non incorra in percorsi fuorvianti.

Reddito di cittadinanza all'interno del territorio della diocesi di Castellaneta – Rilevazione Ambiti Territoriali TA1 e TA 2 – aggiornati al 31.12.2020

Città	Richieste RdC	Esito Positivo	Esito Negativo	% Esito Positivo	Importo netto RdC medio percepito	Importo Lordo Reddito (non RdC) Medio Percepito
Castellaneta	349	269	80	77 %	528	963
Ginosa	619	446	173	72 %	534	981
Laterza	319	237	82	74 %	565	896
Massafra	813	581	232	71 %	566	1002
Mottola	304	220	84	72%	531	914
Palagianello	148	101	47	68 %	526	871
Palagiano	298	213	85	71%	522	922
Provincia Taranto	19863	14058	5805	71 %	556	868

**Per un'analisi approfondita ci rifacciamo ai dati rilevati nei due Ambiti Territoriali di pertinenza e soprattutto alla lettura dei dati confluiti nell'Osservatorio Diocesano delle Povertà e risorse.**

#### **Dati aggregati per ambito territoriale di riferimento**

##### **L'ambito territoriale n.1**

L'ambito territoriale n.1 è composto dai Comuni di: Ginosa (capofila), Castellaneta, **Laterza**, Palagianello. Questi territori sono caratterizzati da una forte tradizione agricola e turistica con pochi poli di raggruppamenti commerciali e artigianali. Per una più dettagliata e puntuale lettura del contesto territoriale non si può prescindere da un esame delle **caratteristiche demografiche del territorio e socio-anagrafiche della popolazione residente.**

Per un'analisi della struttura per età della popolazione più omogenea si considerano tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni, ed anziani 65 anni ed oltre. La provincia di Taranto conferma nel 2020, una popolazione di tipo regressiva, in quanto i giovani sono mediamente minori di 6 punti percentuali rispetto agli anziani (il 14% contro il 20%). **Gli adulti sono oltre il 66%**. Rispetto al sesso della popolazione residente nell'Ambito, al crescere dell'età la popolazione femminile prevale su quella maschile, in particolar modo nelle fasce di età più elevate: questo dato dovrà essere correlato successivamente al fenomeno degli anziani soli e a quanto questa condizione di isolamento riguardi in modo prevalente le donne.

Il contesto socio-demografico dell'Ambito presenta una componente della "popolazione attiva" superiore rispetto alla popolazione anziana e a quella giovanile, con un valore pari al 64%. Ad ogni modo, vi è un indice di dipendenza o di carico sociale considerevole, poiché sul totale della popolazione attiva insiste un **indice di disoccupazione pari a circa il 30%** (dato riferito all'intero Ambito n.1), con lievi differenziazioni comunali: l'emergenza occupazionale rilevata dai dati statistici è confermata dalle numerose richieste di lavoro anche saltuario che quotidianamente pervengono agli uffici comunali dei servizi sociali.

Città	Occupati su forza lavoro	Disoccupati su forza lavoro	Giovani NEET
Ginosa	53,2	30,6	48,1
Castellaneta	53,9	29,8	46,4
Laterza	51,4	31,4	47,4
Palagianello	58,4	28,9	39,4
Provincia di Taranto	51,3	28,44	48,7

Un indicatore dall'elevato impatto sociale è quello relativo alla situazione reddituale disagiata. La tabella di seguito riporta, sul totale della popolazione residente, il **reddito medio pro-capite** che in tal caso non supera, in nessuno dei tre comuni interessati, gli **8.646 euro su base annuale**.

#### Situazione reddituale al 31.12.2020 – Ambito Territoriale Taranto 1

Comune	Dichiaranti	Popolazione (anno 2018)	Media dichiarazione	Media popolazione (Reddito medio pro-capite)
Ginosa	11.104	22.850	16.859	6.965
Castellaneta	9.875	17.296	17.102	8.646
<b>Laterza</b>	<b>8.112</b>	<b>15.284</b>	<b>16.942</b>	<b>7.156</b>
Palagianello	3.917	7.892	16.654	7.222

Anagraficamente si registra il **rientro sul territorio di nuclei familiari emigrati al Nord** a causa della grande crisi che attualmente ha investito il nostro Paese, e che ha comportato la chiusura di moltissime piccole/grandi fabbriche ed esercizi commerciali nel Nord del

paese, un tempo speranza e certezza per gli adulti e di conseguenza per le famiglie che intendevano cercare lavoro.

**L'agricoltura**, che rimane asse portante del sistema economico locale, potenzialmente favorita dalle condizioni climatiche per il conseguimento di produzioni di qualità, è penalizzata da alcuni limiti specifici quali: la scarsa disponibilità di risorse idriche, la presenza di una struttura aziendale polverizzata, un basso livello d'integrazione agro-industriale, una struttura commerciale inadeguata e limitata da carenze infrastrutturali nel settore trasporti.

**Il settore turistico**, che pure vanta percorsi enogastronomici di rilevante fattura, un mare cristallino con lunghissima costa sabbiosa, l'immensa gravina, meraviglia naturalistica, è agli albori di una ricettività più profonda e organizzata e non riesce ancora a destagionalizzare il flusso turistico. Inoltre, le recenti vicissitudini del settore siderurgico (ex ILVA) hanno ulteriormente accresciuto e aggravato le già precarissime condizioni occupazionali del territorio. L'estate 2020 sarà poi ricordata a lungo per il **crollò verticale** di presenze straniere e il **relativo ridotto reddito** dei lavoratori stagionali, le cui conseguenze si sono fatte sentire nell'ultima parte dell'anno per mancati introiti di sostegno al reddito.

Rispetto alle tipologie contrattuali, il tempo determinato è la tipologia più utilizzata per formalizzare un rapporto di lavoro. Nel 2019 (ultimo dato utile rilevato) i nuovi contratti di lavoro a tempo determinato sono il 72,8% mentre il tempo indeterminato il 7,4%. Tale dato conferma la **precarietà lavorativa**, spesso legata a lavori temporanei e stagionali.

Fenomeno da non sottovalutare è l'**Economia Sommersa** e più specificatamente il **lavoro sommerso**, diffuso nella provincia di Taranto in tutti i settori dell'economia anche se risulta estremamente difficile una sua precisa quantificazione. Proprio questo particolare "settore" **ha risentito pesantemente** delle norme restrittive previste durante e dopo il lockdown. I protagonisti del sommerso sono: **giovani** in cerca di prima occupazione, **disoccupati**, cassintegrati, lavoratori in mobilità, minori, studenti, pensionati, **casalinghe**, **extracomunitari** non in regola. Riguardo al fenomeno del **lavoro sommerso** nella provincia, esso è alquanto **diffuso** e incide in maniera significativa sul tessuto socio-economico del territorio. Rispetto al settore industriale, l'incidenza del lavoro sommerso su quello regolare è stata stimata pari al **24%** per le imprese manifatturiere, e dal **31%** per le costruzioni. Estendendo tale stima anche agli altri settori dell'economia provinciale il dato totale non dovrebbe discostarsi dal 25%: il che sta a significare che ogni 4 lavoratori uno non è regolare. Infatti, da una statistica fatta dall'Ente Provincia Taranto, emerge che su 452 dipendenti 231 sono irregolari e le relative diffide ammontano solamente a 3.

Un problema emergente, che sta assumendo contorni considerevoli è quello dei divorziati, molti dei quali sono ormai da considerarsi i nuovi poveri. Rispetto alla tipologia di potenziali utenti dei servizi, si evince che la nuova domanda sociale proviene prevalentemente dalla categoria delle famiglie, soprattutto con minori. La presente area è quella più numerosa e con problematiche più complesse rispetto alle altre, per le

questioni legate alla **mancanza di lavoro, all'indebitamento, all'usura, alla tossicodipendenza, all'alcool, alle ludopatie e altre forme di dipendenza.**

### **L'Ambito territoriale 2**

L'ambito territoriale 2 è costituito dai comuni di **Massafra** (capofila), Mottola, Palagiano, Statte. Questi territori sono caratterizzati eterogenei dal punto di vista economico; Palagiano è contraddistinta da una forte tradizione agricola e turistica con pochi poli di raggruppamenti commerciali. **Massafra** ha avuto una notevole spinta nel settore artigianale e manifatturiero. Di notevole importanza, soprattutto per la città di Massafra è stato l'indotto di piccole industrie legate all'ex ILVA: pertanto, in questo momento è la città con le più forti contraddizioni socio-economiche e presenta difficoltà mai conosciute sinora dalla sua popolazione.

Per una più dettagliata e puntuale lettura del contesto territoriale non si può prescindere da un esame delle **caratteristiche demografiche del territorio e socio-anagrafiche della popolazione residente.**

A dicembre 2020 la popolazione dell'Ambito risulta complessivamente pari a 65.055 abitanti e risulta in lieve aumento rispetto a quella stimata al 31/12/2012, che era pari a 63.127.

Rispetto alla composizione strutturale per classi d'età della popolazione invece, si osserva che:

- l'aumento della popolazione anziana ultrasessantacinquenne;
- la diminuzione del numero dei minori.

A tale situazione contribuisce l'innalzamento dell'età media della popolazione, dovuta ad una migliore qualità della vita, ed una bassa natalità determinata da un'accelerazione dei ritmi di vita, con conseguente difficile conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di "cura", non compensati da una rete di servizi, soprattutto per la prima infanzia, adeguati. La situazione occupazionale dell'Ambito invece presenta dati poco rassicuranti; **il tasso di disoccupazione 32%** (dato riferito all'intera provincia di Taranto).

Il tasso di disoccupazione, risulta essere più elevato nei Comuni di Mottola e Massafra.

Città	Occupati su forza lavoro	Disoccupati su forza lavoro	Giovani NEET
Massafra	53,7	32,6	43,5
Mottola	50,1	34,3	42,6
Palagiano	58,7	28,1	48,1
Provincia di Taranto	51,3	28,44	48,7

Un indicatore dall'elevato impatto sociale è quello relativo alla **situazione reddituale disagiata**. La tabella di seguito riporta, sul totale della popolazione residente, il reddito medio pro-capite che in tal caso non supera, in nessuno dei tre comuni interessati, gli 8.070 euro su base annuale.

### Situazione reddituale al 31.12.2020

Comune	Dichiaranti	Popolazione (anno 2020)	Media dichiarazione	Media popolazione (Reddito medio pro- capite)
Massafra	19.807	32.780	21.859	8.070
Mottola	9.426	16.155	17.625	7.934
Palagiano	7.716	16.120	17.645	7.605

Anagraficamente si registra il **rientro sul territorio di nuclei familiari emigrati al Nord** a causa della grande crisi che attualmente ha investito il nostro Paese, e che ha comportato la chiusura di moltissime piccole/grandi fabbriche ed esercizi commerciali nel Nord del paese, un tempo speranza e certezza per gli adulti e di conseguenza per le famiglie che intendevano cercare lavoro.

**L'agricoltura**, che rimane asse portante del sistema economico locale, potenzialmente favorita dalle condizioni climatiche per il conseguimento di produzioni di qualità, è penalizzata da alcuni limiti specifici quali: la scarsa disponibilità di risorse idriche, la presenza di una struttura aziendale polverizzata, un basso livello d'integrazione agro-industriale, una struttura commerciale inadeguata e limitata da carenze infrastrutturale nel settore trasporti.

**Il settore turistico**, che pure vanta percorsi enogastronomici di rilevante fattura, un mare cristallino con lunghissima costa sabbiosa, l'immensa gravina, meraviglia naturalistica, è agli albori di una ricettività più profonda e organizzata e non riesce ancora a destagionalizzare il flusso turistico.

Inoltre, le recenti vicissitudini del settore siderurgico (Gruppo ex ILVA) hanno ulteriormente accresciuto e aggravato le già precarissime condizioni occupazionali del territorio. L'estate 2020 sarà poi ricordata a lungo per il **crollò verticale** di presenze straniere e il relativo **ridotto reddito dei lavoratori stagionali**, le cui conseguenze si sono fatte sentire nell'ultima parte dell'anno per mancati introiti di sostegno al reddito.

Rispetto alle tipologie contrattuali, il tempo determinato è la tipologia più utilizzata per formalizzare un rapporto di lavoro. Nel 2019 (ultimo dato utile rilevato) i nuovi contratti di lavoro a tempo determinato sono il 72,8% mentre il tempo indeterminato il 7,4%. Tale dato conferma la **precarietà lavorativa**, spesso legata a lavori temporanei e stagionali.

Fenomeno da non sottovalutare è **l'Economia Sommersa** e più specificatamente il **lavoro sommerso**, diffuso nella provincia di Taranto in tutti i settori dell'economia anche se risulta estremamente difficile una sua precisa quantificazione. Proprio questo particolare "settore" **ha risentito pesantemente** delle norme restrittive previste durante e dopo il lockdown. I protagonisti del sommerso sono: **giovani** in cerca di prima occupazione, **disoccupati**, cassintegrati, lavoratori in mobilità, minori, studenti, pensionati, **casalinghe**, **extracomunitari** non in regola. Riguardo al fenomeno del **lavoro sommerso** nella provincia, esso è alquanto **diffuso** e incide in maniera significativa sul tessuto socio-

economico del territorio. Rispetto al settore industriale, l'incidenza del lavoro sommerso su quello regolare è stata stimata pari al **24%** per le imprese manifatturiere, e dal **31%** per le costruzioni. Estendendo tale stima anche agli altri settori dell'economia provinciale il dato totale non dovrebbe discostarsi dal 25%: il che sta a significare che ogni 4 lavoratori uno non è regolare. Infatti, da una statistica fatta dall'Ente Provincia Taranto, emerge che su 452 dipendenti 231 sono irregolari e le relative diffide ammontano solamente a 3.

Un problema emergente, che sta assumendo contorni considerevoli è quello dei divorziati, molti dei quali sono ormai da considerarsi i nuovi poveri. Rispetto alla tipologia di potenziali utenti dei servizi, si evince che la nuova domanda sociale proviene prevalentemente dalla categoria delle famiglie, soprattutto con minori. La presente area è quella più numerosa e con problematiche più complesse rispetto alle altre, per le questioni legate alla **mancanza di lavoro, all'indebitamento, all'usura, alla tossicodipendenza, all'alcool, alle ludopatie e altre forme di dipendenza.**

• **BISOGNI** (v. Programma di riferimento – Contesto: Povertà Educativa; Diseguaglianza economico-Sociale)

Nel periodo dei lockdown a fare la differenza è stata la possibilità di avere dei riferimenti territoriali saldi a cui rivolgersi per ricevere l'aiuto di cui si aveva bisogno, ma anche per essere orientati rispetto alle risposte che il Governo, da una parte, e le amministrazioni locali, dall'altra, stavano predisponendo (si pensi ad esempio ai buoni spesa di cui non tutti erano al corrente). "Esserci" in quei giorni è servito a contenere i timori e il senso di pericolo, ha rappresentato una fonte di assicurazione e, in alcuni casi, di speranza. E proprio in tal senso è bene accorciare le distanze tra le risposte e coloro alle quali esse sono destinate, questo soprattutto nel caso degli interventi pubblici. E non ci si può illudere che la digitalizzazione amplifichi e migliori di per sé le opportunità di accesso delle persone agli interventi. Tutt'altro. Proprio le modalità digitali possono diventare una ulteriore fonte di esclusione per le fasce della popolazione più in difficoltà.

**L'informazione, L'Ascolto, l'orientamento e l'assistenza** durante l'iter per ricevere le misure fanno parte integrante del processo di accesso ad esse e saranno tenute in seria considerazione dal presente Progetto. A supporto della cornice descritta nel contesto abbiamo individuato alcuni Bisogni a cui il Progetto, con le sue Attività, i Partner, la Rete e le Risorse Tecniche, Strumentali e Umane, deve dare risposta e che saranno alla base del Monitoraggio sui risultati attesi; essi si possono riassumere in alcune macrovoci:

**1. Orientamento ai servizi; 2. Sostegno alle relazioni; 3. Sostegno al reddito (diretto e indiretto); 4. Sostegno Povertà Educativa; 4.1 Recupero e successo scolastico; 4.2 Coinvolgimento dei giovani in attività ludico-culturali e ricreative; 4.3 Interventi diretti sulle famiglie dei giovani.**

#### **1. Orientamento ai servizi**

**Come risultato della Diseguaglianza Economico-Sociale, cresce la necessità di potenziare l'ascolto, l'informazione, l'orientamento e l'assistenza durante l'iter per accedere alle**

misure di sostegno, fanno parte integrante del processo di accesso ad esse e saranno tenute in seria considerazione dal presente Progetto perché step fondamentali per **un'integrazione socio-economica postpandemica**. Né questi aspetti possono essere delegati totalmente ai soggetti sociali, se non all'interno di una strategia di intervento programmata e concertata che definisca in una logica sussidiaria i ruoli che ciascuno (enti pubblici, amministrazioni locali, organizzazioni di terzo settore, ecc.) è titolato a svolgere. Rispetto alla tipologia di potenziali utenti dei servizi, si evince che la nuova domanda sociale proviene prevalentemente dalla categoria delle famiglie, soprattutto con minori. La presente area è quella più numerosa e con problematiche più complesse rispetto alle altre, per le questioni legate alla mancanza di lavoro, all'indebitamento, alla povertà di partenza, ai redditi insufficienti.

## 2. Sostegno alle relazioni

Peculiarità comuni nel territorio diocesano: - **bisogno inclusione**: difficoltà di accesso ai servizi finanziari, scarsa informazione, difficoltà a cogliere le opportunità del welfare, un difficile rapporto tra cittadini ed istituzioni caratterizzato da un sentimento di sfiducia verso chi li rappresenta; - **bisogni relazionali**: difficoltà nella gestione dei rapporti interpersonali (amicali e affettivi), mancato sostegno alla genitorialità, solitudine e mancanza di reti parentali.

Reddito familiare complessivo in classi	%	% cum.
0-299 euro	30,7	30,7
300-499 euro	14,9	45,6
500-799 euro	21,1	66,7
800- 999 euro	11,9	78,6
1000-1290 euro	13,8	92,4
1300 o più	7,6	100
Tasso di attività lavorativa del nucleo	%	% cum.
Nessun attivo	37,7	37,7
33% o meno	9,4	47,1
50%-75%	34,1	81,2
80% o +	18,8	100

Reddito familiare e tasso di attività lavorativa dei nuclei che si sono rivolti alla Caritas nel 2020

## 3. Sostegno al reddito (diretto e indiretto)

I giovani e le loro famiglie necessitano di **servizi integrati** di prossimità sia per aiutare in maniera concreta le persone che vivono in situazioni di precarietà, che per ridurre lo spreco alimentare (emporio e mensa) e poterlo utilizzare per fronteggiare le "sacche" di povertà in un'ottica di **Economia Circolare**. L'aumento delle disuguaglianze sociali e della povertà, con il relativo insorgere di nuovi modelli di marginalità sociale ed economica ha un'immediata ripercussione sulle **fondamentali necessità di beni materiali**: cibo, prodotti per l'igiene e indumenti. Situazione acuitasi con la Pandemia, periodo nel quale il non poter "mettere il piatto in tavola" non è stato un modo di dire ma un disperato bisogno in cui si sono trovati numerosissimi nuclei familiari.

Principali necessità richieste presso i Centri di Ascolto Diocesani – 01.01.2020 –  
31.12.2020

Ascolto	1684 totale persone (579 nuclei familiari)	100%
Beni e Servizi Materiali	784	46 %
Lavoro	231	13 %
Orientamento ai servizi	74	4,5 %
Interventi sanitari	11	0,5 %
Istruzione	47	2 %
Sostegno Socio-Assistenziale	29	1,5 %
Sussidi Economici	508	32,5 %

Non si è tenuto conto delle richieste multiple o degli interventi **multidimensionali** ma della motivazione principale di richiesta di intervento dei servizi di prossimità. Il numero indicato non si riferisce alle famiglie ma tiene conto della totalità dei componenti di ciascun nucleo.

Condizione occupazionale	%
Disoccupato (in cerca di nuova occupazione)	92,3
Impiego irregolare fermo a causa del Covid-19	92,3
Lavoratore dipendente in attesa della cassa integrazione ordinaria/cassa integrazione in deroga	87,6
Lavoratore precario/intermittente che non gode attualmente di ammortizzatori sociali	81,7
Lavoratore autonomo/stagionale in attesa del bonus 600/800 euro	63,3
Pensionato	60,9
Inoccupato (in cerca di prima occupazione)	60,4
Impiego irregolare in essere	58,0
Casalinga	50,9
Lavoratore dipendente che già beneficia della cassa integrazione ordinaria/ in deroga	42,6
Inabile parziale o totale al lavoro	36,7
Lavoratore autonomo/stagionale che percepisce il bonus di 600/800 euro	34,3
Studente	21,9
Esodato (che non gode attualmente di ammortizzatori sociali)	20,7
Lavoratore autonomo/stagionale non toccato dal lockdown	8,9
Lavoratore dipendente non toccato dal lockdown	7,7
(Totale diocesi)	(169)

Condizioni occupazionali delle persone che si sono rivolte alla Caritas nel periodo gennaio-dicembre 2020

#### 4. Sostegno Povertà Educativa

La povertà educativa e la povertà assoluta sono due fenomeni che si alimentano a vicenda e spesso si tramandano di generazione in generazione, creando anche barriere di tipo emotivo e sociale. La povertà educativa determina uno svantaggio irrecuperabile in età adulta creando quindi sempre più disuguaglianza sociale e culturale; infatti i bambini nati in condizione di povertà educativa rischiano poi a loro volta di diventare i poveri e gli esclusi del domani. Si rende urgente e necessario un percorso educativo di resilienza per le famiglie dei bambini a rischio devianza ed esclusione, capace di sostenere genitori e figli in tutte le fasi della crescita. Minori e famiglie sollevano un problema di emergenza educativa collegata con la povertà socio-economica. Dai dati emersi sulla povertà in Italia da parte dell' Istat emerge come 1 minore su 8 in provincia di Taranto si trovi in condizione di povertà assoluta e che le famiglie più povere hanno un livello di istruzione più basso rispetto alla media. Dai dati scarni provenienti dall'Ufficio Provinciale Scolastico di Taranto risulta che nell'anno scolastico 2019/2020 le bocciature sono state del 0,92% nella Scuola Superiore di I Grado e del 3,94% nella Scuola Superiore di I Grado, invece gli

abbandoni sono stati rispettivamente del 2,90% e del 4,80%. Nel lungo periodo i ragazzi e bambini che abbandonano oggi gli studi potrebbero trovarsi in difficoltà economica in futuro.

#### 4.1 Recupero e successo scolastico

In fortissimo incremento il dato relativo all'**Abbandono scolastico**; lo scorso anno era annoverato con due sole unità nella voce "altri problemi"; quest'anno è stato rilevato in forma massiccia, **stimolandoci a varare il presente Progetto**, e a farne una trattazione a parte; e parliamo solo di quelli censiti presso i Centri di Ascolto Diocesani.

**Tab. 1** La dispersione scolastica nel territorio su cui agirà il Progetto dati forniti dall'Ufficio scolastico provinciale e riferiti al settembre 2020

	<b>ABBANDONI</b>	<b>EVASIONI</b>	<b>RIPETENZE</b>	<b>IRREGOLARI</b>
Laterza	86	77	83	116
Massafra	139	125	176	161
Media Provincia Taranto	97	102	168	132

Dai dati riportati in tabella, estratti dall'Avviso Pubblico per formazione del Piano Regionale Triennale di Edilizia Scolastica 2018/2020 e dei relativi Piani Annuali, attraverso l'Osservatorio Regionale dei sistemi di istruzione e formazione in Puglia, si evince che i Comuni di Laterza, e Massafra sono aree di svantaggio regionale per sommatoria dei ranghi di abbandono, evasione, ripetenze e frequenze irregolari all'istruzione scolastica. Questo dato è in linea con quelli che vedono la provincia di Taranto seconda provincia pugliese per abbandono degli studi nelle scuole secondarie di II° grado, soprattutto al primo anno di corso negli istituti scolastici.

Allargando la prospettiva al contesto regionale la Puglia presenta un elevato livello di early school leavers: 17,1% (ragazzi 18-24 anni con la sola licenza media e non più in formazione) rispetto alle altre regioni, soprattutto del nord del Paese.

Il fenomeno è maggiormente diffuso nella scuola secondaria di II grado, in particolare nei primi due anni del ciclo.

Ogni anno nel nostro Paese circa 700 mila giovani lasciano anticipatamente gli studi – due ragazzi su dieci – con importanti differenze territoriali. La disaggregazione dei dati racconta una realtà ancora più drammatica, soprattutto nelle regioni meridionali: se al centro – nord la dispersione si attesta attorno al 16% (la media europea è del 14,1%) nel sud si aggira intorno al 25% con punti di abbandoni in alcune zone del 40%. Negli ultimi anni il dato risulta essere calato del 2%. Una spirale drammatica che si avvita inesorabilmente sul problema della disoccupazione giovanile.

L'elaborazione successiva analizza e quantifica il fenomeno dell'abbandono del sistema scolastico e formativo nella Scuola secondaria di I grado, nel passaggio tra cicli scolastici e nella Secondaria di II grado.

**L'abbandono complessivo**, comprendente la dispersione in corso d'anno e la dispersione registrata nel passaggio all'anno scolastico successivo, riporta le seguenti dinamiche, dove riportiamo i dati rilevati negli Ambiti Territoriali 1 e 2 della Provincia di Taranto e inserito nei Piani di Zona 2017-2020

**Tab.2** L'abbandono complessivo (%) in serie storica (ultimi dati disponibili) fornita dall'Ufficio scolastico provinciale

	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19
scuola secondaria di I grado	1,32	1,27	1,14	0,92
Passaggio tra i cicli scolastici	1,14	0,91	0,61	0,56
<b>scuola sec. di I grado e passaggio tra cicli</b>	<b>2,36</b>	<b>1,81</b>	<b>1,42</b>	<b>1,22</b>
<b>scuola secondaria di II grado</b>	<b>4,93</b>	<b>4,71</b>	<b>4,44</b>	<b>3,94</b>

Altro dato su cui riflettere è **il livello dei bocciati** nei tre percorsi scolastici: Secondaria di I grado, Secondaria di II grado Biennio, Secondaria di II grado Triennio. Il dato che emerge è che per il biennio 1/4 dei ragazzi bocciati poi abbandonano gli studi; per il triennio 1/2 dei ragazzi bocciati abbandona gli studi. Per l'abbandono nella scuola secondaria di primo grado incidono soprattutto altre problematiche più connesse con la povertà socio-economica ed educativa della famiglia di origine.

**Tab. 3** Bocciature complessive (%) in serie storica (ultimi dati disponibili) fornita dall'Ufficio scolastico provinciale

	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19
scuola secondaria di I grado	3,25	3,60	3,15	2,90
<b>scuola sec. di I grado Biennio</b>	<b>6,18</b>	<b>5,81</b>	<b>5,05</b>	<b>4,80</b>
<b>scuola secondaria di II grado Triennio</b>	<b>8,52</b>	<b>8,64</b>	<b>8,28</b>	<b>8,12</b>

#### 4.2 Coinvolgimento dei giovani in attività ludico-culturali e ricreative

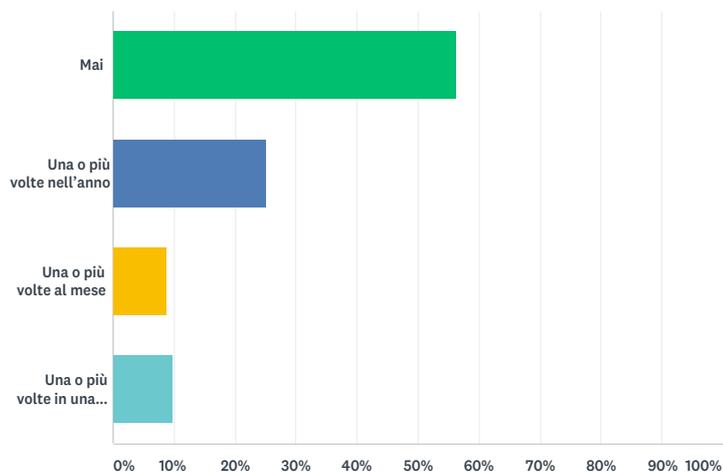
La mancanza di “spazi” e “percorsi” di tipo educativo, culturale, sociale, inclusivo, legati ad una situazione di povertà multidimensionale, che si esplica in una **Povertà educativa** a più livelli porta molto spesso a comportamenti devianti e spesso illegali: **Bullismo, uso sostanze stupefacenti e Microcriminalità**

#### Bullismo

Nel 2019, la Diocesi di Castellaneta ha partecipato, inserita in un comitato coordinato dal Provveditorato agli Studi della Provincia di Taranto, ad una rilevazione tramite questionario negli Istituti Superiori della Provincia di Taranto (progetto “Il nodo blu nelle scuole Pugliesi” promosso dal MIUR). Sono stati sottoposti 3440 questionari agli studenti delle Scuole Superiori della Provincia di Taranto; di seguito riportiamo alcuni dati illuminanti.

## Q6 Hai subito offese (parolacce, insulti) da altri ragazzi della scuola?

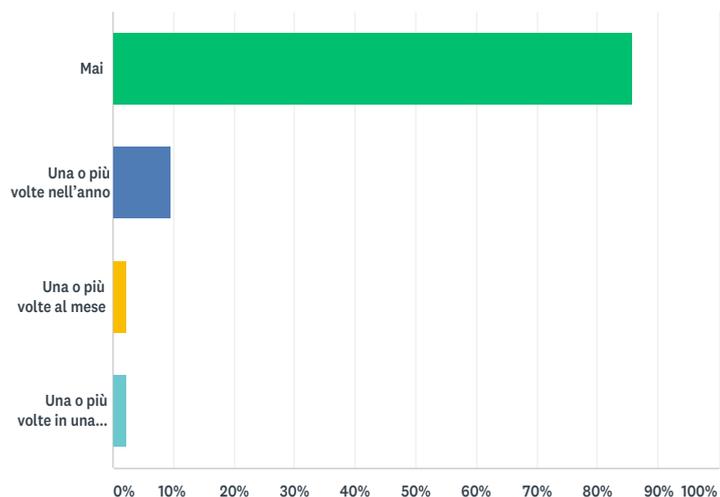
Hanno risposto: 3.338 Hanno saltato la domanda: 102



OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE
Mai	56,26% 1.878
Una o più volte nell'anno	25,16% 840
Una o più volte al mese	8,78% 293
Una o più volte in una settimana	9,80% 327
TOTALE	3.338

## Q7 Hai subito aggressioni fisiche (colpito fisicamente con una botta, un pugno o un calcio) da altri ragazzi della scuola?

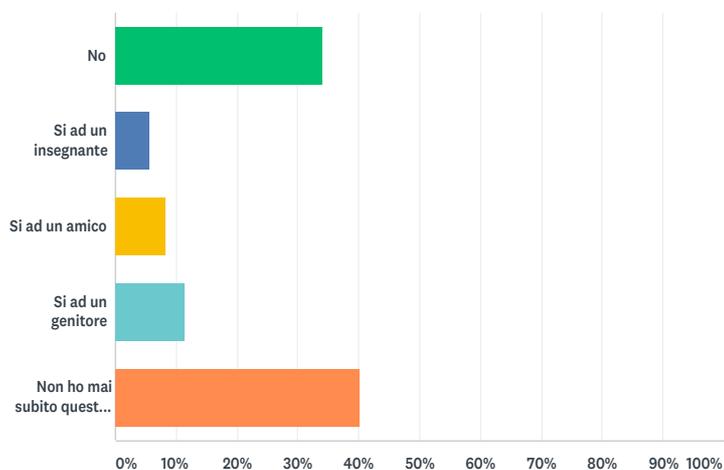
Hanno risposto: 3.338 Hanno saltato la domanda: 102



OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE
Mai	85,83% 2.865
Una o più volte nell'anno	9,53% 318
Una o più volte al mese	2,37% 79
Una o più volte in una settimana	2,28% 76
TOTALE	3.338

## Q11 Hai chiesto a qualcuno aiuto dopo aver subito queste offese?

Hanno risposto: 3.338 Hanno saltato la domanda: 102



OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE	
No	34,18%	1.141
Si ad un insegnante	5,63%	188
Si ad un amico	8,39%	280
Si ad un genitore	11,53%	385
Non ho mai subito queste offese	40,26%	1.344
TOTALE		3.338

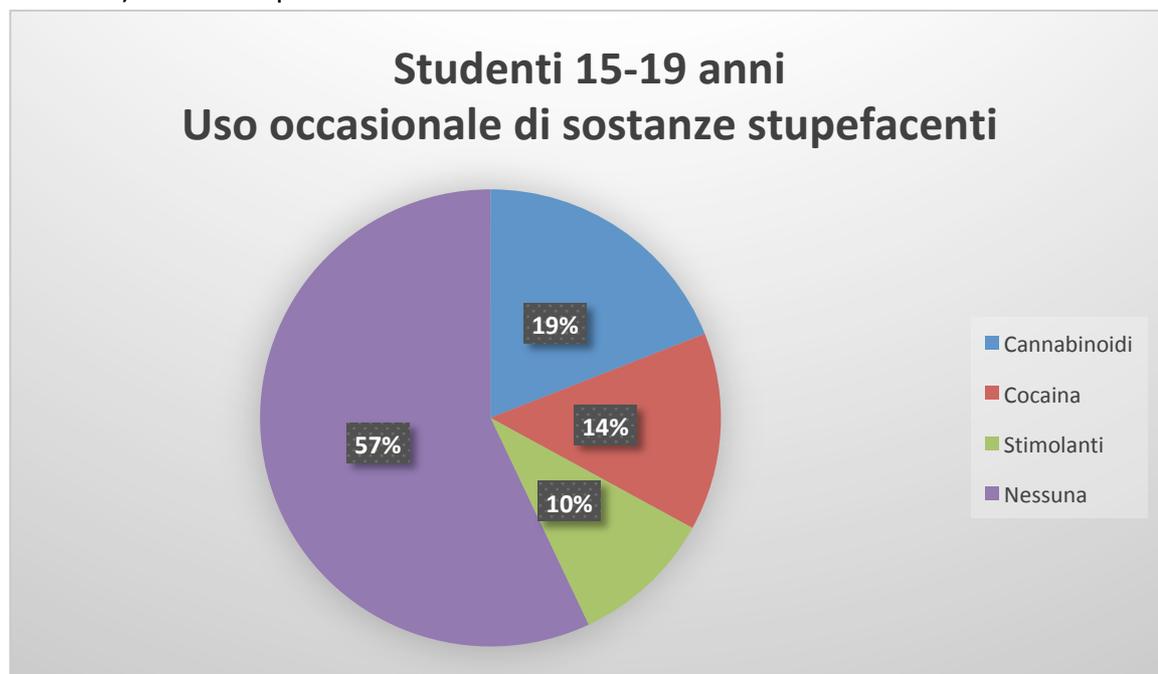
**Il 35% di chi ha subito atti di bullismo non chiede aiuto; l'8% lo chiede ad un amico.**

Da ciò si capisce che è urgente un **intervento educativo e di sensibilizzazione** nelle due direzioni: per chi aggredisce sicuramente; ma anche chi subisce è in una situazione di prostrazione soggiogante che solo un percorso serio di Educazione e di Sensibilizzazione può invertire.

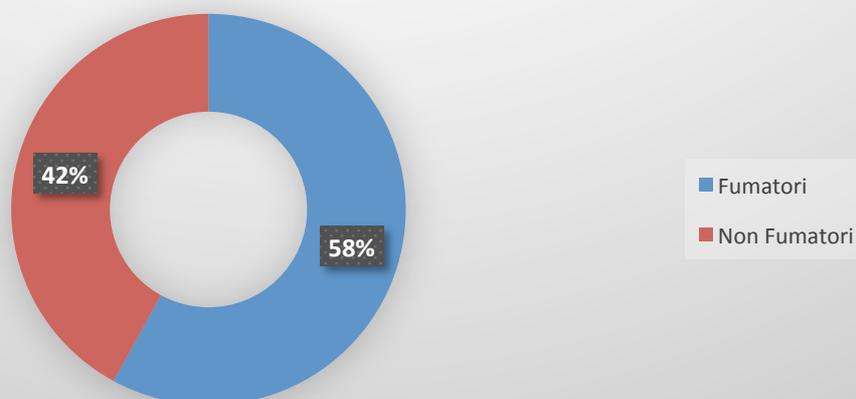
Esaminando direttamente le esperienze sul campo dei vari attori pubblici rivenienti dalle principali agenzie di socializzazione come la scuola o le Autorità pubbliche preposte all'ordine e alla sicurezza locale (Forze di polizia, Autorità di Giustizia Penale, ecc.), si riscontra sul territorio locale il verificarsi di episodi sempre più frequenti di bullismo giovanile, ai quali molto spesso non si dà la giusta attenzione, ma che di fatto si manifestano in offese, esclusione dal gioco, cattiverie ingiustificate, prevaricazioni fisiche con calci e pugni, ecc., da parte di uno o più compagni di scuola o amici, nei confronti del soggetto che nel gruppo appare il più debole, sfociando talvolta in comportamenti a rischio devianza, nei luoghi più comuni della vita quotidiana: strade, mezzi pubblici, oratori, il cortile sotto casa, il parco giochi, il mondo della scuola. Un dato rilevante degli ultimi anni è quello relativo all'uso delle nuove tecnologie e dei social network quali canali preferenziali per mettere in atto il cyber bullismo. Dai dati forniti dall'ufficio Servizi Sociali degli Ambiti 1 e 2 della Provincia di Taranto si evince come tale fenomeno sia maggiormente diffuso nei minori di genere femminile.

#### Uso di sostanze stupefacenti

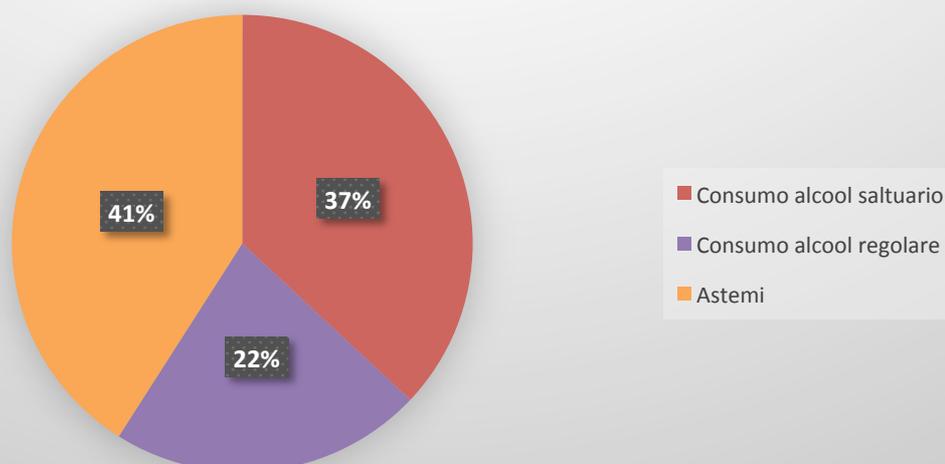
Per quanto riguarda l'uso e abuso di sostanze illegali e non, secondo un' "indagine conoscitiva sulla diffusione di sostanze psicoattive tra la popolazione studentesca (fascia di età 15-19 anni) in Puglia si registra una sempre maggiore tendenza all'utilizzo di droghe (uso occasionale nel 19% per cannabinoidi, per cocaina nel 14%, 10% per stimolanti amfetamina, ecstasy), oltre ad un costante abbassamento delle età media rispetto al "primo contatto". La cannabis rappresenta, sia a livello del provinciale che nazionale, la sostanza illegale più utilizzata dagli intervistati. Preoccupante è anche l'utilizzo di sigarette (fuma il 73% degli studenti) ed alcol (69% almeno occasionalmente consuma alcol) su un totale di 3440 ragazzi intervistati (a corollario della precedente rilevazione sul bullismo) di età compresa tra i 15-19 anni.



## Studenti 15-19 anni Dipendenza da tabacco



## Studenti 15-19 anni Consumo di Alcool



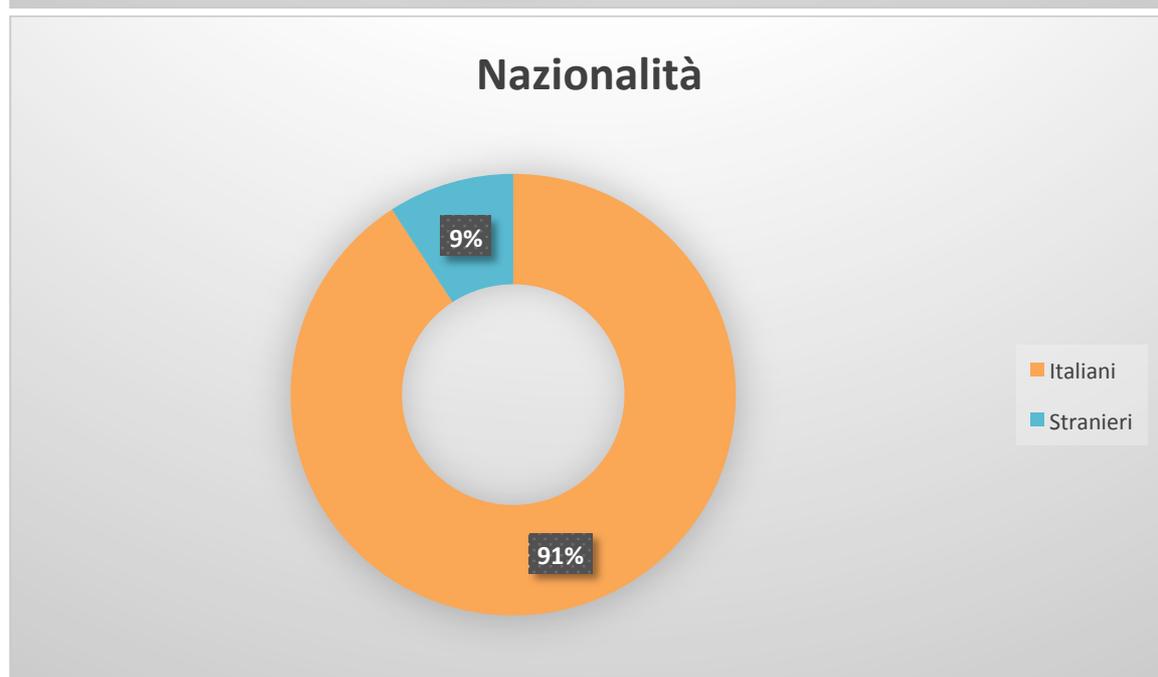
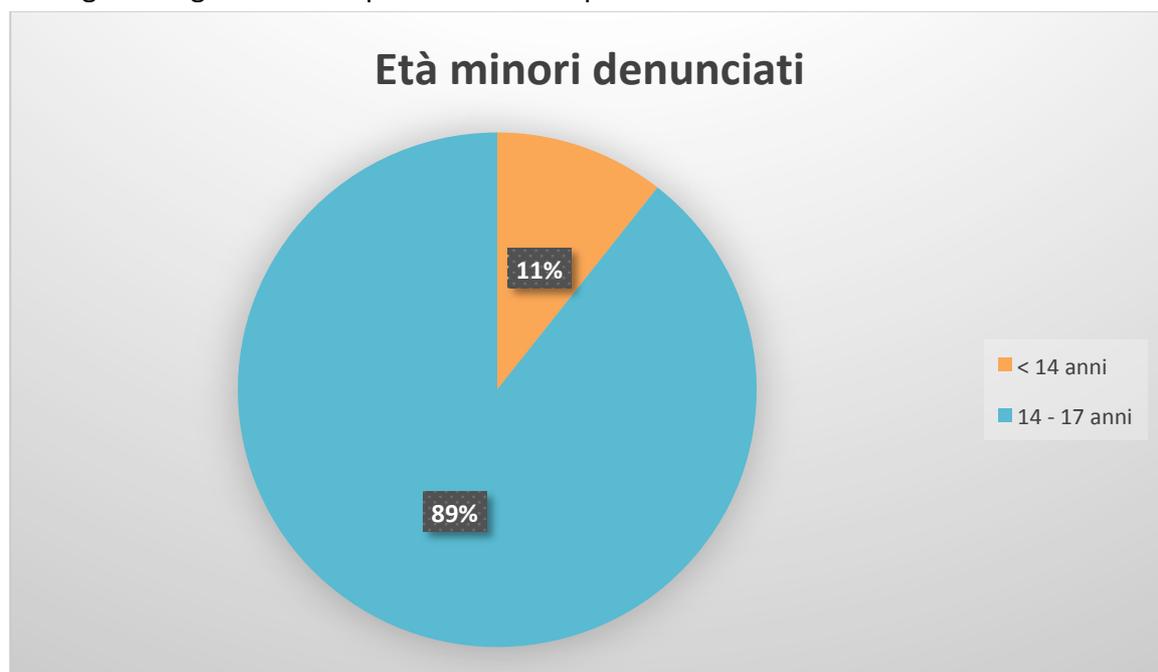
### Microcriminalità

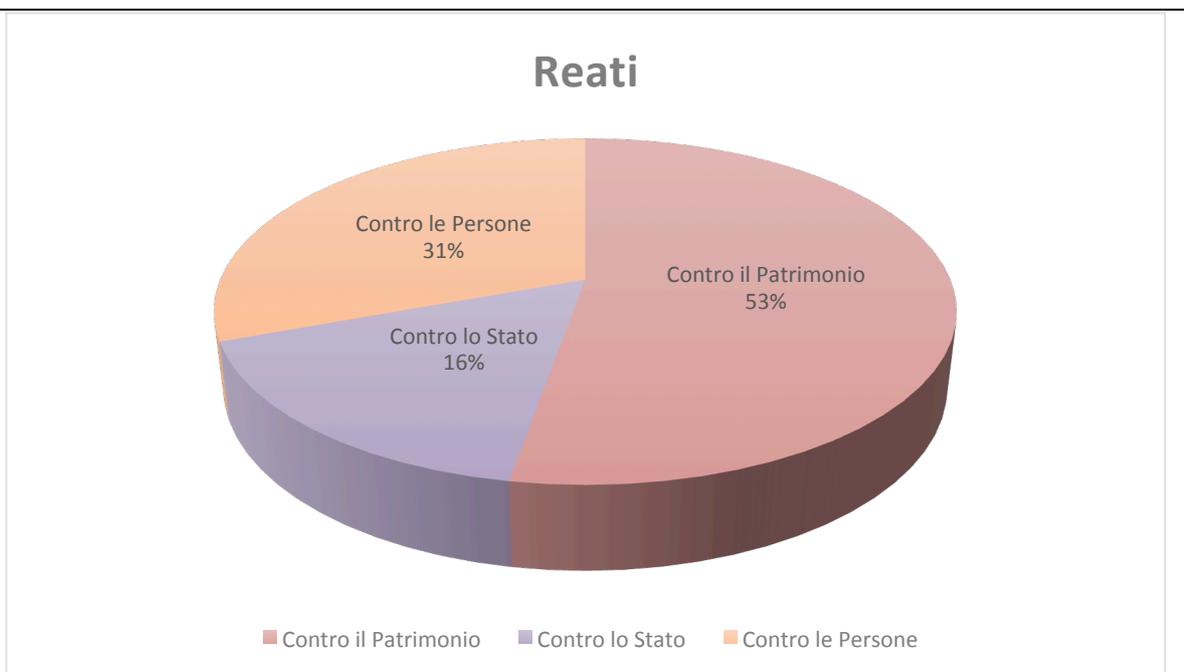
Considerando la variabile età, nell'analisi dei reati si evince che, prendendo a riferimento i dati forniti dalla Squadra Mobile di Taranto, risulta che negli ultimi anni si è riscontrata una maggiore partecipazione di minori in contesti di criminalità, soprattutto di reati contro il patrimonio in provincia di Taranto, strumento di facili guadagni, in rapine, scippi, danneggiamenti anche ad esercizi commerciali e tutti quegli atti criminosi legati ad un'illegalità diffusa e per così dire "ordinaria" che rende più difficile e meno sicura la vita quotidiana dei cittadini.

Allargando il campo all'analisi delle azioni delittuose e criminosi emerge che i minori denunciati alle Autorità Giudiziarie nell'ultimo anno con età inferiore ai 14 anni (quindi non sottoponibili a procedimento penale) risultano essere 37, mentre quelli con età compresa tra i 14 anni e i 17 anni 312, per un totale di 349, di cui 317 con cittadinanza

italiana e 32 aventi cittadinanza non italiana (i dati locali elaborati dall'Osservatorio Sociale del Tribunale dei Minori di Taranto). Per quanto riguarda i dati relativi al tipo di reato, si registra che i minori denunciati per reati contro le persone sono stati 107, per i reati contro il patrimonio sono stati n. 184, mentre per i reati contro lo Stato e le altre istituzioni sociali ne sono stati denunciati 58. Negli ultimi anni si assiste ad un tendenziale abbassamento dell'età nel compiere reati, per cui gli adolescenti risultano essere soggetti particolarmente esposti al rischio di coinvolgimento in attività criminali.

I dati numerici fin qui esposti sono relativi al contesto provinciale anche se restituiscono una fotografia esaustiva anche dei contesti cittadini di Laterza e Massafra, dato con cui si può, con buon grado di approssimazione, sostenere che la situazione risulti del tutto analoga e congruente con quella dell'intera provincia.





#### 4.3 Interventi diretti sulle famiglie dei giovani

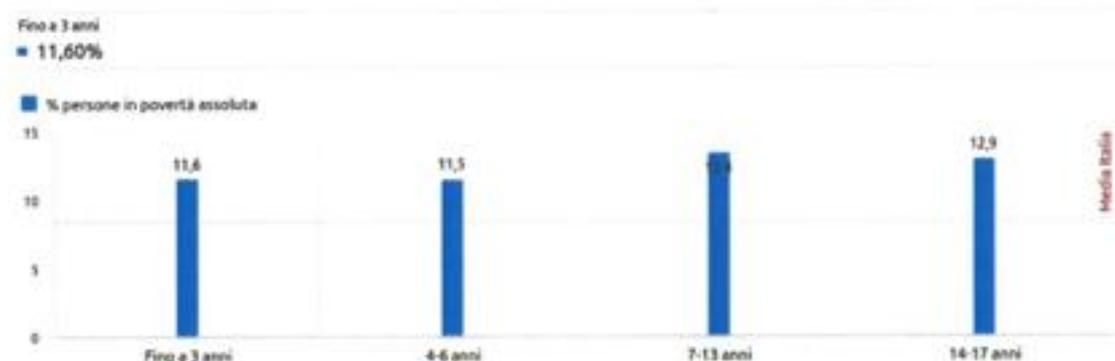
Se per povertà s'intende comunemente l'indigenza economica, ossia la privazione di beni considerati indispensabili, da tempo si concorda che questa dimensione non basta a definire i fenomeni di disagio e marginalità sociale. **Sostegno ed orientamento alle famiglie svantaggiate rispetto alla povertà educativa è fra gli obiettivi del programma e la guida del presente Progetto.**

La **povertà educativa** e la **povertà assoluta** sono due fenomeni che si alimentano a vicenda e spesso si tramandano di generazione in generazione, creando anche barriere di tipo emotivo e sociale. La povertà educativa determina uno svantaggio irrecuperabile in età adulta creando quindi sempre più disuguaglianza sociale e culturale; infatti i bambini nati in condizione di povertà educativa rischiano poi a loro volta di diventare i poveri e gli esclusi del domani. Si rende urgente e necessario un percorso educativo di resilienza per le famiglie dei bambini a rischio devianza ed esclusione, capace di sostenere genitori e figli in tutte le fasi della crescita; tale percorso necessita di un'animazione verso i giovani anche con riguardo al **Digital Divide**.

Minori e famiglie sollevano un problema di emergenza educativa collegata con la povertà socio-economica. Dai dati emersi sulla povertà in Italia da parte dell'Istat emerge come 1 minore su 8 in Puglia si trovi in condizione di povertà assoluta e che le famiglie più povere hanno un livello di istruzione più basso rispetto alla media. Nel lungo periodo **i ragazzi e bambini che abbandonano oggi gli studi potrebbero trovarsi in difficoltà economica in futuro.**

## I ragazzi tra 7 e 13 anni sono i più colpiti dalla povertà

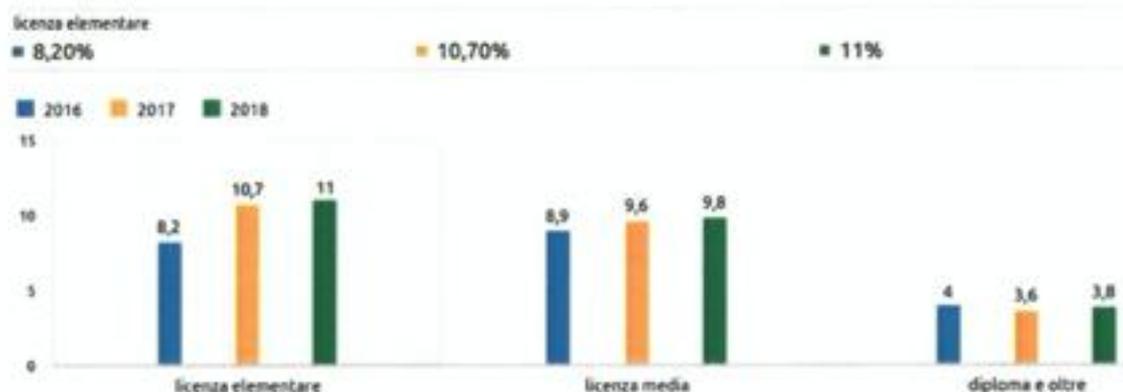
Percentuale di minori in povertà assoluta, per fasce d'età (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat  
(ultimo aggiornamento: martedì 18 Giugno 2019)

## Si consolida il rapporto tra povertà e istruzione

Incidenza della povertà assoluta per titolo di studio della persona di riferimento della famiglia (2016-2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat  
(ultimo aggiornamento: martedì 18 Giugno 2019)

### OSSERVATORIO POVERTA' E RISORSE DIOCESANO

#### ANALISI DEI DATI dell'Osservatorio delle povertà e risorse della Diocesi di Castellaneta (in riferimento al contesto territoriale diocesano)

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

Negli ultimi due anni, L'Osservatorio delle Povertà e Risorse della Caritas diocesana di Castellaneta ha registrato, presso i due Centri di Ascolto a supporto delle sedi Progetto, un aumento dei casi di **minori, appartenenti a nuclei in forte disagio socio-economico, a forte rischio devianza**. Nella tabella sottostante sono stati riportati i bisogni emersi presso i Centri di Ascolto della Caritas diocesana. I dati confermano la presenza del disagio **giovanile** emergente rispetto ai bisogni elencati, e la dispersione scolastica ne è un segnale, soprattutto nella fascia di popolazione che va dai 11 ai 16 anni di età, dovuto soprattutto all'assenza di lavoro, nelle famiglie di origine, che di conseguenza ha generato numerosi casi di povertà, in qualche caso anche assoluta, e di problemi economici gravi, nonché di problemi familiari. Evidenziati in rosso i principali problemi che affliggono i minori di 11-16 anni. Ovviamente sono riportati problematiche multiple per ogni ascolto.

Gli utenti che si sono rivolti negli ultimi due anni ai due Centri di Ascolto Caritas diocesani sono stati in totale 492.

Utenti che si sono rivolti al Centro di Ascolto di Laterza dal 01.01.2020 al 31.12.2020

Sesso	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 anni e oltre	Totale
Femminile	3	15	32	37	17	6	2	112
Maschile	2	16	33	48	19	3	0	121
<b>Totale</b>	5	31	65	85	36	9	2	233

Utenti che si sono rivolti al Centro di Ascolto di Massafra dal 01.01.2020 al 31.12.2020

Sesso	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 anni e oltre	Totale
Femminile	7	26	46	32	16	9	6	142
Maschile	5	19	34	24	21	11	3	117
<b>Totale</b>	12	45	80	56	37	20	9	259

Bisogni	Classi di età							Totale
	11-16 anni	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	
Problematiche abitative	11	1	7	52	59	14	2	135
Abbandono scolastico	27	0	0	0	0	0	0	27
Detenzione e giustizia	1	1	3	6	5	2	2	19
Dipendenze	3	3	2	9	14	8	1	52
Problemi familiari	13	3	11	24	27	14	5	84
Handicap/disabilità	0	3	3	2	3	2	1	14
Bisogni in migrazione/immigrazione	0	9	71	19	4	0	0	103
Problemi di occupazione/lavoro	0	2	27	91	82	28	5	235
Povertà /problemi economici	21	3	31	87	82	37	7	247
Altri problemi	7	3	6	11	18	14	2	54
Problemi di salute	0	0	4	13	16	17	9	55
<b>Totale</b>	<b>76</b>	<b>28</b>	<b>165</b>	<b>314</b>	<b>310</b>	<b>136</b>	<b>34</b>	<b>996</b>

#### • INNOVAZIONE

Dalla lettura del contesto e dai nuovi bisogni emergenti, si evidenziano le stesse povertà declinate diversamente e più intensamente; le Caritas diocesane, proprio rinnovando la “scelta preferenziale verso i poveri”, fin dai primi giorni dell’emergenza Covid-19 hanno continuato a stare accanto agli ultimi e alle persone in difficoltà, mettendo in **atto risposte diversificate, mai sperimentate in precedenza**: pensiamo ai **servizi di ascolto e di accompagnamento telefonici o l’ascolto organizzato all’aperto, il sostegno scolastico in remoto** (anche con supporti in comodato d’uso alle famiglie), la consegna di pasti a domicilio e la fornitura di pasti da asporto, **la distribuzione di dispositivi di protezione individuale e igienizzanti**, la messa a disposizione di alloggi per i periodi di quarantena e isolamento, **i servizi legati all’acquisto e distribuzione di farmaci e prodotti sanitari o i servizi di assistenza psicologica**. Una vivacità di iniziative e opere realizzate anche grazie alla disponibilità di oltre 50 volontari, a partire **dai giovani del SCU**, che si sono spesi a favore dei più vulnerabili. Tutta questa esperienza non solo non verrà accantonata ma sarà il nuovo punto di partenza per programmare, progettare, attivare ogni futura attività di e con i destinatari dei nostri servizi. In particolare ci si propone di affrontare complessi problemi di natura orizzontale attraverso meccanismi di **intervento di tipo reticolare**, adottando l’intera gamma degli strumenti a disposizione, utilizzano forme di coordinamento e collaborazione piuttosto che forme verticali di controllo. **Il potenziale impatto di una pratica innovativa sul contesto sociale è tanto più elevato quanto più inclusivo è il processo di coinvolgimento della comunità**; pertanto preferiamo non ricondurre l’impatto dell’innovazione solo al valore sociale creato, ma piuttosto al **miglioramento sociale** che è in grado di generare.

La creazione indiretta di valore sociale consiste anche nell’aumento delle capacità di azione della società stessa (empowerment), grazie ad un processo collettivo di

apprendimento, mutuo insegnamento e attivazione. In fase di riprogrammazione, proprio riferendosi a modi innovativi di rispondere ai bisogni storici ancorchè più intensi, e/o emergenti, si è prestata molta attenzione ad attività di coinvolgimento dei destinatari diretti e indiretti delle attività. Più specificatamente sono stati studiati e applicati alcuni tipi di **approcci per l'innovazione**:

- L'approccio del "**design thinking**", si preoccupa di ottimizzare non solo le funzionalità e l'espletamento dell'intervento, ma anche le condizioni di accesso da parte dei suoi utenti, attraverso letture e raccolta dati, ovvero questionari somministrati già nella fase di ideazione e prototipazione.

- il "**coinvolgimento attivo**" è l'attenzione alle istanze e bisogni di coloro che si intende beneficiare; il coinvolgimento attivo dei beneficiari è pervasivo, attuandosi, ovviamente con intensità e modalità non necessariamente omogenee.

- impegnarsi in percorsi che riducano il "**Digital Divided**" attivando un processi di miglioramento della capacità dei soggetti svantaggiati di essere coinvolti, diventando così in futuro potenziali attori di un'innovazione sociale.

- "**place-making**": creazione o miglioramento di determinate relazioni tra vari soggetti, e tra questi e il contesto dove vivono e/o lavorano, con implicazioni positive oltre che per questi soggetti, anche per tutta la Comunità; ciò porta innovazione delle relazioni, che possono essere relazioni "nuove", nel senso che si instaurano tra soggetti altrimenti non collegati (almeno direttamente); oppure, nuove modalità relazionali tra soggetti già interdipendenti per altre ragioni.

- "**Piattaforme virtuali**" per la condivisione di servizi, trasferimento di competenze e gestione dati.

Proprio le modalità digitali possono diventare una ulteriore fonte di esclusione per le fasce della popolazione più in difficoltà. L'informazione, l'orientamento e l'assistenza durante l'iter per ricevere le misure fanno parte integrante del processo di accesso ad esse. Né questi aspetti possono essere delegati totalmente ai soggetti sociali, se non all'interno di una strategia di intervento programmata e concertata che definisca in una logica sussidiaria i ruoli che ciascuno (enti pubblici, amministrazioni locali, organizzazioni di terzo settore, ecc.) è titolato a svolgere nello scacchiere coerentemente con la propria mission.

## **• INDICATORI SPECIFICI SUI QUALI INCIDERE**

**ENTE: Parrocchia Santa Croce Laterza – Sede: 179269 Oratorio Parrocchia Santa Croce Laterza**

Il *territorio* nel quale è situata, e più immediatamente opera la Comunità parrocchiale Santa Croce, corrisponde, in buona parte, con il centro vitale della città di Laterza. Dal punto di vista sociale, la parrocchia si colloca nel pieno del "passeggio dei giovani"; è il crocevia anche delle due scuole medie presenti in città; l'Oratorio, distante 400mt dalla parrocchia è fornito di 3 campi sportivi: calcetto, Basket/Volley, tennis; dotato inoltre di 3 grandi locali al chiuso con giochi ludici e

strumenti per l'intrattenimento ricreativo. Anche se geograficamente è posizionata in una zona per lo più abitata dalla media borghesia, è meta giornalmente di tantissimi ragazzi abitanti nelle zone più povere della città, in quanto è l'unico luogo all'aperto di ritrovo in zona "protetta" per giovani e giovanissimi. **La Parrocchia** è abitata da circa duemila famiglie, moltissime con prole, soprattutto coppie giovani. Le famiglie presentano tutti i problemi moderni: sfilacciamento delle reti familiari, difficoltà nei rapporti di "vicinato", accompagnamento dei figli pre-adolescenti e adolescenti nel difficile cammino di crescita sociale. Di supporto, però hanno una ricchezza di valori, trasmessi soprattutto dalle persone anziane, ma anche con una fragilità economica che la rende facilmente preda di ansia del futuro. Facile per i ragazzi in età scolare perdersi nei meandri delle tentazioni e delle "strade facili". L'emergenza educativa è facilitata dalla inconsistenza culturale, e talvolta dalla inadeguatezza dei genitori (rilevante è la percentuale di ragazzi/e che non completano la scuola dell'obbligo e non sono rari i casi di ragazzi che non raggiungono il diploma della scuola media). *Il territorio parrocchiale* è sorto negli anni ottanta. Essendo pressoché l'unica zona edificabile della città in quel periodo, ha visto affluire dalle diverse parti della città famiglie per lo più di piccoli commercianti, ambulanti e, in minima parte, operai. Il problema delle nuove generazioni provenienti da questo tessuto economico è la mancanza di "prospettive occupazionali"; ed è per questo che qui registriamo il più alto tasso di abbandono scolastico subito dopo il diploma (spesso professionale) perché i ragazzi sono spinti nella ricerca di un lavoro. Tutto questo, stante le difficoltà delle reti amicali e la carenza di momenti aggregativi sani, rendono gli abitanti della zona, e specialmente i più piccoli, soggetti esposti alle tentazioni più negative. Negli anni la Parrocchia con l'Oratorio sono stati i baluardi sulla strada del riscatto sociale e della vivibilità. In città sono del tutto assenti strutture pubbliche di socializzazione, per cui, gran parte del merito del (relativo) progresso registrabile va riconosciuto alla presenza, in loco, di un centro pastorale della comunità parrocchiale e, all'azione di alcuni volontari ANSPI che, attraverso il coinvolgimento degli abitanti del posto e con i poveri mezzi di cui disponevano, sono riusciti a portare avanti progetti di socializzazione e tentativi di laboratori culturali e artigianali. Come si evince dalla descrizione fin qui fatta, le risorse esistenti sul territorio sono sostanzialmente riducibili all' *oratorio parrocchiale*, al Centro di ascolto della Caritas inserito nelle attività della Parrocchia, al centro di animazione ANSPI operante nell'Oratorio. La parrocchia e il Centro di Ascolto Caritas di supporto, in questo contesto, rappresentano l'unico spazio di proposte di un modello di cittadinanza consapevole, ispirato alla pratica della legalità e al rispetto del bene comune.

### **Il numero dei bambini/ragazzi in età scolare è di circa 300.**

Nella prima fase di concertazione dei nuovi piani di Zona dell'Ambito Territoriale 1 della Provincia di Taranto è difatti emersa la necessità da parte del territorio di dare risposte al problema della devianza minorile oltre della loro socializzazione. Si chiede di dare un futuro a questi ragazzi che vivono in una zona con poche possibilità occupazionali; la mancanza di lavoro, alle volte, spinge i giovani ad avviarsi verso strade complicate.

PROBLEMI	CAUSE PRINCIPALI	EFFETTI E CONSEGUENZE
----------	------------------	-----------------------

RISCONTRATI		
Impossibilità e incapacità nella gestione del tempo libero e nel canalizzare le proprie capacità e risorse.	Mancato inserimento nel tessuto relazionale quotidiano.  Assenza di opportunità di incontro e confronto capaci di supplire alla povertà relazionale.	Chiusura in se stessi, disagio relazionale, devianza, bullismo borderline con conseguente facile avvicinamento al mondo delle dipendenze (conseguenze, queste, molto più marcate nel caso di adoloescenti).
Carenza di situazioni/opportunità in cui esprimere le proprie capacità.  Carenza di attività socio-culturali	Mancanza di varietà di proposte per tutti che aiutino a sviluppare la propria persona anche in contesti non strutturati o formali, anche in abiti educativi.	Mancato sviluppo del proprio profilo personale.  Capacità e potenzialità dei giovani che restano inespresse.

Vi è, quindi, la necessità di:

1. realizzare nel territorio attività per i **bambini e i giovani** che:
  - o sostengano le carenze scolastiche accumulate a causa del contesto sociale, del nucleo familiare problematico e o debole, di carenze personali;
  - o accompagnino le famiglie a vivere meglio la sfida educativa e la genitorialità;
  - o li distolgano da percorsi di devianza comuni e diffusi;
  - o non li inducano ad intraprendere strade di devianza con conseguenti difficoltà di inserimento nel territorio e nell’oratorio stesso).
2. sostenere l’Oratorio Parrocchia Santa Croce con sede in Via Aldo Moro, snc - codice 179269) nel coinvolgimento di “giovani animatori e collaboratori” del centro di aggregazione; infatti, i disagi che rileviamo coinvolgono anche gli stessi centri di aggregazione:
  - o talvolta si rivelano carenti nella proposta di attività che sappiano coinvolgere i giovani valorizzando le loro risorse e capacità, oltre che la loro naturale voglia di intraprendenza e ricerca di novità.
  - o talvolta faticano nel rispondere alle forme di disagio che emergono nel proprio centro di aggregazione (casi di bullismo, rifugio “non controllabile” per giovani che faticano ad inserirsi in altre attività sociali - lavoro, scuola, attività sportive).

Da un lato quello che ha spinto alla predisposizione del presente progetto è l’idea di lavorare con i ragazzi, promuovendone il protagonismo e la partecipazione, al fine di dare un messaggio di fiducia all’intera comunità locale. Dall’altro, invece, si è partiti da una situazione più ampia: la ripresa e la crescita negli ultimi anni di fenomeni criminali di varia natura con particolare attenzione alla crescita preoccupante dello spaccio, dell’uso e dell’abuso di sostanze stupefacenti.

### Criticità

Il *contesto giovanile* del territorio interessato comprende, come enunciato in precedenza, al suo interno diverse e sfaccettate problematiche riguardanti i ragazzi e i giovani (età 6-19 anni) che

evidenziano la necessità di interventi articolati e sinergici, le loro famiglie, le istituzioni, gli organi competenti. Nel territorio della Parrocchia Santa Croce di Laterza opera anche il Centro d'Ascolto Caritas diocesana che ha accolto negli ultimi anni circa 233 utenti con un crescente aumento del numero di colloqui effettuati. I contatti avuti sono tutti documentati attraverso fascicoli con dati socio-economici. I colloqui hanno interessato soprattutto giovani famiglie (il 70% ha al massimo 35 anni), residenti per la grande maggioranza nel territorio della parrocchia. Qui di seguito riportiamo i dati più evidenti e suddivisi per caratteristiche socio – demografiche, di istruzione ed economiche dei genitori:

Sesso	Maschi	52%
	Femmine	48%
Età	fino a 35 anni	70,5%
	36 - 40 anni	14,5%
	più di 41	15%
Titolo di studio	Licenza elementare	9,5%
	media inferiore	42,0%
	media superiore (obbligo formativo)	48,0%
	Laurea	0,5%
Status economico familiare rilevato attraverso il Modello ISEE	0 €	18%
	Da 1 a 3.000 €	38%
	Da 3.000 a 6.000 €	32%
	Da 6.000 a 9.000 €	10%
	> 9.000 € ma con situazione generale di povertà certificata	2%

Dai colloqui e dalla raccolta dati del CdA, relativamente all’Emergenza educativa possiamo riassumere quanto segue:

BISOGNO	CRITICITÀ	INDICATORE	CAUSA	Motivazione
Equità economico-sociale	diseguaglianza economica diseguaglianza di	16 famiglie		

	trattamento diseguaglianza di opportunità diseguaglianza di condizione		povertà assoluta e relativa esclusione sociale	Ridurre le iniquità di partenza e di percorso
Recupero e/o successo scolastico	Basso numero dei minori frequentanti l'attività di recupero scolastico rispetto al numero dei minori residenti	20 minori	Alto tasso di dispersione scolastica; poco coinvolgimento delle famiglie per il loro scarso livello socio-culturale	Offrire ai Giovani eque opportunità di crescita.
	Ridotto numero dei giorni di svolgimento dell'attività del recupero scolastico	3 giorni a settimana	Ridotta disponibilità da parte dei volontari della parrocchia.	
"Spazi" e "percorsi" Coinvolgimento dei Giovani nelle attività ludico-culturali e ricreative dell'oratorio	Basso numero di minori che frequentano la parrocchia	30 minori	Elevato rischio di devianza minorile; Basso livello socio-culturale delle famiglie.	Favorire l'inclusione sociale dei giovani che, a causa del contesto sociale in cui vivono, sono vulnerabili ad essere preda della criminalità organizzata.
	Ridotto numero di ore giornaliere di apertura dell'oratorio	2 ore (17,00-19,00)	Ridotta disponibilità da parte dei volontari della parrocchia.	
Interventi sulle famiglie	Poco coinvolgimento delle famiglie	1 incontro al mese	Bassa partecipazione delle famiglie e del territorio a causa del loro basso livello socio-culturale e scarso	Inserire i Giovani in una vita serena, rendendo i relativi contesti equi
	Poco coinvolgimento del territorio	Solo nei periodi forti di Natale e Pasqua		

			senso di appartenenza alla comunità;	e sostenibili
--	--	--	--------------------------------------	---------------

**ENTE: Diocesi di Castellaneta/Caritas Diocesana – Sede: 179267**

**Caritas diocesana/Parrocchia Sacro Cuore Massafra**

Il *territorio* nel quale è situata, e più immediatamente opera la **Caritas diocesana** attraverso la propria sede ubicata presso **la Parrocchia Sacro Cuore**, corrisponde, in buona parte, con il centro vitale della città di Massafra. Dal punto di vista sociale, la parrocchia si colloca nel pieno del “passeggio dei giovani”; è il crocevia anche di due scuole medie e un Istituto Superiore presenti in città; l’Oratorio è fornito di 1 campo sportivo: Basket/Volley; dotato inoltre di 6 grandi locali al chiuso con giochi ludici e strumenti per l’intrattenimento ricreativo; è dotato inoltre di un ampio salone con 300 posti a sedere utile per rappresentazioni teatrali, spettacoli, incontri e convegni. Anche se geograficamente è posizionata in una zona per lo più abitata dalla media borghesia, è meta giornalmente di tantissimi ragazzi abitanti nella zona “vecchia” del paese e quindi più povere della città, in quanto attigua al territorio della Parrocchia. *La Parrocchia* è abitata da circa quattromila cinquecento famiglie, moltissime con prole, soprattutto coppie mature. Nelle famiglie con figli, queste presentano una media di uno/due figli. Le famiglie presentano tutti i problemi moderni: sfilacciamento delle reti familiari, difficoltà nei rapporti di “vicinato”, accompagnamento dei figli pre-adolescenti e adolescenti nel difficile cammino di crescita sociale. Di supporto, però hanno una ricchezza di valori, trasmessi soprattutto dalle persone anziane, ma anche con una fragilità economica che la rende facilmente preda di ansia del futuro. Facile per i ragazzi in età scolare perdersi nei meandri delle tentazioni e delle “strade facili”. L’emergenza educativa è facilitata dalla inconsistenza culturale, e talvolta dalla inadeguatezza dei genitori (rilevante è la percentuale di ragazzi/e che non completano la scuola dell’obbligo e non sono rari i casi di ragazzi che non raggiungono il diploma della scuola media). *Il territorio parrocchiale* è sorto negli anni settanta, ma ha visto crescere i suoi abitanti soprattutto fra la fine degli anni 70 e gli anni 90: quando c’è stato il boom economico legato alla nascita di piccole/medie industrie nell’indotto dell’ex ILVA. E’ proprio a causa del tipo di abitanti e del loro background economico, che il territorio parrocchiale sta vivendo una forte tensione sociale, con crescente povertà mai vissuta prima. Il problema adesso è che le persone provenienti da questo tessuto economico hanno visto ridursi improvvisamente le “prospettive occupazionali”; ed è per questo che qui registriamo il più alto tasso di abbandono scolastico subito dopo il diploma (spesso professionale) perché i ragazzi sono spinti nella ricerca di un lavoro. Tutto questo, stante le difficoltà delle reti amicali e la carenza di momenti aggregativi sani, rendono gli abitanti della zona, specialmente i più piccoli, soggetti esposti alle tentazioni più negative. Presente, in questa parte del territorio, un discreto numero di immigrati, comunitari ed extracomunitari, alcuni dei quali, come i ragazzi della zona, a rischio devianza. Negli anni la Parrocchia è divenuta un baluardo sulla strada del riscatto sociale e della vivibilità. In città sono del tutto assenti strutture pubbliche di socializzazione se non oratoriali, per cui, gran parte del merito del (relativo) progresso registrabile va riconosciuto alla presenza, in loco,

di un centro pastorale della comunità parrocchiale e, all'azione di alcuni volontari ANSPI che, attraverso il coinvolgimento degli abitanti del posto e con i poveri mezzi di cui disponevano, sono riusciti a portare avanti progetti di socializzazione e tentativi di laboratori teatrali, culturali e artigianali. Come si evince dalla descrizione fin qui fatta, le risorse esistenti sul territorio sono sostanzialmente riducibili alle attività parrocchiali, al Centro di ascolto della Caritas inserito nelle attività della Parrocchia, al centro di animazione ANSPI operante. La parrocchia e il Centro di Ascolto Caritas di supporto, in questo contesto, rappresentano l'unico spazio di proposte di un modello di cittadinanza consapevole, ispirato alla pratica della legalità e al rispetto del bene comune.

**Il numero dei bambini/ragazzi in età scolare è di circa 500.**

Nella prima fase di concertazione dei nuovi piani di Zona dell'Ambito Territoriale 2 della Provincia di Taranto è difatti emersa la necessità da parte del territorio di dare risposte al problema della devianza minorile oltre che della loro socializzazione. Si chiede di dare un futuro a questi ragazzi che vivono in una zona con poche possibilità occupazionali e la mancanza di lavoro, alle volte, spinge i giovani ad avviarsi verso strade complicate.

PROBLEMI RISCONTRATI	CAUSE PRINCIPALI	EFFETTI E CONSEGUENZE
Impossibilità e incapacità nella gestione del tempo libero e nel canalizzare le proprie capacità e risorse.	Mancato inserimento nel tessuto relazionale quotidiano.  Assenza di opportunità di incontro e confronto capaci di supplire alla povertà relazionale.	Chiusura in se stessi, disagio relazionale, devianza, bullismo borderline con conseguente facile avvicinamento al mondo delle dipendenze (conseguenze, queste, molto più marcate nel caso di adoloescenti).
Carenza di situazioni/opportunità in cui esprimere le proprie capacità.  Carenza di attività socio-culturali	Mancanza di varietà di proposte per tutti che aiutino a sviluppare la propria persona anche in contesti non strutturati o formali, anche in abiti educativi.	Mancato sviluppo del proprio profilo personale.  Capacità e potenzialità dei giovani che restano inesprese.

Vi è, quindi, la necessità (in alcuni casi l'urgenza) di:

1. realizzare nel territorio attività per i **bambini e i giovani** che:

- sostengano le carenze scolastiche accumulate a causa del contesto sociale, del nucleo familiare problematico e o debole, di carenze personali;
  - accompagnino le famiglie a vivere meglio la sfida educativa e la genitorialità;
  - li distolgano da percorsi di devianza comuni e diffusi;
  - non li inducano ad intraprendere strade di devianza con conseguenti difficoltà di inserimento nel territorio e nel proprio oratorio di aggregazione stesso).
2. sostenere la Parrocchia Sacro Cuore con sede in Via Zara, 2 - codice 179267) nel coinvolgimento di “giovani animatori e collaboratori” del centro di aggregazione; infatti, i disagi che rileviamo coinvolgono anche gli stessi centri di aggregazione:
- talvolta si rivelano carenti nella proposta di attività che sappiano coinvolgere i giovani valorizzando le loro risorse e capacità, oltre che la loro naturale voglia di intraprendenza e ricerca di novità.
  - talvolta faticano nel rispondere alle forme di disagio che emergono nel proprio centro di aggregazione (casi di bullismo, rifugio “non controllabile” per giovani che faticano ad inserirsi in altre attività sociali - lavoro, scuola, attività sportive).

Da un lato quello che ha spinto alla predisposizione del presente progetto è l’idea di lavorare con i ragazzi, promuovendone il protagonismo e la partecipazione, al fine di dare un messaggio di fiducia all’intera comunità locale. Dall’altro, invece, si è partiti da una situazione più ampia: la ripresa e la crescita negli ultimi anni di fenomeni criminali di varia natura con particolare attenzione alla crescita preoccupante dello spaccio, dell’uso e dell’abuso di sostanze stupefacenti.

### Criticità

Il *contesto giovanile* del territorio interessato comprende, come enunciato in precedenza, al suo interno diverse e sfaccettate problematiche riguardanti i ragazzi e i giovani (età 6-19 anni) che evidenziano la necessità di interventi articolati e sinergici, le loro famiglie, le istituzioni, gli organi competenti. Nel territorio della Parrocchia Sacro Cuore di Massafra opera anche il Centro d’Ascolto Caritas diocesana che ha accolto negli ultimi anni circa 259 utenti con un crescente aumento del numero di colloqui effettuati. I contatti avuti sono tutti documentati attraverso fascicoli con dati socio-economici. I colloqui hanno interessato soprattutto giovani famiglie (il 55% ha al massimo 35 anni), residenti per la grande maggioranza nel territorio della parrocchia. Qui di seguito riportiamo i dati più evidenti e suddivisi per caratteristiche socio – demografiche, di istruzione ed economiche dei genitori:

Età media nuclei familiari	fino a 25 anni	18 %
	26 - 40 anni	62 %
	più di 41	20 %
Titolo di studio	Licenza elementare	15 %
	media inferiore	32 %
	media superiore (obbligo formativo)	41 %

	Laurea	12 %
Status economico familiare rilevato attraverso il Modello ISEE	0 €	7 %
	Da 1 a 3.000 €	32 %
	Da 3.000 a 6.000 €	44 %
	Da 6.000 a 9.000 €	12 %
	> 9.000 € ma con situazione generale di povertà certificata	5 %

Rispetto all'area di intervento del presente progetto si evidenziano le seguenti criticità:

BISOGNO	CRITICITÀ	INDICATORE	CAUSA	Motivazione
Equità economico-sociale	diseguaglianza economica diseguaglianza di trattamento diseguaglianza di opportunità diseguaglianza di condizione	22 famiglie	povertà assoluta e relativa esclusione sociale	Ridurre le iniquità di partenza e di percorso
Recupero e/o successo scolastico	Basso numero dei minori frequentanti l'attività di recupero scolastico	23 minori	elevato tasso di dispersione scolastica; poco coinvolgimento delle famiglie.	Offrire ai Giovani equa opportunità di crescita.
	Ridotto numero dei giorni di svolgimento dell'attività del recupero scolastico	3 giorni a settimana	Ridotta disponibilità da parte dei volontari della parrocchia.	
"Spazi" e "percorsi" Coinvolgimento dei Giovani nelle	Basso numero dei minori frequentanti le attività della	20 minori	Scarso senso di appartenenza alla comunità territoriale;	Favorire l'inclusione sociale dei giovani che,

attività ludico-culturali e ricreative dell'oratorio	parrocchia		poco coinvolgimento delle famiglie.	a causa del contesto sociale in cui vivono, sono vulnerabili ad essere preda della criminalità organizzata.
	Ridotto numero di ore giornaliere di apertura dell'oratorio	3 ore (15,00-18,00)	Ridotta disponibilità da parte dei volontari della parrocchia.	
Interventi sulle famiglie	Poco coinvolgimento delle famiglie	1 incontro al mese	Bassa partecipazione delle famiglie e del territorio a causa dello scarso senso di appartenenza alla comunità;	Inserire i Giovani in una vita serena, rendendo i relativi contesti equi e sostenibili
	Poco coinvolgimento del territorio	3 eventi in un anno		

Alla luce di questi indicatori di bisogno si vuole dare continuità al progetto per incrementare la dimensione **dell'ascolto e dell'accompagnamento**, per dare costanza ad un servizio assente a livello istituzionale, per garantire una stabilità e **un'assistenza** regolare sul territorio, per **"farsi carico"** di situazioni problematiche che richiedono un supporto più lungo e costante.

### 7.2) Destinatari del progetto (\*)

#### **Destinatari diretti**

**I destinatari della nostra proposta progettuale saranno i giovani, sopra descritti o comunque che presentino caratteristiche quali: esclusione sociale e culturale dal contesto di riferimento, rischio di abbandono scolastico e rischio devianza, contesto familiare al limite della legalità con problemi economici.**

Il numero di giovani che si intende coinvolgere è di almeno 50 per ogni sede di attuazione, di età compresa tra i 6 e i 16 anni. In generale, i ragazzi coinvolti nelle attività verranno selezionati sulla base delle segnalazioni provenienti dal Centro di Ascolto Caritas, dai Servizi Sociali della zona di intervento, da centri di aggregazione, scuole, da istituzioni pubbliche e private ecc.

Altri destinatari diretti del progetto proposto saranno le **famiglie** a cui appartengono i ragazzi e saranno coinvolte nell'elaborazione del programma educativo individualizzato che sarà definito per i propri figli.

Nel percorso progettuale si cercherà, attraverso gli interventi diretti e indiretti sui giovani e le loro famiglie, di contrastare: **esclusione sociale**, reddito insufficiente, ridotto apporto di cibo e beni di prima necessità, **abbandono scolastico**, **illegalità**, **devianza**, aumento **malattie di tipo psicologico**. Oltre al reddito, infatti, ci sono altre variabili importanti: salute, livello di istruzione, relazioni familiari, lavoro, alimentazione, condizioni abitative che incidono sul **benessere psico-fisico** delle persone creando disagio e svantaggi notevoli: sono numerose le "forme di povertà cronica", non solo economica, e riguardano le persone che da tanto tempo stentano ad accedere ai servizi pubblici di solidarietà ed assistenza sociale. Come detto il **target** del Progetto è rappresentato soprattutto dai giovani e i loro **nuclei familiari in stato di costrizione culturale e socio-economica**, così come esplicitato anche nel Programma di riferimento: punti 7a e 7b. Infatti, se l'intervento sul giovane è di risoluzione del problema imminente, quello sulla famiglia è di **prevenzione** in quanto molto spesso le povertà hanno una ricaduta, con **effetti** drammatici e psico-sociali: Programma punto 7a - sezione Povertà Educativa. Questi ultimi infatti, privati delle relazioni educative, spesso tendono a automarginalizzarsi dal resto della società, onde evitare di essere giudicati dai loro coetanei. L'isolamento, ossia la mancanza di contatti con i propri coetanei, la non frequentazione di altre persone, la non appartenenza ad associazioni o ad altre forme di vita collettiva, possono essere assunti come indicatori di **esclusione sociale**. Molti sono stati i casi in cui tale fenomeno si è verificato nelle famiglie in stato di gravi condizioni economiche che si sono rivolti ai Centri di Ascolto. In qualche caso per questi ultimi sono stati organizzati **percorsi** di inserimento attraverso la **partecipazione ad attività ludiche-ricreative** organizzate nell'ambito dagli uffici diocesani della Diocesi di Castellana.

### **Destinatari indiretti**

Poiché il progetto coinvolge diverse figure e interviene in territori abbastanza ampi possiamo definire quali destinatari indiretti sia le comunità parrocchiali sia la popolazione dei quartieri periferici in questione in quanto vivono indirettamente lo sviluppo culturale e sociale dei loro attori principali: i ragazzi.

Altri beneficiari indiretti dell'azione progettuale sono le scuole pubbliche che ospitano i minori coinvolti, le realtà coinvolte all'interno del progetto, organizzazioni di volontariato e realtà del terzo settore. Inoltre, laddove sarà attuabile, si intende coinvolgere anche alcune realtà del Profit che si interessano del terzo settore in forma volontaristica al fine di sostenere le attività e i laboratori previsti. Usufruirà del beneficio dell'intervento anche la **comunità civile**, in particolare gli **enti pubblici**, presenti sul territorio. Infatti, se dai piani di zona emerge il mancato raggiungimento di diversi obiettivi prefissati negli anni precedenti, andando ad incrementare i fattori di criticità legati all'assenza/carenza di servizi sociali rispetto ai bisogni e alle richieste dell'utenza, in tal modo costruendo un servizio di accompagnamento, che non vuole essere un surrogato dei servizi pubblici, è

possibile garantire principalmente ai destinatari diretti un minimo di assistenza, attraverso anche il coinvolgimento delle reti e delle istituzioni addette allo svolgimento di tali procedure e presa in carico delle persone in difficoltà. Infatti, in molti casi la Caritas diocesana di Castellaneta è intervenuta coinvolgendo i servizi sociali presenti nei 7 comuni. Inoltre gli interventi messi in atto dalla Caritas Diocesana di Castellaneta contribuiscono ad un miglioramento del Welfare locale e ad una riduzione quindi delle povertà.

<b>Destinatari diretti:</b> giovani che presentino caratteristiche quali rischio di abbandono scolastico e rischio devianza, contesto familiare al limite della legalità con problemi economici.				
Programma		Progetto		
Ambito/Obiettivo o Programma	Contesto Programma	Contesto Progetto	Bisogno e/o aspetti da innovare con il Progetto	Innovazione
Cantieri di Condivisione-Caritas Puglia	Cantieri di Condivisione-Caritas Puglia	Cantieri di Condivisione-Castellaneta	In riferimento al Programma	
<p><b>Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti</b> (Obiettivo 4 Agenda 2030)</p> <p><b>Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</b> (Obiettivo 11 Agenda 2030))</p> <p><b>c) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese</b></p>	<p>Diseguaglianza Economico-Sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- diseguaglianza economica</li> <li>- diseguaglianza di trattamento</li> <li>- diseguaglianza di opportunità</li> <li>- diseguaglianza di condizione</li> <li>- povertà assoluta e relativa</li> <li>- redditi bassi o insussistenti</li> <li>- esclusione sociale</li> </ul> <p>Povertà educativa</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Abbandono scolastico</li> <li>- Dispersione scolastica</li> <li>- Microcriminalità</li> <li>- Misure alternative alla pena</li> </ul>	<p><b>Diseguaglianza Economico-Sociale:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- diseguaglianza economica</li> <li>- diseguaglianza di trattamento</li> <li>- diseguaglianza di opportunità</li> <li>- diseguaglianza di condizione</li> <li>- redditi bassi o insussistenti</li> <li>- povertà assoluta e relativa</li> <li>- esclusione sociale</li> </ul> <p><b>Povertà educativa</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Abbandono scolastico</li> <li>- Dispersione scolastica</li> <li>- Minori coinvolti in attività criminose</li> <li>- Bullismo</li> <li>- Microcriminalità</li> </ul>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Orientamento ai servizi</li> <li>2. Sostegno alle relazioni</li> <li>3. Sostegno al reddito diretto e indiretto</li> </ol> <p>4. Povertà educativa</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>4.1 Recupero scolastico</li> <li>4.2 "Spazi" e "Percorsi"</li> </ol> <p>Coinvolgimento dei Giovani nelle attività ludico-culturali e ricreative dell'oratorio</p> <p>4.3 Interventi sulle famiglie</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coinvolgimento attivo di coloro che si intende beneficiare</li> <li>- Place-Making</li> <li>- Design Thinking</li> <li>- Riduzione del Digital Divided</li> <li>- Piattaforma virtuale</li> </ul>

## 8) Obiettivo del progetto (\*)

*Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma (\*)*

### • **OBIETTIVO**

Con il presente progetto si intende raggiungere il seguente obiettivo: **favorire l'educazione attraverso l'inclusione sociale e culturale dei giovani che, a causa del contesto sociale in cui vivono, sono vulnerabili e sostenere ed orientare le famiglie svantaggiate rispetto alla povertà educativa, attraverso il potenziamento dei servizi già offerti dagli enti di accoglienza co-progettanti.**

Si tratta di garantire le condizioni migliori per uno sviluppo sano e dignitoso dei ragazzi destinatari del progetto, a partire dal raggiungimento del successo scolastico, con relativo assolvimento dello stesso obbligo scolastico, per poi proporre agli stessi, modelli e stili di vita diversi da quelli conosciuti e dominanti nel proprio contesto sociale. Si tenga conto che **la povertà educativa** e **la povertà assoluta** sono due fenomeni che si alimentano a vicenda e spesso si tramandano di generazione in generazione, creando anche barriere di tipo emotivo e sociale.

### **Co-progettazione**

La scelta del percorso comune di **Co-progettazione** è motivato dal fatto che si è già sperimentato negli anni che solo un coordinato coinvolgimento fra i **la Caritas** e le strutture operative, con i **servizi di prossimità** e soprattutto lo scambio di buone prassi, dati sulle **Povertà e le Risorse**, è capace di intercettare con più precisione le prime istanze, organizzare l'accompagnamento e interfacciarsi con tutti gli operatori e le istituzioni per progettare percorsi di uscita dal bisogno; non solo, questo modo di operare di concerto assicura anche un diretto rapporto/confronto con altri servizi simili delle Caritas di Puglia che, in possesso delle specifiche competenze richieste, sono capaci di coordinare gli interventi e rispondere concretamente alle esigenze degli utenti. Negli ultimi anni la Caritas Diocesana, insieme alle Parrocchie interessate, all'Ufficio Scolastico territoriale e agli Istituti Superiori, ha dato origine ad un tavolo tecnico finalizzato alla costituzione di una cabina di regia per il contrasto al fenomeno della dispersione scolastica e al **rilancio dell'offerta culturale** per i giovani. Ne è un esempio la ricerca/rilevazione del fenomeno del Bullismo nelle scuole attraverso il progetto "Il nodo blu nelle scuole Pugliesi" promosso dal MIUR" (di cui abbiamo parlato precedentemente). Altre iniziative di Educazione e Formazione sono già in cantiere per il prossimo biennio.

Tutti e due gli enti di accoglienza co-progettanti, hanno deciso di presentare un unico progetto per dare il proprio contributo in maniera univoca, quali espressione di uno stesso ente, appunto la Diocesi di Castellana Grotte. Inoltre, da diversi anni, già con il Servizio Civile Universale, operano, in maniera sinergica, nei territori più critici delle rispettive città (Laterza e Massafra), divenendo espressione di una chiesa impegnata per la tutela dei diritti dei più deboli, i minori appunto. Tutto ciò contribuirà alla realizzazione del Programma agendo localmente sui Bisogni rilevati e, attraverso lo scambio di buone prassi con gli altri Progetti inseriti nel Programma concorrerà al deciso miglioramento della qualità dei servizi.

Un primo livello di potenziamento sarà quello di **“aumentare il numero dei ragazzi frequentanti l’attività di recupero scolastico e garantire il prosieguo nel percorso scolastico per il 100% degli stessi”**.

Un secondo livello di potenziamento sarà quello di **coinvolgere in percorsi di animazione didattico-culturale 50 giovani** (25 per sede) in collaborazione con **l’Università di Perugia**, inserendoli in due appuntamenti formativi: Winter e Summer School finalizzati alla riduzione del gap formativo-culturale e per ridurre il Digital Divided.

Tali percorsi vogliono soddisfare la criticità evidenziata nel punto 7 sia del presente progetto che del programma a cui fa riferimento, relativo all’alto numero di abbandoni e quindi di potenziali evasori scolastici.

Rispetto alla proposta di nuovi modelli e stili di vita si pensa che questo sia possibile innanzitutto se si riuscirà a garantire il raggiungimento dei seguenti due traguardi:

**1. Aumentare il numero di giovani coinvolti in attività di animazione quotidiana coinvolgendoli anche nell’animazione estiva, in nuove attività e strutture di socializzazione presenti nel contesto territoriale;**

**2. Aumento degli interventi a favore delle famiglie svantaggiate attraverso un maggior ascolto dei casi di alta emarginazione e un maggior coinvolgimento del territorio.**

Si tratta di proporre attività interessanti per i giovani sì che possano frequentare abitualmente gli oratori e conoscere, così, modelli comportamentali centrati sul rispetto reciproco, sull’impegno civico, sulla responsabilità verso il proprio territorio.

Inoltre si intende intervenire verso le famiglie dei ragazzi al fine di ridurre il disagio in cui si trovano a vivere e rendere più serena la vita stessa dei minori.

### **Contributo del Progetto alla realizzazione del Programma**

Con il raggiungimento dell’obiettivo e le risorse e attività che saranno messe in campo il presente Progetto contribuirà alla realizzazione del Programma **“Le Caritas di Puglia contro la povertà educativa”** agendo localmente sui Bisogni rilevati e, attraverso lo **scambio di buone prassi** con gli altri Progetti inseriti nel Programma concorrerà al deciso miglioramento della qualità dei servizi; il contributo del presente Progetto al Programma dunque sarà:

- **educazione** attraverso il rafforzamento della **coesione sociale**, la riduzione delle disuguaglianze e l’inclusione dei **giovani** in percorsi di socialità e responsabilità con particolare attenzione alla cittadinanza responsabile e alla sostenibilità ambientale;
- **protezione** dei diritti della persona rimuovendo tutte le forme di disuguaglianza (sociale, territoriale, di genere), rafforzando in particolare la tutela e i diritti dei nuclei familiari dei **giovani** presi in carico in situazione di costrizione socio-economica e intervenendo sulle misure di sostegno alle stesse, nonché promuovendo politiche orientate alla inclusione sociale dei **giovani** e al pieno esercizio di una **cittadinanza attiva**;
- **rinforzare la resilienza** dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità;
- **sostegno al reddito** diretto e indiretto;

- **sviluppo** delle aree disagiate e la valorizzazione dei territori, anche attraverso progetti di occupazione e inclusione sociale riferite ai **giovani**.

Nello specifico si andrà a dare risposta ai **Bisogni**, riportati nel **Programma** di riferimento: punto 7a - 1) Favorire l'inclusione sociale dei minori – 2) Offrire ai minori eque opportunità di crescita – 3) Inserire i minori in contesti egualitari e sostenibili - 4) Impatto sociale – 5) Educare all'interazione.

Con lo sguardo rivolto **all'Agenda 2030**, il combinato disposto intende rispondere agli obiettivi 4 e 11 dell'Agenda 2030, "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti" (obiettivo 4) e "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili" (obiettivo 11), secondo l'ambito d'azione che prevede "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese", [lettera c) degli ambiti di azione indicati dal piano annuale].

L'obiettivo sopra descritto e declinato in traguardi, rientra pienamente tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 del programma di intervento a cui fa riferimento il presente progetto.

Il presente progetto è parte integrante del programma "**Le Caritas di Puglia contro la povertà educativa**". Nello specifico:

**Obiettivo 4** - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti : 4.1 Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel **completamento dell'educazione primaria e secondaria** che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti. Mentre, proponendo ai ragazzi modelli e stili di vita nuovi, centrati **sull'educazione e la cultura**, sulla nonviolenza, sul rispetto degli altri a tutela dei diritti di tutti, si contribuirà a raggiungere il seguente traguardo:

4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a **promuovere lo sviluppo sostenibile**, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.

Ancora, con le attività legate alla cittadinanza attiva e quelle di animazione e sensibilizzazione del territorio, sostenute dalle attività di "accrescimento socio-culturale ed educativo-professionale dei giovani si contribuirà a raggiungere il seguente traguardo dell'**Obiettivo 11** dell'Agenda 2030 e indicato nel programma:

11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale;

11.b Entro il 2030, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030.

Contributo alla realizzazione del programma			
Programma	Obiettivo Agenda 2030	Ambito di intervento	Contributo fornito per la realizzazione del programma

		Agenda 2030	
Le Caritas di Puglia contro la povertà educativa	<p><b>Obiettivo 4</b></p> <p>Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti (4.1 – 4.7 – 4a)</p> <p><b>Obiettivo 11</b></p> <p>Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili (11.3 – 11.7)</p>	c) <b>Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese</b>	<p>Il progetto intende fornire un contributo al programma attraverso più azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>educazione</b> attraverso il rafforzamento della coesione sociale, la riduzione delle disuguaglianze e l'inclusione dei giovani in percorsi di socialità e responsabilità con particolare attenzione alla cittadinanza responsabile e alla sostenibilità ambientale;</li> <li>- <b>protezione</b> dei diritti della persona rimuovendo tutte le forme di disuguaglianza (sociale, territoriale, di genere), rafforzando in particolare la tutela e i diritti dei nuclei familiari dei giovani presi in carico in situazione di costrizione socio-economica e intervenendo sulle misure di sostegno alle stesse nonché promuovendo politiche orientate alla inclusione sociale dei giovani e al pieno esercizio di una cittadinanza attiva;</li> <li>- <b>sviluppo</b> delle aree disagiate e la valorizzazione dei territori, anche attraverso progetti di occupazione e inclusione sociale riferite ai giovani;</li> <li>- la <b>tutela</b> dei beni comuni, il contrasto alla dispersione scolastica e al bullismo,</li> <li>- il <b>potenziamento</b> degli strumenti per la legalità.</li> </ul>

### Sfide Sociali

Collegato con il raggiungimento dell'Obiettivo del presente Progetto, ci si pone anche di mirare al **Benessere Equo e Sostenibile**, così come enucleato nella "Strategia Europa 2020" e nell' "Agenda 2030" attraverso il **sostegno, inclusione e partecipazione dei giovani per giungere alle fragilità presenti nelle famiglie.**

Per il raggiungimento di quanto esposto ci sono alcune “**pietre miliari**” da tener presente nella realizzazione; il perseguimento di queste tappe ci consentirà di capire anche la qualità del nostro intervento. Partendo da questa consapevolezza, la Caritas diocesana di Castellaneta, grazie all’impegno di tanti collaboratori e l’impiego di giovani volontari in Servizio Civile, con il Progetto si pone di:

- 1) Migliorare **la qualità dei servizi offerti**, in particolare quella di uno stabile punto di riferimento, uno spazio di accoglienza, che crei relazioni costruttive.
- 2) Migliorare **la qualità della vita** di persone che vivono situazioni di povertà e disagio estremi, garantendo alla persona una base di sicurezza alimentare, oltre che un risparmio economico, che possa supportarla nella quotidianità.
- 3) Migliorare e rafforzare il lavoro di progettazione e realizzazione di **percorsi integrati di reinserimento sociale**, attraverso l’accesso al sistema dei servizi pubblici e del privato sociale e promuovendo le potenziali risorse presenti in ogni persona.
- 4) Assicurare ed incrementare la **formazione permanente** agli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.
- 5) Incrementare i momenti di **socializzazione** attiva dei giovani.
- 6) Approfondire nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la **povertà, l'esclusione sociale** ed il **Servizio Civile Universale**.

#### **Tutoraggio**

Obiettivo Specifico: **facilitazione dell’accesso al mercato del lavoro dei giovani**; tale misura aggiuntiva si prefigge di dare risposta tanto al Bisogno di Occupazione Lavorativa dei giovani, quanto al Bisogno di Sostegno alle Relazioni (Bisogno e del Programma di riferimento). I giovani che si avvicinano ai nostri servizi molto spesso mancano anche delle conoscenze più elementari di “presentarsi” al mondo del lavoro; pertanto si propone loro un percorso di orientamento al lavoro, fornendo inoltre strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale al termine del servizio civile.

#### **Composizione mista degli Operatori Volontari (GMO)**

**Il progetto, inoltre, prevede la partecipazione di operatori volontari con minori opportunità. Con questa scelta si mira ad avviare percorsi di inclusione sociale a favore dei giovani e degli stessi operatori volontari provenienti da nuclei sociali economicamente svantaggiati e a rischio di esclusione sociale.**

Si è optato per giovani con difficoltà economiche. Traguardo: aiutare i giovani con meno opportunità di partenza a **cogliere la possibilità di un’esperienza formativa, pedagogica e soprattutto performante** che aiuti a colmare il gap che la condizione di povertà porta con sé nella costruzione di reti amicali e relazionali. Risponde in maniera precisa al Bisogno di Sostegno alle relazioni (Bisogno a2 del Programma). Svolgere il Servizio Civile, lo abbiamo già visto in passato in giovani con queste “caratteristiche”, ha enormemente aiutato a migliorarne notevolmente le relazioni e le reti amicali.

Di seguito si riportano due tabelle riassuntive, una per ogni ente di accoglienza co-progettante, per meglio esplicitare l’obiettivo prefissato.

Il progetto prevede inoltre anche due Obiettivi Specifici legati all’obiettivo generale: il Tutoraggio e la composizione mista degli Operatori Volontari.

• **INDICATORI (ex post)**

ENTE: Parrocchia Santa Croce Laterza – Sede: Oratorio Parrocchia Santa Croce Laterza 179269

Obiettivo: favorire l'educazione attraverso l'inclusione sociale e culturale dei giovani che, a causa del contesto sociale in cui vivono, sono vulnerabili e sostenere ed orientare le famiglie svantaggiate rispetto alla povertà educativa, attraverso il potenziamento dei servizi già offerti dagli enti di accoglienza co-progettanti.		
Criticità (voce 7)	Piani di Intervento	Risultati attesi
Basso numero dei minori frequentanti l'attività di recupero scolastico	1. Aumentare il numero dei ragazzi frequentanti l'attività di recupero scolastico e garantire il prosieguo nel percorso scolastico per il <b>100%</b> dei ragazzi.	Aumento da 20 a 35 unità il numero dei minori frequentanti
Ridotto numero dei giorni di svolgimento dell'attività del recupero scolastico		Aumento dei giorni di apertura del servizio di recupero scolastico da 3 a 5
Basso numero dei minori frequentanti le attività dell'oratorio	2. Aumentare il numero di adolescenti e giovani coinvolti in attività di animazione quotidiana coinvolgendoli nell'animazione socio-culturale, in nuove attività e strutture di socializzazione presenti nel contesto territoriale	Aumento da 30 a 50 dei minori frequentanti l'oratorio
Ridotto numero di ore giornaliere di apertura dell'oratorio		Aumento del numero di ore giornaliere di apertura dell'oratorio da 2 a 5
Poco coinvolgimento delle famiglie	3. Aumento degli interventi a favore delle famiglie svantaggiate attraverso un maggior ascolto dei casi di alta emarginazione e un maggior coinvolgimento del territorio.	Aumento del numero degli incontri con le famiglie da una a due volte al mese
		Aumento di eventi di coinvolgimento delle famiglie da una a due volte al mese
Poco coinvolgimento del		Aumento di eventi promozionali nel

territorio		territorio delle attività parrocchiali.
------------	--	---

**ENTE: Diocesi di Castellaneta/Caritas Diocesana – Sede: Caritas diocesana/Parrocchia Sacro Cuore Massafra 179267**

<p><b>Obiettivo: favorire l'educazione attraverso l'inclusione sociale e culturale dei giovani che, a causa del contesto sociale in cui vivono, sono vulnerabili e sostenere ed orientare le famiglie svantaggiate rispetto alla povertà educativa, attraverso il potenziamento dei servizi già offerti dagli enti di accoglienza co-progettanti.</b></p>		
<b>Criticità (voce 7)</b>	<b>Piani di Intervento</b>	<b>Risultati attesi</b>
Basso numero dei minori frequentanti l'attività di recupero	1. Aumentare il numero dei ragazzi frequentanti l'attività di recupero	Aumento da 23 a 35 unità il numero dei minori frequentanti

scolastico	scolastico e garantire il prosieguo nel percorso scolastico per il <b>100%</b> dei ragazzi.	
Ridotto numero dei giorni di svolgimento dell'attività del recupero scolastico		Aumento dei giorni di apertura del servizio di recupero scolastico da 3 a 5
Basso numero dei minori frequentanti le attività dell'oratorio	2. Aumentare il numero di adolescenti e giovani coinvolti in attività di animazione quotidiana coinvolgendoli nell'animazione socio-culturale, in nuove attività e strutture di socializzazione presenti nel contesto territoriale	Aumento da 20 a 40 dei minori frequentanti l'oratorio
Ridotto numero di ore giornaliere di apertura dell'oratorio		Aumento del numero di ore giornaliere di apertura dell'oratorio da 3 a 5
Poco coinvolgimento delle famiglie	3. Aumento degli interventi a favore delle famiglie svantaggiate attraverso un maggior ascolto dei casi di alta emarginazione e un maggior coinvolgimento del territorio.	Aumento del numero degli incontri con le famiglie da una a due volte al mese
		Aumento di eventi di coinvolgimento delle famiglie da una a due volte al mese
Poco coinvolgimento del territorio		Aumento di eventi promozionali nel territorio delle attività parrocchiali.

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (\*)*

Partendo allora da:

- **i dati rilevati ed esposti** nel paragrafo 7, frutto di consistenti indicatori e dei dati scaturiti annualmente dai Servizi promossi dalla Caritas Diocesana, dai servizi della Parrocchia Santa Croce e dai Centri di Ascolto collegati in rete fra loro (vedi Dossier Regionale sulle Povertà in Puglia ed il Dossier relativo ai dati locali);
- **il convincimento che il disagio** di cui sono portatrici le persone in stato di povertà può essere considerato come la somma di tre sfere di bisogni (educativi, materiali e relazionali) che in buona parte risultano non soddisfatti nel percorso di crescita di queste

persone;

- **la consapevolezza** che nelle due città, oltre all'attenzione prestata dalla Caritas Diocesana e dalle Comunità Parrocchiali, non esiste alcun Servizio gratuito e specifico di accompagnamento dei minori;
- **gli indicatori qualitativi e quantitativi** individuati per verificare l'incidenza dei percorsi in rapporto **alle diverse situazioni di bisogno**;
- l'individuazione **dell'obiettivo generale** conseguibile dal presente progetto per continuare a percorrere un cammino, a nostro modesto parere, di cambiamento possibile;
- **il piano di attuazione** relativo alla fase di ideazione, sviluppo ed avvio del progetto, nonché i piani di attuazione (successivamente indicati) relativi alla fase di realizzazione del progetto;
- **la preparazione** della fase progettuale, il **coordinamento** ex ante ed ex post fra Caritas Diocesana, Parrocchia Santa Croce di Laterza e Parrocchia Sacro Cuore di Massafra;
- **il piano di attuazione** relativo alla fase di ideazione, sviluppo ed avvio del progetto (supportata dall'attenta riflessione descritta nell'analisi S.W.O.T. precedente), nonché i piani di attuazione (successivamente indicati) relativi alla fase di realizzazione del progetto cerchiamo di descrivere di seguito le attività previste ed i corrispondenti piani di attuazione relativi alla fase di realizzazione del progetto.

#### 9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (\*)*

**I Piani di intervento e le attività sono identici per entrambe le sedi dove si realizzerà il Progetto.**

Attività relative alla fase di ideazione, sviluppo ed avvio del progetto

Il processo di co-progettazione ha avuto inizio con una fase di riflessione, da parte del Consiglio della Caritas Diocesana di concerto con i responsabili delle Parrocchie Santa Croce e Sacro Cuore, che svolgono le attività per i giovani presso proprie strutture, di cogliere o meno la possibilità di predisporre una nuova proposta progettuale di Servizio Civile Universale Volontario. Tale importante scelta è stata accompagnata:

- da un'attenta valutazione sull'esperienza maturata nel corso degli anni sulla particolare attenzione ai bisogni del territorio e ai giovani nello stesso tempo;
- dall'acquisizione di una serie di dati qualitativi e quantitativi;
- dal compimento di step pre-progettuali fondamentali per la costruzione di una proposta fattibile, efficace e, soprattutto, pensata esclusivamente per la realtà territoriale diocesana.

Pensiamo, infatti, che la riuscita di una proposta passa anche dalle motivazioni profonde che spingono un team all'ideazione e alla formulazione della stessa.

**La fase di progettazione** quindi, mirata alla elaborazione della proposta progettuale "**Caritas Castellaneta contro la povertà educativa**", utile al contesto nel quale va ad inserirsi ed alla piena condivisione degli obiettivi previsti da parte di quanti hanno partecipato, ha seguito una metodologia sviluppatasi e consolidatasi negli anni e si è articolata in una ben definita successione di attività che di seguito riportiamo.



<b><i>Punti di forza</i></b>	<b><i>Punti di debolezza</i></b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- La presenza di un'équipe Caritas Diocesana multidisciplinare, con varie professionalità al suo interno</li> <li>- L'impegno e la "testimonianza" di molti volontari e operatori, dipendenti e non</li> <li>- La preziosissima ricchezza, generosità e disponibilità dei giovani in Servizio Civile a continuare, oltre al periodo "contrattuale" e in diversi modi, a collaborare con l'équipe della Caritas Diocesana</li> <li>- L'integrazione territoriale e le collaborazioni in atto della Caritas con le Istituzioni, gli Enti territoriali, le Comunità di Stranieri ed i Servizi del territorio</li> <li>- L'esperienza pluriennale della Caritas Diocesana nella gestione dei Servizi, degli OdC ed SCU</li> <li>- La percezione dei giovani in Servizio Civile visti come persone con competenze specifiche e capacità critiche, in grado di operare attivamente e efficacemente nel tessuto sociale cittadino</li> <li>- L'attività di formazione ed aggiornamento prevista per gli Operatori volontari e per i giovani SCU</li> <li>- La formazione regionale e l'accompagnamento offerto del nucleo regionale SCU</li> <li>- La raccolta e l'analisi dei dati sulle povertà fatta annualmente</li> <li>- La concretezza, la visibilità e la fattibilità del progetto</li> <li>- L'idoneità dei locali e delle risorse tecniche e strumentali messi a disposizione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Motivazione superficiale dei giovani SCU, talvolta legata esclusivamente alla retribuzione economica</li> <li>- Rischio di autoreferenzialità dei volontari "storici" della Caritas Diocesana</li> <li>- Differenza di età e di <i>modus vivendi</i> tra i giovani in Servizio Civile e la maggior parte dei volontari delle Comunità Parrocchiali</li> <li>- Progetti "a tempo", apparentemente senza continuità</li> </ul>
<b><i>Opportunità</i></b>	<b><i>Rischi</i></b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Far vivere ai giovani una significativa esperienza educativa e di testimonianza, a stretto contatto con fenomeni di povertà forse mai considerati prima;</li> <li>- Far riflettere i giovani sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali e sociali, presenti e future</li> <li>- Rafforzare le attività/servizi programmati a favore di persone in stato di bisogno (ascolto, accoglienza, ...) o rivolte alla comunità locale (animazione, sensibilizzazione);</li> <li>- Far acquisire ai giovani competenze da utilizzare in future occasioni lavorative Far acquisire ai giovani il metodo di lavoro in équipe ed in rete, con altri SCU, volontari, professionisti e non, Enti, Istituzioni ed Associazioni per produrre risultati collettivi</li> <li>- Creare occasioni di incontro, scambio e confronto con tante storie di vita, "culture altre" e altre religioni</li> <li>- Creare occasioni perché i giovani possano aprirsi alle proprie responsabilità di cittadinanza e allargare lo sguardo sui problemi del mondo sperimentando tecniche concrete di pace, solidarietà e nonviolenza</li> <li>- Fornire ad alcuni giovani una retribuzione mensile per un anno, visti i livelli di disoccupazione locali</li> <li>- Far accrescere nei giovani il sentimento dell'autostima e della fiducia e, nel gruppo, della capacità di auto-organizzazione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sottovalutazione delle potenzialità dei giovani SCU</li> <li>- Troppa attenzione prestata agli utenti ed alla gestione dei servizi a discapito del cammino educativo dei giovani SCU</li> <li>- Possibile selezione di giovani SCU apparentemente entusiasti ma non effettivamente motivati,</li> <li>- Fraintendimento dello spirito profondo del servizio civile, intenso dai giovani talvolta esclusivamente come lavoro</li> <li>- Possibili incomprensioni tra i giovani SCU e gli operatori della Caritas Diocesana e/o delle Comunità Parrocchiali</li> </ul>

### **Attività condivise e individuali della Co-Progettazione.**

Come detto il percorso comune di **co-progettazione** è motivato anche dall'esperienza che si è già sperimentata negli anni fra la Caritas diocesana e le strutture operative per giovani e minori. In virtù di ciò alcune attività saranno svolte individualmente in ciascuna sede, altre saranno condivise per il raggiungimento dell'obiettivo comune. Tutte le attività sono dettagliatamente descritte successivamente. Le **Attività, i Partner e la Rete di supporto** saranno **coordinate** dalla **Caritas Diocesana di Castellaneta** per la loro peculiarità e per un migliore e più efficace percorso. Il sistema è organizzato e ottimizzato per il raggiungimento dell'Obiettivo comune. Le **Attività Individuali** si svolgeranno separatamente, seppur in maniera coordinata, in ciascuna sede di Progetto indicata. Le **Attività Condivise** saranno svolte contestualmente in ciascuna sede e prevedono un continuo scambio di informazioni quantitative, qualitative, dati, criticità e buone prassi.

#### **Attività Condivise**

Le attività che prevedono un continuo scambio di informazioni quantitative, qualitative, dati, criticità e buone prassi, svolte contestualmente nelle due sedi di progetto; ci riferiamo alle attività: Attività 1.5 (Raccolta ed elaborazione dati) – Attività 2.2 (Laboratori teatrali e musicali) – Attività 3.1 (Centri di Ascolto) – Attività 3.2 (Organizzazione feste, momenti conviviali e buffet degustazione con l'apporto dei Partner – cfr. voce 12) – Attività 3.3 (Giochi estivi) – Attività 3.4 (Conoscenza del territorio con l'apporto dei Partner – cfr. voce 12) – Attività 3.5 (Eventi sociali e culturali diocesani con l'apporto dei Partner – cfr. voce 12) – Attività 3.6 (Ascolto e accompagnamento delle famiglie); Formazione Generale degli Operatori Volontari del SCU

#### **Attività Individuali**

Le attività che si svolgeranno separatamente ed interamente in ciascuna sede, pur svolte in continuo scambio e monitoraggio fra gli attori e le sedi coinvolte, saranno: Attività 1.1 (Individuazione dei giovani coinvolti) – Attività 1.2 (definizione del Piano Operativo di intervento sui giovani coinvolti) – Attività 1.3 (Sostegno alle attività scolastiche) – Attività 1.4 (Intervento personalizzato di tipo educativo) – Attività 2.1 (Laboratori creativi e culturali) – Attività 2.3 (Laboratorio multimediale e fotografico) – Attività 2.4 (Attività sportiva con l'apporto dei Partner – cfr. voce 12); Formazione Specifica degli Operatori Volontari del SCU.

#### **Attività specifiche dell'Ente Caritas Diocesana**

La Caritas Diocesana, Ente di accoglienza co-progettante, oltre a fornire una sede operativa per il Progetto, coordinerà, con funzioni di supporto, tutta l'impalcatura progettuale e le attività di **monitoraggio**, che saranno curate da proprio personale dipendente e volontario; tale scelta dipende dalla peculiarità di tali attività che sono direttamente connesse con il Mandato Caritas e la sua prevalente funzione Pedagogica. Tali interventi sono riconducibili anche alla risposta al Bisogno (cfr. Punto 7) relativo a: **1. Orientamento ai Servizi; 2. Sostegno alle relazioni; 3. Sostegno al reddito diretto ed indiretto.** Lo scopo è quello di incrementare la **dimensione dell'ascolto e**

**dell'accompagnamento**, per dare costanza ad un servizio essenziale assente al livello istituzionale, per garantire una stabilità e un'assistenza regolare nel territorio, per **"farsi carico"** di situazioni problematiche che richiedono un supporto più lungo e costante; ci riferiamo a quegli interventi, diretti e indiretti, sul nucleo familiare dei giovani e sui percorsi di sensibilizzazione del territorio e della comunità, affinché si creino le precondizioni di uscita dal disagio socio-economico. Trattasi di attività di supporto, di animazione e sensibilizzazione e/o istituzionali. Saranno accompagnate da alcuni momenti di Formazione Generale prevista per gli Operatori Volontari del SCU.

**Obiettivo: favorire l'educazione attraverso l'inclusione sociale e culturale dei giovani che, a causa del contesto sociale in cui vivono, sono vulnerabili e sostenere ed orientare le famiglie svantaggiate rispetto alla povertà educativa, attraverso il potenziamento dei servizi già offerti dagli enti di accoglienza co-progettanti.**

#### **Piano di Coordinamento, Sostegno e Monitoraggio della Caritas Diocesana**

La Caritas Diocesana, Ente di riferimento, oltre a fornire una sede operativa per il Progetto, coordinerà, con funzioni di supporto, tutta l'impalcatura progettuale e le attività di **Coordinamento, Sostegno e Monitoraggio**; tale scelta dipende dalla peculiarità di tali attività che sono direttamente connesse con il Mandato Caritas e la sua prevalente funzione Pedagogica.

#### **Bisogni:**

- 1. Orientamento ai Servizi;**
- 2. Sostegno alle relazioni;**
- 3. Sostegno al reddito diretto ed indiretto.**

Lo scopo è quello di incrementare la **dimensione dell'ascolto e dell'accompagnamento**, per dare costanza ad un servizio essenziale assente al livello istituzionale, per garantire una stabilità e un'assistenza regolare nel territorio, per **"farsi carico"** di situazioni problematiche che richiedono un supporto più lungo e costante; ci riferiamo a quegli interventi, diretti e indiretti, sul nucleo familiare dei giovani e sui percorsi di sensibilizzazione del territorio e della comunità, affinché si creino le precondizioni di uscita dal disagio socio-economico. Trattasi di attività di supporto, di animazione e sensibilizzazione e/o istituzionali.

**Obiettivo: favorire l'educazione attraverso l'inclusione sociale e culturale dei giovani che, a causa del contesto sociale in cui vivono, sono vulnerabili e sostenere ed orientare le famiglie svantaggiate rispetto alla povertà educativa, attraverso il potenziamento dei servizi già offerti dagli enti di accoglienza co-progettanti.**

#### **Piano di Intervento N. 1 (cfr. voce 8)**

**Aumentare il numero dei ragazzi frequentanti l'attività di recupero scolastico e garantire il prosieguo nel percorso scolastico per il 100% dei ragazzi.**

attività generale 1	Attività dettagliate	descrizione
<p><b>Bisogno 4 – operativo su 4.1</b></p> <p>(Cfr. voce 7):</p> <p><b>Recupero Scolastico</b></p> <p><b>Con l'apporto della Cooperativa Giglio dello Jonio</b></p>	<p>attività 1.1.</p> <p>Individuazione dei giovani coinvolti</p> <p><u>Attività individuali nei 2 Centri</u></p>	<p>L'identificazione dei minori da seguire avviene su opportuna segnalazione e relazione degli assistenti Sociali del Comune o delle insegnanti, oltre che attraverso il centro d'ascolto parrocchiale curato dal parroco.</p> <p>Contatto con la famiglia di appartenenza</p>
	<p>Attività 1.2</p> <p>incontro con le insegnanti e con le educatrici professionali e definizione del piano operativo di intervento;</p> <p><u>Attività individuali nei 2 Centri</u></p>	<p>Periodicamente (inizio anno scolastico e ogni due mesi) gli operatori e gli educatori incontreranno gli insegnanti dei bambini e dei ragazzi per definire un piano operativo di intervento condiviso</p>
	<p>Attività 1.3</p> <p>sostegno nello svolgimento delle attività scolastiche;</p> <p><u>Attività individuali nei 2 Centri</u></p>	<p>Gli operatori e gli insegnanti volontari accompagneranno i bambini e i ragazzi nello svolgimento delle attività scolastiche con particolare attenzione al raggiungimento dell'autonomia nello svolgimento dei compiti.</p>
	<p>Attività 1.4</p> <p>intervento personalizzato di tipo educativo.</p> <p><u>Attività individuali nei 2 Centri</u></p>	<p>Il servizio ha lo scopo di rafforzare i legami del giovane nel sistema delle relazioni significative per la sua vita (famiglia, scuola, gruppo dei pari), per questo gli interventi non saranno semplicemente legati allo svolgimento dei compiti. Le attività pomeridiane saranno programmate tenendo presente il profilo di ciascun</p>

		<p>ragazzo, e saranno arricchite da attività di movimento, giochi di socializzazione, attività grafiche, giochi manipolativi che avranno come obiettivo la correzione dei comportamenti antisociali che lo avvicinino al gruppo dei pari, fornendogli l'opportunità di crescita sociale.</p> <p>Al giovane viene affiancato un operatore-tutor che lo prende in carico e realizza una serie di interventi mirati.</p>
	<p>Attività 1.5</p> <p>Raccolta ed elaborazione dati</p> <p><u>Attività condivisa</u></p>	<p>In ogni sede saranno raccolti dati sui minori (quartiere di provenienza, scuola di provenienza, ripetenti, con sostegno, ...) per poi elaborarli ed avere un visione completa sui fenomeni descritti alla voce 7 (dispersione, devianza, ..).</p>
<p><b>Obiettivo: favorire l'educazione attraverso l'inclusione sociale e culturale dei giovani che, a causa del contesto sociale in cui vivono, sono vulnerabili e sostenere ed orientare le famiglie svantaggiate rispetto alla povertà educativa, attraverso il potenziamento dei servizi già offerti dagli enti di accoglienza co-progettanti</b></p>		
<p><b>Piano di Intervento N. 2 (cfr voce 8)</b></p> <p>Aumentare il numero di adolescenti e giovani coinvolti in attività di animazione quotidiana coinvolgendoli nell'animazione socio-culturale, in nuove attività e strutture di socializzazione presenti nel contesto territoriale</p>		
Attività generale 2	Attività dettagliate	descrizione

<p><b>Bisogno 4 – operativo su 4.2</b></p> <p>(cfr voce 7):</p> <p><b>Coinvolgimento dei minori e dei giovani nelle attività dell’oratorio</b></p> <p><b>Con l’apporto dell’Associazione sportiva “Coloni – Wealth Planet”</b></p>	<p>Attività 2.1:</p> <p>Laboratori creativi;</p> <p><u>Attività individuali nei 2 Centri</u></p>	<p>I ragazzi destinatari dell’intervento, in base alla fascia d’età di appartenenza, saranno coinvolti nella creazione e/o realizzazione dei laboratori al fine di far emergere le abilità di ognuno, sviluppare la creatività, rafforzare l’autostima e sviluppare competenze sociali.</p>
	<p>Attività 2.2:</p> <p>Laboratori teatrali e musicali</p> <p><u>Attività Condivisa</u></p>	<p>In occasione delle ricorrenze cadenzate durante l’anno (Natale, Carnevale, Pasqua, ...) saranno preparate rappresentazioni teatrali, canti o cori e momenti di aggregazione volti a sviluppare senso di appartenenza alla comunità.</p>
	<p>Attività 2.3:</p> <p>Laboratorio multimediale e fotografico</p> <p><u>Attività individuali nei 2 Centri</u></p>	<p>Nel laboratorio multimediale, si procederà alla creazione di videoclip, che rappresentino uno story-telling filmico delle loro tappe vissute nel centro di aggregazione. Il videoclip sarà realizzato con foto e video realizzati dai ragazzi stessi.</p>
	<p>Attività 2.4:</p> <p>attività sportiva in collaborazione con l’associazione sportiva “Coloni – Wealth Planet”</p> <p><u>Attività individuali nei 2 Centri</u></p>	<p>Avvalendosi della collaborazione dell’Associazione sportiva “<b>Colon’ – Wealth Planet</b>” di Castellaneta, partner del presente progetto (vedi voce 12), saranno organizzati tornei di varie discipline in cui poter valorizzare le abilità sportive di ogni ragazzo</p>

**Obiettivo: favorire l'educazione attraverso l'inclusione sociale e culturale dei giovani che, a causa del contesto sociale in cui vivono, sono vulnerabili e sostenere ed orientare le famiglie svantaggiate rispetto alla povertà educativa, attraverso il potenziamento dei servizi già offerti dagli enti di accoglienza co-progettanti.**

**Piano di Intervento N. 3 (cfr. voce 8)**

Aumento degli interventi a favore delle famiglie svantaggiate attraverso un maggior ascolto dei casi di alta emarginazione e un maggior coinvolgimento del territorio.

Attività generale 3	Attività dettagliate	descrizione
	Attività 3.1: Centro d'ascolto <u>Attività condivisa</u>	Tutte le famiglie saranno invitate allo sportello di ascolto del centro, al fine di riuscire a coinvolgerle e avvicinarle alle attività della Parrocchia.
<p><b>Bisogno 4 – operativo su 4.3</b>  (cfr voce 7):</p> <p><b>Interventi sulle famiglie</b> attraverso organizzazione di momenti di socializzazione nell'intero territorio</p> <p>con l'apporto della Fondazione Il Samaritano e Casa della Misericordia</p> <p><b>e dell'associazione culturale "Arabesque"</b></p>	Attività 3.2: Organizzazione feste, momenti conviviali e Buffet Degustazione con l'apporto Fondazione Il Samaritano e Casa della Misericordia (cfr. voce 12) <u>Attività condivisa</u>	In occasione di momenti di festa come il carnevale, la festa dei patroni della Diocesi (San Nicola e San Francesco da Paola), il Natale saranno realizzati buffet per degustare piatti tipici della tradizione e saranno coinvolte le famiglie della comunità che impasteranno, inforneranno e allestiranno nei locali delle singole sedi di attuazione.  In tale attività ci si avvarrà della collaborazione della Fondazione Il Samaritano (cfr. voce 12) per la preparazione dei dolci tipici locali e della preparazione di rustici nella mensa di Casa della Misericordia. Inoltre saranno coinvolti i cittadini residenti nel territorio parrocchiale, i bambini, i ragazzi e le loro

		famiglie.
	<p>Attività 3.3: giochi estivi</p> <p><u>Attività Condivisa</u></p>	<p>I giochi estivi rappresentano un momento molto partecipato perché vede coinvolte tutte le comunità parrocchiali, dagli adulti agli animatori volontari. Ogni anno partecipano più di 100 bambini per ogni parrocchia. Le famiglie saranno coinvolte nella realizzazione di pannelli scenografici e strutture utili per la realizzazione delle feste e funzionali ai ragazzi durante i giochi estivi.</p>
	<p>Attività 3.4: Conoscenza del territorio con l'apporto dell'associazione culturale <b>Arabesque</b></p> <p><u>Attività condivisa</u></p>	<p>Inoltre si organizzeranno uscite nel territorio cittadino dove poter conoscere tradizioni, usi e costumi della città. Le visite guidate nel borgo antico della città, del polo museale e delle fosse granarie saranno condotte dalla associazione <b>Arabesque</b> partner del progetto, presso frantoi e cantine locali per far conoscere il processo di produzione di olio e vino, altri prodotti tipici del territorio.</p>

	<p>Attività 3.5:</p> <p>Eventi diocesani e culturali con l'apporto dell'associazione culturale <b>Arabesque</b></p> <p><u>Attività condivisa</u></p>	<p>Gli operatori volontari si occuperanno dell'organizzazione di eventi diocesani come la consueta <b>marcia della pace</b> che si svolge in gennaio e la Rappresentazione Teatrale annuale eseguita dai minori dei centri operativi. Inoltre parteciperanno in maniera attiva alla consueta <b>Festa dei Giovani</b> organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile.</p>
	<p>Attività 3.6:</p> <p>Ascolto e Accompagnamento famiglie</p> <p><u>Attività condivisa</u></p>	<p>Azione di primo ascolto dei casi economici gravi, relativi all'indebitamento e a rischio usura.</p> <p>Il primo ascolto delle persone che ne fanno richiesta avviene per consentire un approfondimento maggiormente legato alle singole realtà territoriali. L'ascolto è finalizzato alla comprensione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. dell'effettiva situazione debitoria delle persone, del nucleo familiare o dell'azienda;</li> <li>2. della reale capacità di reddito;</li> <li>3. dell'eventuale rete familiare o amicale di sostegno, dei percorsi di recupero possibili.</li> </ol>

## REPORT DATI

Al termine del Progetto, partendo dai dati dei Centri per i minori, riversati su quelli rilevati dai Centri di Ascolto Diocesani, integrati dalle attività connesse e di monitoraggio proprie del presente Progetto, si passerà ad un'elaborazione qualitativa e quantitativa degli stessi curata

dall'Osservatorio Diocesano delle Povertà e Risorse. Ovviamente sarà dedicato un capitolo all'incidenza avuta sui bisogni e sull'Obiettivo propri del percorso progettuale. Lo scopo è quello di fare chiarezza sulle finalità, gli obiettivi strategici che vogliamo conseguire. Non basta dire che il volontariato esiste, fa, opera: a tutti deve essere chiaro anzitutto da dove parte, con che mezzi, con quali finalità. Dobbiamo consentire agli altri di guardare dentro i nostri organismi, di capire aspetti di forza e di fragilità. Tale documento fornisce ogni anno una rappresentazione strutturata, sintetica, corretta e veritiera dell'andamento gestionale e dei risultati raggiunti. In collaborazione con l'Ente Espèro srl (cfr. Accordo di Rete Programma Le Caritas di Puglia contro la povertà educativa).

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (\*)*

Per definire un cronogramma delle attività, si presenta il seguente diagramma di Gantt. Si presenta un unico diagramma considerando che le attività sono le stesse e avranno la stessa tempistica di attuazione nelle due sedi.

La realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1, escludendo le attività di formazione che avranno separata trattazione, avranno la seguente scansione temporale:

<b>PIANO DI INTERVENTO N.1:</b>	Aumentare il numero dei ragazzi frequentanti l'attività di recupero scolastico e garantire il prosieguo nel percorso scolastico per il 100% dei ragazzi.											
<b>Attività</b>	<b>Periodo di realizzazione</b>											
	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
<b>Attività 1.1</b> <b>Individuazione dei giovani</b>	X	X										
<b>Attività 1.2</b> <b>Incontro con gli insegnanti</b> <i>Ogni due mesi</i>		X		X		X			X	X		X
<b>Attività 1.3</b> <b>Sostegno nello svolgimento delle attività scolastiche</b>	X	X	X	X	X	X			X	X	X	X
<b>Attività 1.4</b> <b>Intervento personalizzato di tipo educativo</b> <i>Ogni due mesi a seguito dell'incontro con gli insegnanti</i>		X		X		X			X	X		X
<b>Attività 1.5</b> <b>Raccolta ed elaborazione di dati</b>		X				X			X			X

Dopo l'identificazione dei minori, a fine e inizio anno scolastico e a fine progetto													
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

<b>PIANO DI INTERVENTO N.2:</b>	Aumentare il numero di adolescenti e giovani coinvolti in attività di animazione quotidiana coinvolgendoli nell'animazione estiva, in nuove attività e strutture di socializzazione presenti nel contesto territoriale											
<b>Attività</b>	<b>Periodo di realizzazione</b>											
	<b>1° MESE</b>	<b>2° MESE</b>	<b>3° MESE</b>	<b>4° MESE</b>	<b>5° MESE</b>	<b>6° MESE</b>	<b>7° MESE</b>	<b>8° MESE</b>	<b>9° MESE</b>	<b>10° MESE</b>	<b>11° MESE</b>	<b>12° MESE</b>
<i>Attività 2.1</i> <b>Laboratori creativi</b>		X	X	X	X	X			X	X	X	X
<i>Attività 2.2</i> <b>Laboratori teatrali e musicali</b> <i>Ogni due mesi</i>		X		X		X				X	X	X
<i>Attività 2.3</i> <b>Laboratorio multimediale e fotografico</b>		X	X	X	X	X			X	X	X	X
<i>Attività 2.4</i> <b>Attività sportiva</b>		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

<b>PIANO DI INTERVENTO N.3:</b>	Aumento degli interventi a favore delle famiglie svantaggiate attraverso un maggior ascolto dei casi di alta emarginazione e un maggior coinvolgimento del territorio.											
<b>Attività</b>	<b>Periodo di realizzazione</b>											
	<b>1° MESE</b>	<b>2° MESE</b>	<b>3° MESE</b>	<b>4° MESE</b>	<b>5° MESE</b>	<b>6° MESE</b>	<b>7° MESE</b>	<b>8° MESE</b>	<b>9° MESE</b>	<b>10° MESE</b>	<b>11° MESE</b>	<b>12° MESE</b>
<i>Attività 3.1</i> <b>Centro di ascolto</b>		X	X	X	X	X			X	X	X	X
<i>Attività 3.2</i> <b>Organizzazione di feste momenti conviviali e Buffet, degustazione di prodotti tipici locali</b>		X		X		X	X	X		X	X	X
<i>Attività 3.3</i> <b>Giochi estivi</b>						X	X					
<i>Attività 3.4</i> <b>Eventi diocesani e culturali</b>	X	X				X			X			X
<i>Attività 3.5</i>		X			X	X			X			X

Conoscenza del territorio													
Attività 3.6: Ascolto e Accompagnamento famiglie	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

Si specifica che alcune attività, soprattutto quelle relative ai laboratori, avranno inizio dal secondo mese in quanto nel primo mese ci sarà l'individuazione del giovane, la sua conoscenza, l'individuazione delle sue abilità e propensione verso alcune attività piuttosto che altre.

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (\*)*

**Il ruolo dei volontari sarà lo stesso in tutte e due le sedi di attuazione** e sarà principalmente di supporto agli operatori e volontari delle sedi, a partire dalla programmazione fino all'organizzazione delle attività di incontro e di animazione. In occasione di momenti diocesani e territoriali che vedono coinvolte tutte e due gli enti di accoglienza, il loro ruolo sarà quello di coordinare e garantire la partecipazione delle sedi di attuazione. Ruoli e Attività del SCU, pur in compresenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo perché si è scelta una assoluta perequazione fra tutti i giovani in servizio, in considerazione del fatto che non saremo in presenza di minori capacità di azione o apprendimento (vedi Punto 23).

Le attività si svolgeranno presso le due sedi, ma saranno condivisi dati, percorsi e risultati anche con la Caritas Diocesana; pertanto procederanno di pari passo incidendo contemporaneamente sugli stessi percorsi e mirando allo stesso obiettivo con il rispetto dei traguardi prefissati. Ciò sarà facilitato dal diretto collegamento e coordinamento.

Di seguito schematizziamo prima le **attività individuali** divise per sedi e successivamente le attività che, in virtù della co-progettazione, saranno **condivise**.

SEDE: ORATORIO PARROCCHIA SANTA CROCE LATERZA 179269	
PIANO DI INTERVENTO N. 1 (cfr. voce 8)	
Aumentare il numero dei ragazzi frequentanti l'attività di recupero scolastico e garantire il prosieguo nel percorso scolastico per il <b>100%</b> dei ragazzi.	
Codice e titolo attività (cfr. 9.1)	Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU
<b>Attività 1.1</b> Individuazione dei giovani	-Il primo step è quello di individuare la popolazione giovanile che sarà seguita dalla sede per le iniziative progettuali e il percorso di accompagnamento (1.1)
<b>Attività 1.2</b> Incontro con insegnanti ed educatori	-Ad ogni volontario in servizio civile saranno affidati dei giovani, monitorati sempre dagli educatori, OLP e animatori, si da ridurre il rapporto tra operatori e minori assicurando così una maggiore qualità del servizio offerto. (1.3)
<b>Attività 1.3</b> Sostegno nello svolgimento delle attività scolastiche	-Inoltre svolgeranno un lavoro di accompagnamento e supporto educativo ai minori (1.4); -periodicamente si recheranno presso la scuola frequentata dai

<p><b>Attività 1.4</b> Intervento personalizzato di tipo educativo</p> <p><b>Attività 1.5</b> Raccolta ed elaborazione dati (parziali sulla sede e riversati al coordinamento al progetto)</p>	<p>ragazzi per valutare con gli insegnanti l'andamento didattico disciplinare dei ragazzi stessi (1.2).</p> <p>-Infine, a supporto degli operatori, avranno contatti periodici anche con i genitori (1.4).</p> <p>-Saranno raccolti dati circa il quartiere di provenienza dei minori, la scuola di provenienza, eventuali bocciature, ripetenze, presenza di sostegno, abbandoni durante l'anno.</p> <p>Sulla famiglia si raccoglieranno dati sulla situazione socio-economica (nucleo familiare, presenza di entrambi i genitori, livello occupazionale, eventuali detenzioni, ...)</p> <p>I dati raccolti saranno poi elaborati per avere un quadro definito sulla tipologia dell'utenza per poi programmare interventi ad hoc (1.5).</p>
<p><b>PIANO DI INTERVENTO N. 2 (cfr. voce 8)</b> Aumentare il numero di adolescenti e giovani coinvolti in attività di animazione quotidiana coinvolgendoli nell'animazione socio-culturale, in nuove attività e strutture di socializzazione presenti nel contesto territoriale.</p>	
<p>Codice e titolo attività (cfr. 9.1)</p>	<p><b>Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU</b></p>
<p><b>Attività 2.1</b> Laboratori creativi</p>	<p>Gli operatori volontari in servizio civile saranno di supporto ai vari esperti di laboratorio per la realizzazione di oggetti e lavori vari preparati per particolari occasioni come il Natale, la Pasqua, il carnevale, le feste Patronali.</p>
<p><b>Attività 2.2</b> Laboratori teatrali e musicali</p>	<p>Sempre in queste occasioni prepareranno delle piccole rappresentazioni teatrali, curando testi, musiche e costumi.</p>
<p><b>Attività 2.3:</b> laboratorio multimediale e fotografico</p> <p>Cineforum</p>	<p>Rispetto al laboratorio fotografico i volontari si occuperanno di selezionare le foto, decorarle con particolari programmi informatici per la realizzazione di semplici videoclip che raccontano la vita del servizio civile all'interno della sede di servizio.</p> <p>Durante l'attività di cineforum aiuteranno gli educatori e gli animatori nel facilitare la partecipazione dei ragazzi oltre che facilitarne la discussione.</p> <p>In aggiunta, proporranno film o cortometraggi sul tema specifico del servizio civile: l'educazione alla pace e alla nonviolenza.</p>
<p><b>Attività 2.4:</b> attività sportiva</p>	<p>La parrocchia di Santa Croce, dispone di una propria struttura sportiva, dove gli Operatori Volontari avranno la funzione di accompagnare, supervisionare le attività e supportare gli istruttori</p>

con l'apporto dell'associazione sportiva "Coloni – Wealth Planet"	sportivi.
<b>PIANO DI INTERVENTO N. 3 (cfr. voce 8)</b>	
Aumento degli interventi a favore delle famiglie svantaggiate attraverso un maggior ascolto dei casi di alta emarginazione e un maggior coinvolgimento del territorio.	
<b>Codice e titolo attività (cfr. 9.1)</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU</b>
<b>Attività 3.2:</b> organizzazione festa, momenti conviviali e buffet con degustazione  con l'apporto della Fondazione Il Samaritano e Casa della Misericordia	I volontari affiancheranno i volontari della parrocchia nell'organizzazione di momenti di festa al fine di coinvolgere tutta la comunità. Questa attività sarà articolata in due fasi: <b>Attività preparatoria:</b> supporto alla calendarizzazione periodica delle attività; sostegno alla organizzazione macro delle attività relativamente ai contatti con enti esterni; predisposizione materiale informativo e gruppi di lavoro; <b>Attività Centrale:</b> organizzazione concreta della festa; Attività ludico-ricreative all'aperto o in strutture; Attività socio-educative; Feste a tema: natalizia, pasquale, primavera, etc. Animazione.
<b>Attività 3.3:</b> giochi estivi	Nel periodo estivo, gli operatori volontari saranno i protagonisti dei giochi estivi, momento di alta partecipazione dei ragazzi alle attività ludico-sportive della parrocchia e di tutto il quartiere, insieme ai tanti animatori volontari della parrocchia.
<b>Attività 3.5:</b> Conoscenza del territorio  Con l'apporto dell'associazione "Arabesque"	Gli operatori volontari organizzeranno uscite culturali o ricreative, facendo conoscere le risorse del proprio territorio, come la parte storica della città e soprattutto la famosa Gravina (canion naturale di origine carsica che arriva fino al Mar Jonio), l'Oasi della LIPU, accompagnati dalle guide dell'associazione culturale "Arabesque", partner del progetto.  Rappresentazione teatrale con la stessa associazione culturale.

**SEDE: CARITAS DIOCESANA /PARROCCHIA SACRO CUORE MASSAFRA 179267**

**PIANO DI INTERVENTO N. 1 (cfr. voce 8)**

Aumentare il numero dei ragazzi frequentanti l'attività di recupero scolastico e garantire il

prosieguo nel percorso scolastico per il <b>100%</b> dei ragazzi.	
Codice e titolo attività (cfr. 9.1)	Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU
<p><b>Attività 1.1</b> Individuazione dei giovani</p> <p><b>Attività 1.2</b> Incontro con insegnanti ed educatori</p> <p><b>Attività 1.3</b> Sostegno nello svolgimento delle attività scolastiche</p> <p><b>Attività 1.4</b> Intervento personalizzato di tipo educativo</p> <p><b>Attività 1.5</b> Raccolta ed elaborazione dati (parziali sulla sede e riversati al coordinamento al progetto)</p>	<p>-Il primo step è quello di individuare la popolazione giovanile che sarà seguita dalla sede per le iniziative progettuali e il percorso di accompagnamento (1.1).</p> <p>-Ad ogni volontario in servizio civile saranno affidati dei minori, monitorati sempre dall'OLP e insegnanti volontari della sede, si da ridurre il rapporto tra operatori e minori assicurando così una maggiore qualità del servizio offerto. (1.3)</p> <p>-Inoltre svolgeranno un lavoro di accompagnamento e supporto educativo ai minori (1.4);</p> <p>-periodicamente si recheranno presso la scuola frequentata dai ragazzi per valutare con gli insegnanti l'andamento didattico disciplinare dei ragazzi stessi (1.2)</p> <p>-Infine, a supporto degli operatori, avranno contatti periodici anche con i genitori (1.4).</p> <p>-Saranno raccolti dati circa il quartiere di provenienza dei giovani, la scuola di provenienza, eventuali bocciature, ripetenze, presenza di sostegno, abbandoni durante l'anno.</p> <p>Sulla famiglia si raccoglieranno dati sulla situazione socio-economica (nucleo familiare, presenza di entrambi i genitori, livello occupazionale, eventuali detenzioni, ...)</p> <p>I dati raccolti saranno poi elaborati per avere un quadro definito sulla tipologia dell'utenza per poi programmare interventi ad hoc (1.5).</p>
<p><b>PIANO DI INTERVENTO N. 2 (cfr. voce 8)</b> Aumentare il numero di adolescenti e giovani coinvolti in attività di animazione quotidiana coinvolgendoli nell'animazione socio-culturale, in nuove attività e strutture di socializzazione presenti nel contesto territoriale.</p>	
Codice e titolo attività (cfr. 9.1)	Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU
<p><b>Attività 2.1</b> Laboratori creativi</p>	<p>Gli operatori volontari in servizio civile saranno di supporto ai vari esperti di laboratorio per la realizzazione di oggetti e lavori vari preparati per particolari occasioni come il Natale, la Pasqua, il carnevale, le feste Patronali.</p>

<b>Attività 2.2</b> Laboratorio teatrale e musicale	Sempre in queste occasioni prepareranno delle piccole rappresentazioni teatrali, curando testi, musiche e costumi.
<b>Attività 2.3:</b> laboratorio multimediale e fotografico  Cineforum	Rispetto al laboratorio fotografico i volontari si occuperanno di selezionare le foto, decorarle con particolari programmi informatici per la realizzazione di semplici videoclip che raccontano la vita del servizio civile all'interno della sede di servizio. Durante l'attività di cineforum aiuteranno gli educatori e gli animatori nel facilitare la partecipazione dei ragazzi oltre che facilitarne la discussione. In aggiunta, proporranno film o cortometraggi sul tema specifico del servizio civile: l'educazione alla pace e alla nonviolenza.
<b>Attività 2.4:</b> attività sportiva  con l'apporto dell'associazione sportiva "Coloni – Wealth Planet"	La parrocchia di Sacro Cuore, dispone di una propria struttura sportiva, dove gli Operatori Volontari avranno la funzione di accompagnare, supervisionare le attività e supportare gli istruttori sportivi.
<b>PIANO DI INTERVENTO N. 3 (cfr. voce8)</b> Aumento degli interventi a favore delle famiglie svantaggiate attraverso un maggior ascolto dei casi di alta emarginazione e un maggior coinvolgimento del territorio.	
Codice e titolo attività (cfr. 9.1)	<b>Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU</b>
<b>Attività 3.2:</b> organizzazione feste, momenti conviviali e buffet con degustazione  con l'apporto della <b>Fondazione Il Samaritano e Casa della Misericordia</b>	I volontari affiancheranno i volontari della parrocchia nell'organizzazione di momenti di festa al fine di coinvolgere tutta la comunità. Questa attività sarà articolata in due fasi: <b>Attività preparatoria:</b> supporto alla calendarizzazione periodica delle attività; sostegno alla organizzazione macro delle attività relativamente ai contatti con enti esterni; predisposizione materiale informativo e gruppi di lavoro; <b>Attività Centrale:</b> organizzazione concreta della festa; Attività ludico-ricreative all'aperto o in strutture; Attività socio-educative; Feste a tema: natalizia, pasquale, primavera, etc.

	Animazione.
<b>Attività 3.3:</b> giochi estivi	Nel periodo estivo, gli operatori volontari saranno i protagonisti dei giochi estivi, momento di alta partecipazione dei ragazzi alle attività ludico-sportive della parrocchia e di tutto il quartiere, insieme ai tanti animatori volontari della parrocchia.
<b>Attività 3.5:</b> Conoscenza del territorio  Con l'apporto dell'associazione "Arabesque"	Gli operatori volontari organizzeranno uscite culturali o ricreative, facendo conoscere le risorse del proprio territorio, come la parte storica della città e soprattutto la famosa Gravina (canion naturale di origine carsica che arriva fino al Mar Jonio), l'Oasi della LIPU, accompagnati dalle guide dell'associazione culturale "Arabesque", partner del progetto. Rappresentazione teatrale con la stessa associazione culturale.

Di seguito si riportano le attività che verranno svolte in maniera condivisa. Alcune sono il completamento di attività sopra descritte altre invece saranno svolte solo in maniera condivisa. La sede presso cui saranno svolte sarà decisa di volta in volta.

<b>ATTIVITA' CONDIVISE</b>	
<b>Piano di Intervento N. 1 (cfr. voce 8)</b> Aumentare il numero dei ragazzi frequentanti l'attività di recupero scolastico e garantire il prosieguo nel percorso scolastico per il <b>100%</b> dei ragazzi.	
Codice e titolo attività (cfr. 9.1)	<b>Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU</b>
<b>Attività 1.5</b> Raccolta ed elaborazione dati	Gli operatori volontari raccoglieranno i dati dei minori frequentanti le singole sedi di attuazione per poi metterli insieme ed elaborare un unico <b>report</b> sul fenomeno dispersione scolastica e devianza minorile, ovviamente circoscritto ai territori di riferimento e alle attività svolte.  Tali dati saranno condivisi poi con altri enti che fanno parte del protocollo di intesa che la diocesi ha firmato con ente comunale, provveditorato, scuole ed altri enti del terzo settore, così come descritto nella voce 8.
<b>Piano di Intervento N. 2 (cfr. voce 8)</b> Aumentare il numero di adolescenti coinvolti in attività di animazione quotidiana coinvolgendoli nell'animazione estiva, in nuove attività e strutture di socializzazione presenti nel contesto territoriale.	
Codice e titolo attività (cfr. 9.1)	<b>Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU</b>

<p><b>Attività 2.2</b> laboratori teatrali e musicali</p>	<p>Sempre in queste occasioni (Natale, Pasqua, ...) prepareranno delle piccole rappresentazioni teatrali, curando testi, musiche e costumi. Al fine di valorizzare il lavoro dei propri ragazzi, gli operatori volontari parteciperanno, ognuno con i propri ragazzi, alle rappresentazioni organizzate dagli altri.</p> <p>Per facilitare questo, calendarizzeranno, insieme, le date di ogni rappresentazione, al fine di non creare sovrapposizioni.</p>
<p><b>Attività 2.3:</b> Laboratorio multimediale e fotografico (attività individuale nelle due sedi): a conclusione delle attività svolte nelle due sedi individualmente si procederà ad una mostra fotografica finale e alla elaborazione di un Videoclip di tutta l'esperienza</p>	<p><b>Videoclip:</b> Rispetto al laboratorio fotografico i volontari si occuperanno di selezionare le foto, decorarle con particolari programmi informatici per poi realizzare dei videoclip che raccontano la vita del servizio civile all'interno della propria sede.</p> <p><b>Mostra fotografica:</b> Un'altra attività che condurranno in sinergia sarà una mostra fotografica sulle principali figure storiche legate al tema specifico del servizio civile: <b>pace e nonviolenza</b>. Tale attività sarà articolata in tre fasi: <b>prima fase</b> (attività condivisa): individuazione dei personaggi e divisione degli stessi per ogni ente di accoglienza; <b>seconda fase</b> (per ogni sede di attuazione): ogni sede raccoglie informazioni ed immagini sui personaggi assegnati; <b>terza fase</b> (attività condivisa): realizzazione della mostra, in uno spazio comune messo a disposizione dalla Diocesi e l'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali.</p>
<p><b>Attività 2.5:</b> attività sportiva  con l'apporto dell'associazione sportiva "Colonì – Wealth Planet"</p>	<p>Oltre all'attività sportiva svolta all'interno della propria sede di attuazione, gli operatori volontari organizzeranno tornei sportivi secondo le preferenze dei ragazzi (calcio, basket, pallavolo, ping pong,....) a cui parteciperanno tutti i ragazzi delle due sedi di attuazione.</p> <p>Ogni ente di accoglienza si preoccuperà di formare una squadra oltre che di contattare altre società sportive.</p> <p>Infine si occuperanno dell'accompagnamento presso le strutture sportive.</p>
<p><b>Piano di Intervento N. 3 (cfr. voce 8)</b> Aumento degli interventi a favore delle famiglie svantaggiate attraverso un maggior ascolto dei casi di alta emarginazione e un maggior coinvolgimento del territorio.</p>	
<p>Codice e titolo attività (cfr. 9.1)</p>	<p><b>Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU</b></p>
<p><b>Attività 3.2:</b> organizzazione feste, momenti conviviali e</p>	<p>Gli operatori volontari parteciperanno insieme, in maniera attiva, ognuno con il proprio gruppo di ragazzi, alle feste organizzate da ogni singolo ente di accoglienza o da altre associazioni cittadine.</p>

buffet con degustazione	Si pensi alle feste patronali, oppure alla classica festa cittadina di carnevale. In occasione del Natale parteciperanno, ognuna con i propri ragazzi, alla tombolata organizzata in Diocesi.
<b>Attività 3.3:</b> giochi estivi	Nel periodo estivo saranno i protagonisti dei giochi estivi, momento di alta partecipazione dei ragazzi alle attività ludico-sportive della parrocchia e di tutto il quartiere. Anche per questa attività, gli operatori volontari organizzeranno un'unica festa finale che vede coinvolti tutti i ragazzi partecipanti al Gr.est (Gruppo Estivo) delle singole sedi di attuazione.
<b>Attività 3.4</b> Conoscenza del territorio  con il sostegno dell'associazione culturale "Arabsque"	Organizzeranno insieme gite culturali o ricreative: Gli operatori volontari organizzeranno uscite culturali o ricreative, facendo conoscere le risorse del proprio territorio, come la parte storica della città e soprattutto la famosa Gravina (canion naturale di origine carsica che arriva fino al Mar Jonio), l'Oasi della LIPU, accompagnati dalle guide dell'associazione culturale "Arabesque", partner del progetto. Partecipazione alle iniziative teatrali organizzate dalla stessa Associazione.
<b>Attività 3.5:</b> Organizzazione di eventi diocesani e culturali  con il sostegno dell'associazione culturale "Arabsque"	Gli operatori volontari si occuperanno dell'organizzazione di eventi diocesani come la <b>marcia della pace</b> che si svolge in gennaio.  Partecipazione alle iniziative culturali organizzate dalla stessa Associazione.
<b>Attività 3.1:</b> Centro di Ascolto  <b>Attività 3.6:</b> Ascolto e Accompagnamento famiglie	I giovani in servizio civile, affiancati dall'équipe, si interfaceranno con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente nelle seguenti attività: - primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto); - successivi colloqui di verifica della situazione dell'utente (c.d. secondo ascolto); - creazione dei fascicoli con la documentazione anagrafico-economica degli utenti;

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (\*)*

Le due sedi, nelle loro attività pastorali, si avvalgono di volontari giovani e adulti frequentanti le parrocchie stesse che, a titolo gratuito, prestano la loro opera e la propria professionalità per l'interesse dell'intera comunità parrocchiale.

Le risorse umane complessive, seppur per percorsi identici, sono differenti per le due sedi; ognuna ha proprio personale volontario e propri professionisti di riferimento all'interno dell'equipe a supporto del Progetto. Oltre a quelli elencati di seguito, ad esclusivo impegno nel Progetto, annoveriamo **9 Volontari nella sede 179269 e 12 nella sede 179267**, operativi in base alle esigenze. Le risorse umane complessive sono elencate di seguito; alcune di esse sono appartenenti all'Equipe che la Caritas Diocesana ha messo a disposizione del progetto in virtù della co-progettazione; il coordinamento è demandato ad un responsabile per ciascuna struttura.

<b>ENTE Parrocchia Santa Croce – Laterza 179269</b>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
<b>n. 1</b>	Responsabile della sede di attuazione	E' il parroco dell'ente parrocchia Santa Croce ed è coinvolto su tutte le attività, principalmente con il ruolo di coordinatore. Ha anche il ruolo di OLP per esperienza e capacità.
<b>n. 1</b>	Assistente sociale	È coinvolto principalmente nell'attività 1.1, 1.2 e 1,4 poiché avrà un ruolo determinante nell'individuazione dei minori in accordo con i servizi sociali del comune di Laterza e nella definizione dei piani educativi da concordare anche con la scuola di appartenenza di ogni ragazzo.
<b>n. 1</b>	Psicologa	Anche la psicologa sarà coinvolta principalmente nelle attività 1.1., 1.2 e 1.4. In particolare curerà i colloqui individuali e le dinamiche di gruppo che si attiveranno tra i ragazzi. Inoltre parteciperà alla verifica e alla ridefinizione dei programmi individualizzati e alle attività da proporre.
<b>n. 1</b>	Guida turistica	Sarà l'esperto, messo a disposizione dalla cooperativa Giglio dello Jonio, che curerà la conoscenza e promozione del territorio.
<b>n. 4</b>	Insegnanti	Gli insegnanti volontari presenti in parrocchia rappresentano le figure di riferimento sia per lo svolgimento dell'attività di recupero scolastico sia per le modalità di raccordo con le scuole di appartenenza dei minori.

<b>n. 5</b>	Animatori volontari	Gli animatori saranno presenti nelle attività legate al recupero scolastico (1.4), al tempo libero (2.5), all'organizzazione e animazione delle feste tematiche (3.1, 3.2, 3.3). Per l'attività dei giochi estivi (3.4) il numero degli animatori volontari è decisamente maggiore.
<b>n. 9</b>	Catechisti	I catechisti seguono gran parte dei minori utenti delle attività sopra descritte e quindi collaborano nel promuovere modelli educativi positivi, in linea con le finalità del presente progetto.

**ENTE Caritas diocesana/Parrocchia Sacro Cuore di Massafra 179267**

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
<b>n. 1</b>	Responsabile della sede di attuazione	E' il parroco dell'ente parrocchia Sacro Cuore ed è coinvolto su tutte le attività, principalmente con il ruolo di coordinatore. Ha anche il ruolo di OLP per esperienza e capacità.
<b>n. 1</b>	Assistente sociale	È coinvolta principalmente nell'attività 1.1, 1.2 e 1,4 poiché avrà un ruolo determinante nell'individuazione dei minori in accordo con i servizi sociali del comune di Massafra e nella definizione dei piani educativi da concordare anche con la scuola di appartenenza di ogni ragazzo.
<b>n. 5</b>	Insegnanti	Gli insegnanti volontari presenti in parrocchia rappresentano le figure di riferimento sia per lo svolgimento dell'attività di recupero scolastico sia per le modalità di raccordo con le scuole di appartenenza dei minori.
<b>n. 1</b>	Psicoterapeuta	Anche lo psicoterapeuta, volontario della Parrocchia, sarà coinvolto principalmente nelle attività 1.1., 1.2 e 1.4. In particolare curerà i colloqui individuali e le dinamiche di gruppo che si attiveranno tra i ragazzi. Inoltre parteciperà alla verifica e alla ridefinizione dei programmi individualizzati e alle attività da proporre.
<b>n. 1</b>	Guida turistica	Sarà l'esperto, messo a disposizione dalla cooperativa Giglio dello Jonio, che curerà la conoscenza e promozione del territorio.
<b>n. 11</b>	Animatori volontari	Gli animatori saranno presenti nelle attività legate al recupero scolastico (1.4), al tempo libero (2.5), all'organizzazione e animazione delle feste tematiche (3.1, 3.2, 3.3); per l'attività dei giochi estivi (3.4) il numero degli animatori volontari è decisamente superiore.
<b>n. 14</b>	Catechisti	I catechisti seguono gran parte dei minori utenti delle attività sopra descritte e quindi collaborano nel promuovere modelli educativi positivi, in linea con le finalità del presente progetto.

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (\*)*

Le Risorse tecniche e strumentali necessarie sono disponibili in entrambe le sedi; pertanto ne diamo una distinta indicazione. In entrambe le sedi verrà fornito con regolarità tutto il materiale di Protezione anticovid (DPI) previsto dalle norme vigenti. Abbiamo distinto nella descrizione le Risorse strumentali e tecniche destinate **esclusivamente** al progetto differenziandole da quelle che sono a **disposizione** e utilizzabili nel Progetto.

SEDE: ORATORIO PARROCCHIA SANTA CROCE 179269	
<b>Piano di Intervento N. 1 (cfr. voce 8)</b> Aumentare il numero dei ragazzi frequentanti l'attività di recupero scolastico e garantire il prosieguo nel percorso scolastico per il <b>100%</b> dei ragazzi.	
Codice e titolo attività (cfr. 9.1)	<b>RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI</b>
Attività 1.3 Sostegno nello svolgimento delle attività scolastiche  Attività 1.4 Intervento personalizzato di tipo educativo	<p style="color: #00aaff; text-decoration: underline;">Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</p> -35 Tablet -35 Sedie, 12 tavoli da lavoro, 3 aule attrezzate. -Utilizzo di 4 postazioni PC complete con accesso ad internet per ricerche.  -Materiale didattico: libri di testo, libri Prove Invalsi, dizionari, enciclopedie cartacee e virtuali, calcolatrici. -4 Tablet forniti agli O.V. del SCU -1 <b>Telefono</b> cellulare con numero dedicato per i rapporti con gli utenti  <p style="color: #00aaff; text-decoration: underline;">Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</p> -Materiale di Cancelleria: penne, matite, colori, quaderni, album, evidenziatori. -1 Fotocopiatrice.
Attività 1.5 Raccolta ed elaborazione dati	<p style="color: #00aaff; text-decoration: underline;">Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</p> -Schede e Fascicoli per archivio -1 Schedario/armadio chiuso con chiave -4 postazioni PC complete -4 Tablet forniti agli O.V. del SCU  <p style="color: #00aaff; text-decoration: underline;">Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</p> -connessione internet, software Ospamweb (archiviazione ed elaborazione dati) -stampante multifunzione.
<b>Piano di Intervento N. 2 (cfr. voce 8)</b> Aumentare il numero di adolescenti coinvolti in attività di animazione quotidiana coinvolgendoli nell'animazione estiva, in nuove attività e strutture di socializzazione presenti nel contesto	

territoriale.	
Codice e titolo attività (cfr. 9.1)	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
Attività 2.1 Laboratori creativi	<p><u>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</u></p> <p>-35 tablet</p> <p>-Materiale per i laboratori artistici: carta, cartelloni, pennarelli, tempere, pennelli, colla, forbici, pezzi di corda, legno, cartone, stoffe, argille e impasti, arnesi e attrezzature, semi e terriccio per piante ecc..</p> <p><u>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</u></p> <p>-attrezzatura per la cura dell'orto</p> <p>-attrezzatura per il giardinaggio</p> <p>-attrezzature di piccola falegnameria</p>
Attività 2.2 Laboratori teatrali e musicali	<p><u>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</u></p> <p>-Materiale per scenografia (teli, fogli di compensato, stoffe, pennelli, colori di vernice, ...)</p> <p><u>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</u></p> <p>-attrezzature audiofoniche (mixer, microfoni, casse audio),</p> <p>-1 videoproiettore + 1 pannello bianco per videoproiezioni</p> <p>-1 ampia sala per le rappresentazioni da 200 posti a sedere.</p>
attività 2.3: laboratorio multimediale e fotografico	<p><u>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</u></p> <p>-35 tablet</p> <p>- 2 Macchine fotografiche, 4 computer, 1 stampante fotografica, carta fotografica, cornici, plexiglass, cartoncini, pennarelli, cartelloni</p> <p>-4 Tablet forniti agli O.V. del SCU</p> <p><u>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</u></p> <p>-1 videoproiettore + 1 pannello bianco per videoproiezioni.</p>
attività 2.4: attività sportiva	<p><u>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</u></p> <p>-Palloni da calcio, palloni da pallavolo, palloni da basket, casacche; attrezzature per giochi di squadra: birilli, ostacoli, cunei, anelli, cerchi, elastici;</p> <p>-3 Calciobalilla, 1 tavolo da Ping-Pong, racchette e palline da Ping-Pong;</p> <p>-1 campo da calcetto</p> <p>-1 campo polifunzionale</p> <p>-1 automezzo Fiat Fiorino per partecipazione a giochi organizzati da altre associazioni</p>
<p><b>Piano di Intervento N. 3 (cfr. voce 8)</b></p> <p>Aumento degli interventi a favore delle famiglie svantaggiate attraverso un maggior ascolto dei casi di alta emarginazione e un maggior coinvolgimento del territorio.</p>	
Codice e titolo attività	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI

(cfr. 9.1)	
attività 3.2: organizzazione festa e buffet con degustazione	<b>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</b> -3 Gazebo, 90 sedie, 12 tavoli, tovaglie, -attrezzature audiofoniche (mixer, microfoni, casse audio), -stoviglie monouso plastic free
attività 3.3: giochi estivi	<b>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</b> -Palloni da calcio, palloni da pallavolo, palloni da basket, casacche; attrezzature per giochi di squadra: birilli, ostacoli, cunei, anelli, cerchi, elastici; -3 Calciobalilla, 1 tavolo da Ping-Pong, racchette e palline da Ping-Pong; -1 campo da calcetto -1 campo polifunzionale -1 automezzo Fiat Fiorino per partecipazione a giochi organizzati da altre associazioni
Attività 3.4 Eventi diocesani e culturali	<b>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</b> -35 Tablet -Manifesti, volantini, brochure, impianto audio, colori per striscioni, cartelloni, stoffe. <b>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</b> -Automezzo Caritas per l'eventuale accompagnamento presso i luoghi culturali.
attività 3.5: conoscenza del territorio	<b>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</b> -Noleggio pullman per gite presso luoghi più distanti; uso del proprio pullmino per visite più brevi.
Attività 3.6: Ascolto e Accompagnamento famiglie	<b>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</b> -3 Locali neutri forniti di: scrivania, mobile archivio, impianto audio-video – sedie – PC – collegamento internet -Strumentazione Professionale percorsi Psicoterapia

<b>SEDE: CARITAS DIOCESANA/PARROCCHIA SACRO CUORE 179267</b>	
<b>Piano di Intervento N. 1 (cfr. voce 8)</b> Aumentare il numero dei ragazzi frequentanti l'attività di recupero scolastico e garantire il prosieguo nel percorso scolastico per il <b>100%</b> dei ragazzi.	
Codice e titolo attività (cfr. 9.1)	<b>RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI</b>

<p>Attività 1.3 Sostegno nello svolgimento delle attività scolastiche</p> <p>Attività 1.4 Intervento personalizzato di tipo educativo</p>	<p><a href="#"><u>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</u></a></p> <p>-30 Tablet -42 Sedie, 15 tavoli da lavoro, 4 aule attrezzate. -Utilizzo di 4 postazioni PC complete con accesso ad internet per ricerche.</p> <p>-Materiale didattico: libri di testo, libri Prove Invalsi, dizionari, enciclopedie cartacee e virtuali, calcolatrici. -4 Tablet forniti agli O.V. del SCU -1 <b>Telefono</b> cellulare con numero dedicato per i rapporti con gli utenti</p> <p><a href="#"><u>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</u></a> -Materiale di Cancelleria: penne, matite, colori, quaderni, album, evidenziatori. -1 Fotocopiatrice.</p>
<p>Attività 1.5 Raccolta ed elaborazione dati</p>	<p><a href="#"><u>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</u></a></p> <p>-Schede e Fascicoli per archivio -1 Schedario/armadio chiuso con chiave -4 postazioni PC complete -4 Tablet forniti agli O.V. del SCU</p> <p><a href="#"><u>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</u></a> -connessione internet, software Ospoweb (archiviazione ed elaborazione e dati) -stampante multifunzione.</p>
<p><b>Piano di Intervento N. 2 (cfr. voce 8)</b> Aumentare il numero di adolescenti coinvolti in attività di animazione quotidiana coinvolgendoli nell'animazione estiva, in nuove attività e strutture di socializzazione presenti nel contesto territoriale.</p>	
<p>Codice e titolo attività (cfr. 9.1)</p>	<p><b>RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI</b></p>
<p>Attività 2.1 Laboratori creativi</p>	<p><a href="#"><u>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</u></a></p> <p>-30 tablet -Materiale per i laboratori artistici: carta, cartelloni, pennarelli, tempere, pennelli, colla, forbici, pezzi di corda, legno, cartone, stoffe, argille e impasti, arnesi e attrezzature, semi e terriccio per piante ecc..</p> <p><a href="#"><u>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</u></a> -attrezzatura per la cura dell'orto -attrezzatura per il giardinaggio -attrezzature di piccola falegnameria</p>

<p>Attività 2.2 Laboratori teatrali e musicali</p>	<p><a href="#"><u>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</u></a> -Materiale per scenografia (teli, fogli di compensato, stoffe, pennelli, colori di vernice, ...) <a href="#"><u>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</u></a> -attrezzature audiofoniche (mixer, microfoni, casse audio), -1 videoproiettore + 1 pannello bianco per videoproiezioni -1 ampia sala per le rappresentazioni da 120 posti a sedere.</p>
<p>attività 2.3: laboratorio multimediale e fotografico</p>	<p><a href="#"><u>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</u></a> -30 tablet - 2 Macchine fotografiche, 4 computer, 1 stampante fotografica, carta fotografica, cornici, plexiglass, cartoncini, pennarelli, cartelloni -4 Tablet forniti agli O.V. del SCU <a href="#"><u>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</u></a> -1 videoproiettore + 1 pannello bianco per videoproiezioni.</p>
<p>attività 2.4: attività sportiva</p>	<p><a href="#"><u>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</u></a> -Palloni da calcio, palloni da pallavolo, palloni da basket, casacche; attrezzature per giochi di squadra: birilli, ostacoli, cunei, anelli, cerchi, elastici; -3 Calciobalilla, 1 tavolo da Ping-Pong, racchette e palline da Ping-Pong; -1 campo da calcetto -1 campo Basket -1 campo polifunzionale -1 automezzo Mercedes Vito per partecipazione a giochi organizzati da altre associazioni</p>
<p><b>Piano di Intervento N. 3 (cfr. voce 8)</b> Aumento degli interventi a favore delle famiglie svantaggiate attraverso un maggior ascolto dei casi di alta emarginazione e un maggior coinvolgimento del territorio.</p>	
<p>Codice e titolo attività (cfr. 9.1)</p>	<p><b>RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI</b></p>
<p>attività 3.2: organizzazione festa e buffet con degustazione</p>	<p><a href="#"><u>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</u></a> -3 Gazebo, 90 sedie, 12 tavoli, tovaglie, -attrezzature audiofoniche (mixer, microfoni, casse audio), -stoviglie monouso plastic free</p>
<p>attività 3.3: giochi estivi</p>	<p><a href="#"><u>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</u></a> -Palloni da calcio, palloni da pallavolo, palloni da basket, casacche; attrezzature per giochi di squadra: birilli, ostacoli, cunei, anelli, cerchi, elastici; -3 Calciobalilla, 1 tavolo da Ping-Pong, racchette e palline da Ping-Pong;</p>

	-1 campo da calcetto -1 campo Basket -1 campo polifunzionale -1 automezzo Mercedes Vito per partecipazione a giochi organizzati da altre associazioni
Attività 3.4 Eventi diocesani e culturali	<u><a href="#">Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</a></u> -35 Tablet -Manifesti, volantini, brochure, impianto audio, colori per striscioni, cartelloni, stoffe. <u><a href="#">Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</a></u> -Automezzo Caritas per l'eventuale accompagnamento presso i luoghi culturali.
attività 3.5: conoscenza del territorio	<u><a href="#">Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</a></u> -Noleggio pullman per gite presso luoghi più distanti; uso del proprio pullmino per visite più brevi.
Attività 3.6: Ascolto e Accompagnamento famiglie	<u><a href="#">Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</a></u> -3 Locali neutri forniti di: scrivania, mobile archivio, impianto audio-video – sedie – PC – collegamento internet -Strumentazione Professionale percorsi Psicoterapia

Le Risorse tecniche e strumentali necessarie sono nella disponibilità delle due sedi; la Caritas diocesana mette a disposizione i mezzi di proprietà e si accolla le spese di noleggio degli automezzi per i viaggi più lunghi e/o numerosi.

**10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio**

- Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.
- Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.
- Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari online (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

- Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).
- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).
- Flessibilità oraria, in concomitanza con specifiche iniziative previste dal progetto -
- Disponibilità a missioni da svolgersi fuori la sede di servizio come previsto dal DPCM del 15/12/2020
- Possibilità di svolgere la formazione nella giornata del sabato.

**11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto**

Nessuno

**12) Eventuali partner a sostegno del progetto**

**Comune di Laterza c.f. 80009830730 – Settore Servizi Sociali**

In virtù dei rapporti instaurati a seguito di convenzione fornirà il seguente apporto:

1.Coordinamento e sviluppo tavolo tecnico congiunto sulla devianza minorile e delle famiglie di appartenenza; 2. Condivisione dei dati socio-economici dei nuclei familiari in situazione di disagio socio-economico; 3. Condivisione delle relazioni qualitative dei nuclei familiari presi in carico. Coinvolto nel Piano di Intervento 3.

**Comune di Massafra c.f. 80009410731 – Settore Servizi Sociali**

In virtù dei rapporti instaurati a seguito di convenzione fornirà il seguente apporto:

1. .Coordinamento e sviluppo tavolo tecnico congiunto sulla devianza minorile e delle famiglie di appartenenza; 2. Condivisione dei dati socio-economici dei nuclei familiari in situazione di disagio socio-economico; 3. Condivisione delle relazioni qualitative dei nuclei familiari presi in carico. Coinvolto nel Piano di Intervento 3.

**Cooperativa Giglio dello Jonio**, P.IVA 03140260732, ente profit, in virtù della propria attività di cooperativa di servizio e lavoro fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

1.Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di conoscenza e funzionamento delle Cooperative sociali di servizio e di lavoro. 2.Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di conoscenza e funzionamento della riforma del terzo settore - DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117. 3.Possibilità di stage e tirocini osservativi e/o teorico-pratici, al termine del percorso di Servizio Civile Nazionale, nei progetti profit della Cooperativa. 4.Attività di animazione e sensibilizzazione presso i Centri di Ascolto Caritas. 5.Collaborazione iniziative “lotta allo spreco” e raccolte alimentari per indigenti. 6. Tutoraggio per i giovani in Servizio Civile (v. punto 25). Coinvolta, inoltre, nei Piani di Intervento 1 – 2.

**Fondazione Il Samaritano Castellaneta Onlus**, c.f. 90247900732, ente no-profit, in virtù delle proprie attività di progettazione e opere nel sociale, fornirà il seguente apporto alle attività

del progetto: 1. Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di conoscenza e funzionamento delle Fondazioni Onlus. 2. Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di conoscenza e funzionamento della riforma del terzo settore - DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117. 3. Possibilità di stage e tirocini osservativi e/o teorico-pratici, al termine del percorso di Servizio Civile Nazionale, nei progetti no-profit operanti nel sociale della Fondazione. 4. Attività di animazione e sensibilizzazione presso i Centri di Ascolto Caritas. 5. Collaborazione iniziative “lotta allo spreco” e raccolte alimentari per indigenti. Coinvolta, inoltre, nei Piani di Intervento 2 – 3, oltre che nelle attività legate al Piano di Intervento di Coordinamento, Monitoraggio e Sostegno.

**Arabsque – Associazione Culturale**, c.f. 90198203737; in virtù della propria esperienza e delle proprie attività fornirà il seguente apporto alle attività del progetto: 1. Percorsi didattici di conoscenza del territorio; 2. Visite guidate presso i siti delle Gravine tarantine e della zona LIPU; 3. Preparazione e messa in scena di rappresentazione teatrali con il coinvolgimento delle due strutture parrocchiali. Coinvolta nel Piano di Intervento 2.

**Coloni’ Wealth Planet-** Associazione Sportiva Dilettantistica, c.f. 90246212737; in virtù della propria esperienza e delle proprie attività fornirà il seguente apporto alle attività del progetto: 1. Attività sportiva multidisciplinare per i minori; 2. Organizzazione di tornei ed eventi sportivi multidisciplinari per i minori. Coinvolta nel Piano di Intervento 2.

**Istituto Professionale di Stato per il Commercio Mauro Perrone**, P.IVA 90229690731 in virtù della esistenza nella propria offerta formativa di un indirizzo professionale per l’enogastronomia e l’ospitalità alberghiera, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: 1) Stage informativi e formativi dei volontari del servizio civile alla gestione e all’operatività di una mensa. 2)Attività di animazione e sensibilizzazione dei propri studenti presso la mensa. 3)Stage formativi per i propri studenti nelle attività della mensa. Coinvolto nel Piano di Intervento 1.

**Periodico di informazione “Adesso”** – C.F. 90018430737, ente no-profit, si impegna a fornire gratuitamente il seguente apporto alle attività del progetto: 1) Formazione dei volontari del servizio civile alle tematiche delle comunicazioni sociali. 2)Sostenere la Caritas Diocesana di Castellaneta nelle attività di diffusione e divulgazione del Servizio Civile attraverso i mezzi di informazione, stampa e radio/tv. Coinvolto nelle attività legate al Piano di Intervento di Coordinamento, Monitoraggio e Sostegno.

## ***CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI***

### ***13) Eventuali crediti formativi riconosciuti***

--

### ***14) Eventuali tirocini riconosciuti***

**15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (\*)**

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte **dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l.** - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 23 dicembre 2020.

### **FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

**16) Sede di realizzazione (\*)**

La formazione generale si svolgerà presso la sede della Caritas diocesana in via Mazzini, 21 a Castellaneta (TA). **Codice sede 179265**

### **FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

**17) Sede di realizzazione (\*)**

La formazione specifica sarà svolta presso le sedi di attuazione dei singoli enti di accoglienza co-progettanti: SEDE: ORATORIO PARROCCHIA SANTA CROCE 179269 – Via Aldo Moro snc – 74014 Laterza (TA)  
SEDE: CARITAS DIOCESANA/PARROCCHIA SACRO CUORE 179267 – Via S.Fanelli, 9 – 74016 Massafra (TA)

**18) Tecniche e metodologie di realizzazione (\*)**

Per lo svolgimento della formazione specifica saranno utilizzate le seguenti tecniche e metodologie:

**Incontri frontali con workshop** per incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto e alla problematica della devianza minorile condotti dal formatore esperto e dall'Olp al gruppo dei volontari, a partire dall'esperienza e dall'analisi dei casi di servizio dei volontari.

**Cooperative learning** per l'approfondimento di alcuni temi di attualità che legano progetto e territorio attraverso laboratori di sperimentazione guidata e di alcuni momenti formativi **peer to peer**.

**Tecnica delle simulate** per la gestione dei centri d'ascolto e dei colloqui con i minori.

**Tecnica del problem solving** per la discussione e risoluzione di casi particolari.

**Gruppi di discussione** per incontri di verifica e programmazione -ogni 15/20 giorni- insieme agli altri volontari della parrocchia, sede di attuazione del progetto al fine di confrontarsi sull'organizzazione delle attività, sui casi specifici, sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere l'obiettivo previsto al punto 8 .

**Colloqui personali** tra volontario ed OLP per fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro. Analisi dello **story telling** fotografico per imparare ad analizzare le criticità e le potenzialità all'interno dei contesti dove si sviluppa il servizio.

Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori sociali organizzati da enti pubblici e privati.

**Il lavoro formativo in équipe.** Nel campo formativo diventa fondamentale poi, la scelta del lavoro in équipe, perché non è più possibile avere un'unica figura formativa. È importante individuare competenze specifiche perché gli itinerari e le situazioni dei soggetti sono molto diversificate.

Con la Diocesi di Castellaneta collaborano esperti formatori capaci di creare clima, ma anche esperti che danno sicurezza, figure che facilitano le dinamiche del gruppo di apprendimento e capaci di raggiungere gli obiettivi formativi prefissati.

L'esperienza del servizio civile volontario in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i volontari in **attività di animazione e sensibilizzazione** rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole e parrocchie). Il coinvolgimento dei volontari nelle attività organizzate dalle Caritas diocesane ha l'obiettivo di rafforzare la sensibilizzazione nel territorio, ed in particolare dei giovani, sulle tematiche inerenti alla solidarietà e alla pace. Il "racconto" da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del SCU è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi "nuovi", per promuovere lo stesso progetto di SCU.

**Lo strumento "gruppo dei pari"** qualifica e sostiene l'esperienza di SCU.

L'obiettivo primario della dimensione comunitaria è quello di offrire uno spazio che consenta la valorizzazione dei rapporti umani, la condivisione e l'apertura alle esigenze dell'altro; un luogo di riflessione e sperimentazione riguardo ai valori sottesi all'esperienza del SC, da scambiare ed approfondire insieme alla rete di persone che sarà di riferimento per i vari aspetti inerenti a quest'esperienza.

**Monitoraggio e valutazione** attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

### *19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (\*)*

**La co-progettazione, per come è stata strutturata, assicura agli operatori volontari la stessa formazione specifica con i medesimi Formatori, saranno cioè erogati gli stessi moduli per tutti in entrambe le sedi.** In considerazione della scelta fatta circa il tipo di operatori volontari con minori opportunità, **giovani con difficoltà economiche**, verrà curato preliminarmente il loro inserimento nel gruppo dei pari con occasioni formali ma soprattutto non formali, vedasi la descrizione dettagliata al punto 23.

Il responsabile del Servizio Civile presenterà, ai volontari gli obiettivi generali e specifici del progetto, delle aree di intervento, dei risultati attesi, della descrizione territoriale indicati ai punti precedenti. Nel percorso di Servizio Civile in Caritas, viene dedicata particolare cura all'inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto, attraverso un percorso

di formazione specifica che ha come fine ultimo il reinvestimento dell'esperienza nei contesti di provenienza.

La formazione proposta rappresenta l'elemento qualificante del progetto; pertanto non si esaurisce nella trasmissione di conoscenze, ma si traduce in un **accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.**

Ai volontari viene proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- Incontro di accoglienza iniziale, per la presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario.
- Incontri quindicinali di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti.
- Incontri di supervisione mensile per consentire al volontario di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro.
- Incontri quindicinali di formazione specifica, di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto.
- Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri.
- Incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

Il percorso prevede, dunque, una **formazione articolata** (tra generale e specifica) in corsi di inizio, metà, fine servizio e in incontri formazione, valutazione e verifica diocesani settimanali.

I principali contenuti su cui verte la formazione specifica sono:

- approfondimento delle tematiche quali pace, mondialità, commercio equo-solidale, rapporti nord-sud del mondo, turismo responsabile;
- approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti;
- gestione delle dinamiche di gruppo e sulle metodologie di lavoro in gruppo;
- relazione d'aiuto;
- l'accompagnamento
- relazione educativa.

Inoltre, si tratteranno temi legati a:

- conoscenza e lettura del territorio in cui si trovano i servizi, con le caratteristiche ed i bisogni sociali emergenti ed elaborazione di microprogetti per il territorio stesso;
- conoscenza degli utenti e dei loro bisogni che caratterizzano i servizi prestati dal centro operativo;
- conoscenza dei modi e delle tecniche di intervento sociale (relazione d'aiuto e gestione nonviolenta dei conflitti);
- conoscenza delle leggi di settore regionali e nazionali (L. 285/97; L. 328/2000; L.R. 17/03; D.lgs. 196/03; L. 189/02);
- conoscenza delle leggi in materia di salute e sicurezza sul lavoro (D.lgs. 81/08);
- conoscenza della sede di attuazione e della Caritas Diocesana;

- comprensione e acquisizione del proprio ruolo, all'interno del progetto da parte dei giovani volontari.
  - Legge Antispreco, RdC e SIA.
  - Conoscenza dello Strumento/Percorso **GIOVANI2030** del Dipartimento Politiche Giovanili
- Infine sarà dedicato un modulo in cui saranno trattati i rischi che i volontari possono incontrare nello svolgimento del servizio, in particolare i rischi legati al coinvolgimento emotivo, al transfert pedagogico oltre che alla conoscenza di come intervenire in caso di emergenza (piano di evacuazione, di sicurezza, di primo soccorso).

Moduli	Contenuti	Durata	Attività a cui tali argomenti si riferiscono Cfr. 9.1	formatore
<b>Modulo 1</b> Il progetto	Conoscenza degli obiettivi del progetto	2 incontri da 4 ore ciascuno per un totale di <b>8 ore</b>	Tutte le attività	Dott. Andrea Stendardi  Dott. Russo Giuseppe
	Conoscenza delle attività e delle strutture operative, delle figure, dei destinatari		Tutte le attività	Dott.ssa Maria Fabiana Stendardi
<b>Modulo 2</b> Principali teorie della devianza	conoscenze teoriche riguardanti il fenomeno della devianza in tutte le sue forme.	Un incontro di <b>4 ore</b>	1.1 identificazione dei minori 1.2 incontro con gli insegnanti 1.3 sostegno nello svolgimento delle attività scolastiche 1.4 intervento personalizzato 3.6 Ascolto	Dott.ssa Maria Fabiana Stendardi
<b>Modulo 3</b> La fragilità ed il disagio sociale nell'età adolescenziale	<b>Obiettivo:</b> offrire ai giovani le competenze teoriche e pratiche riguardo l'età evolutiva adolescenziale in contesti di fragilità e disagio sociale	Un incontro di <b>4 ore</b>		Dott.ssa Ienuso Graziella  Dott.ssa Anna Semeraro
<b>Modulo 4</b> Le cause del	La famiglia	1 incontro da <b>4 ore</b>	Tutte le	Dott.ssa Maria Fabiana

disagio minorile e giovanile			attività	Stendardi
	Il contesto Sociale	1 incontro da <b>4 ore</b>	In particolare 3.1 Centro d'ascolto 3.6 Ascolto	Prof.ssa Anna Semeraro
<b>Modulo 5</b> Le dinamiche di gruppo	favorire il lavoro di gruppo, sostenere le dinamiche relazionali, la conoscenza e lo scambio	due incontri di 4 ore ciascuno per un totale di <b>8 ore</b>	2.1 Laboratori creativi 2.2 Laboratori teatrali e musicali 2.3 Laboratorio multimediale e fotografico 2.4 attività sportive 3.3 giochi estivi	Dott. Andrea Stendardi  Dott. Russo Giuseppe  Dott.ssa Ienuso Graziella
<b>Modulo 6</b> Metodi e tecniche dell'animazione sociale per i giovani a rischio (intervento ludopedagogico e culturale)	offrire ai giovani le competenze teoriche e pratiche utili al rapporto con i minori, attraverso interventi ludopedagogici durante i momenti di animazione sociale.	Due incontri di 4 ore ciascuno per un totale di <b>8 ore</b>	2.1 Laboratori creativi 2.2 laboratori teatrali e musicali 2.3 laboratorio multimediale e fotografico 2.4 attività sportive 3.2 organizzazione di feste e buffet 3.3 giochi estivi	Dott. Oronzo Marraffa  Dott.ssa Ienuso Gabriella  Dott. Russo Giuseppe
<b>Modulo 7</b> Conoscenza e coinvolgimento del territorio	Fornire competenze per leggere <b>i bisogni di un territorio</b>  Conoscenza della <b>mappa</b> dei servizi per rispondere ai bisogni rilevati	3 incontri da 4 ore ciascuno per un totale di <b>12 ore</b>	1.1 identificazione dei minori 1.2 incontro con gli insegnanti (delle scuole del territorio)  3.1 centro di ascolto	Dott. Andrea Stendardi  Dott. Oronzo Marraffa

	Conoscenza di tecniche per il <b>coinvolgimento</b> e animazione di un territorio		3.2 feste e buffet degustazione (coinvolgendo le famiglie e le attività commerciali del territorio)	
<b>Modulo 8</b> Azioni di advocacy e lobbying: Come organizzare attività informative, eventi di sensibilizzazione	Fornire le competenze utili ad una buona progettazione delle attività di sensibilizzazione e formazione, progettando interventi, dibattiti, testimonianze	Un incontro di <b>4 ore</b>	3.4. eventi diocesani e culturali 3.5 conoscenza del territorio attraverso visite guidate	Dott. Oronzo Marraffa
<b>Modulo 9</b> Realizzazione del Report dati	Raccolta ed elaborazione dei dati	1 incontro ad inizio progetto, 1 a fine anno scolastico, 1 ad inizio nuovo anno scolastico e 1 a fine progetto. 2 ore per ogni incontro per un totale di <b>8 ore</b>	Attività 1.5 Raccolta ed elaborazione dati	Dott. Andrea Stendardi Dott. Oronzo Marraffa Dott.ssa Maria Fabiana Stendardi Dott.ssa Anna Semeraro Esposito Luigi

<b>Modulo 10</b> formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile".	I rischi delle sedi di servizio: piano di sicurezza, piano di evacuazione	<u><b>Prima settimana di Servizio Civile</b></u>  1 incontro da <b>4 ore</b>	Tutte le attività	Ingegnere Bradascio Nicola
	Il coinvolgimento emotivo  Burn-out: contagio empatico ed empatia  Il transfert pedagogico: come gestirlo; rischi e ambiguità	<u><b>Primo mese di Servizio Civile</b></u>  1 incontro da <b>4 ore</b>		Dott.ssa Ienuso Gabriella

20) *Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (\*)*

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
<b>Dott. Russo Giuseppe</b>  nato a Cerignola il 08/07/1972  codice fiscale: RSSGPP72L08C514Z	<ul style="list-style-type: none"> <li>È laureato in Scienze della Formazione Continua presso l'Università degli studi di Foggia.</li> <li><b>Esperto in attività di socializzazione e di animazione a favore di minori</b>, finalizzate alla prevenzione e al recupero della devianza minorile.</li> </ul>	<b>Modulo 1:</b> il progetto  <b>Modulo 5:</b> Le dinamiche di gruppo  <b>Modulo 6:</b> Metodi e tecniche dell'animazione sociale per i minori

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tale competenza è stata acquisita a seguito dell'esperienza maturata come operatore sociale con i minori a rischio presso la cooperativa sociale "G. Di Benedetto" di Cerignola (FG).</li> <li>• Inoltre è formatore accreditato di Caritas Italiana.</li> <li>• È stato docente per la formazione specifica anche per progetti di altri enti regionali.</li> </ul>	a rischio (intervento ludo-pedagogico)
<p><b>Dott. Andrea Stendardi</b></p> <p>Gioia del Colle, 10 settembre 1972</p> <p>Via Stazione, 16 74011 Castellaneta (TA)</p> <p>STNDR72P10E038J</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Laurea in Economia e Commercio specializzazione in Pianificazione del territorio</b></li> <li>• Formatore Accreditato presso l'U.N.S.C.</li> </ul> <p>Esperienza dal 2013 a tutt'oggi in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rilevazione/studio/elaborazione dati e ricerche presso l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse</li> <li>• Pianificazione degli interventi e delle risorse necessari</li> <li>• mensa e accoglienza: le dinamiche, i regolamenti e gli accorgimenti collegati con i due servizi;</li> <li>• Politiche migratorie e le leggi di settore; la tratta degli esseri umani e l'educazione all'intercultura;</li> <li>• Legge n.166 del 19/08/2016 cd. LEGGE ANTISPRECO;</li> <li>• Legge n.208 del 28/12/2015 (art. 1, comma 387, lettera a) che ha introdotto il SIA (Sostegno Inclusione Attiva).</li> </ul>	<p><b>Modulo 1:</b> il progetto</p> <p><b>Modulo 5:</b> Le dinamiche di gruppo</p> <p><b>Modulo 7:</b> Conoscenza e coinvolgimento del territorio</p> <p><b>Modulo 9:</b> Realizzazione del Report dati</p>

<p><b>Sac. Dott. Oronzo Marraffa</b></p> <p>Mottola, 16 aprile 1976</p> <p>Via Falcone, 46 74016 Massafra (TA)</p> <p>MRRRNZ76D16F784I</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Laurea in Scienze della Comunicazione</b></li> <li>• Ricerca ed elaborazione dei dati statistici qualitativi ed estrazione ed elaborazione dei dati già esistenti.</li> <li>• Monitoraggio Valutativo.</li> <li>• Redazione dossier statistico sulle povertà e sulle risorse del territorio.</li> </ul>	<p><b>Modulo 6:</b> Metodi e tecniche dell'animazione sociale per i minori a rischio (intervento ludopedagogico)</p> <p><b>Modulo 7:</b> Conoscenza e coinvolgimento del territorio</p> <p><b>Modulo 8:</b> Azioni di advocacy e lobbying: Come organizzare attività informative, eventi di sensibilizzazione</p> <p><b>Modulo 9:</b> Realizzazione del Report dati</p>
<p><b>Dott.ssa Maria Fabiana Stendardi</b></p> <p>Castellaneta, 25 agosto 1977</p> <p>Via San Martino pal. Gaudino 74011 Castellaneta (TA)</p> <p>STNMFB77M65C136C</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Laurea in Servizi Sociali</b></li> <li>• Esperta in ascolto e valutazione delle situazioni complesse di bisogno con relativa presa in carico, studio e monitoraggio delle povertà, sensibilizzazione del territorio sulle problematiche sociali ed attivazione di percorsi di rete.</li> <li>• <b>Assistente sociale presso i Servizi Sociali del Comune di Palagianello</b></li> <li>• Esperta in analisi delle povertà e dei bisogni del territorio, affiancamento nella presa in carico delle situazioni problematiche, gestione separazioni conflittuali, pratiche di adozione, attività di progettazione e coordinamento presso Ufficio Servizio Sociale di</li> </ul>	<p><b>Modulo 1:</b> il progetto</p> <p><b>Modulo 2:</b> Principali teorie della devianza</p> <p><b>Modulo 3:</b> La fragilità ed il disagio sociale nell'età adolescenziale</p> <p><b>Modulo 4:</b> le cause del disagio minorile</p> <p><b>Modulo 9:</b> Realizzazione del Report dati</p>

	base e Consultorio Familiare; ascolto e accompagnamento.	
<p><b>Anna Semeraro</b></p> <p>Mottola, 16 marzo 1959</p> <p>Viale Jonio 22 74017 Mottola (TA)</p> <p>BRDNCL59C16F784F</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Laurea in Scienze Politiche</li> <li>• <b>Diploma di specializzazione Polivalente su attività di sostegno ad alunni con handicap</b></li> <li>• Corso di Specializzazione sui Centri di Ascolto</li> </ul>	<p><b>Modulo 3:</b> La fragilità ed il disagio sociale nell'età adolescenziale</p> <p><b>Modulo 4:</b> le cause del disagio minorile</p> <p><b>Modulo 9:</b> Realizzazione del Report dati</p>
<p><b>Ing. Bradascio Nicola</b></p> <p>Nato a Mottola, il 16 marzo 1959</p> <p>Residente in Viale Jonio 22 74017 Mottola (TA)</p> <p>BRDNCL59C16F784F</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Laurea in Ingegneria civile</li> <li>• <b>Tecnico esperto della prevenzione</b> (elaborazione documentazione, consulenza, rilievi fonometrici, microclimatici e vibrometrici, gas radon)</li> <li>• <b>Esperto in attività ispettiva e di consulenza per la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro del Tribunale Civile di Taranto</b> (L.81/2008).</li> <li>• <b>Formatore e consulente del Tribunale del lavoro per il monitoraggio delle emissioni da Gas radon e Onde Elettromagnetiche nei luoghi di lavoro.</b></li> </ul>	<p><b>Modulo 10:</b> formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile".</p>
<p><b>Dott. Ssa Ienuso Graziella</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Laurea in Psicologia</li> </ul>	<p><b>Modulo 3:</b></p>

<p>Nata a Reggio Calabria (RC)  Il 22.03.1974  NSIGZL74C62H224B</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Master in Psicologia della Devianza</b></li> <li>• Psicoterapeuta presso gli Istituti Scolastici Superiori nella città di Castellaneta</li> </ul>	<p>La fragilità ed il disagio sociale nell'età adolescenziale</p> <p><b>Modulo 5:</b> Le dinamiche di gruppo</p> <p><b>Modulo 6:</b> Metodi e tecniche dell'animazione sociale per i minori a rischio (intervento ludo-pedagogico)</p> <p>Modulo 10: Il coinvolgimento emotivo</p> <p>Burn-out: contagio empatico ed empatia</p> <p>Il transfert pedagogico: come gestirlo; rischi e ambiguità</p>
<p><b>Luigi Esposto</b></p> <p>Castellaneta, 05 aprile 1978</p> <p>Via san Francesco Parco Valentino sc/9  74011 Castellaneta (TA)</p> <p>SPSLGU78D05C136U</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diploma in Informatica</li> <li>• Corso Specializzazione Tecnologie per la Produzione del Software</li> <li>• Esperto in progettazione ed analisi di Sistemi Informativi e Sistemi Cartografici-GIS</li> <li>• Esperto in progettazione e realizzazione piattaforma informatica per l'inserimento dei dati relativi al censimento delle povertà e delle risorse nelle Parrocchie della Diocesi di Castellaneta a supporto dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse</li> <li>• Data Base Administrator,</li> </ul>	<p><b>Modulo 9:</b> Realizzazione del Report dati</p>

	Front-office, Back-office	
--	---------------------------	--

21) Durata (\*)

72 ore complessive

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

nessuno

**ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI**

23) Giovani con minori opportunità

23.1) Numero volontari con minori opportunità.

23.2) Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità (\*)

- a. Giovani con riconoscimento di disabilità.  
Specificare il tipo di disabilità

- b. Giovani con bassa scolarizzazione

- c. Giovani con difficoltà economiche

- d. Care leavers

- e. Giovani con temporanea fragilità personale o sociale

23.3) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2) (\*)

- a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000  
b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

**Certificato ISEE** riferibile al candidato o al Nucleo Familiare di appartenenza

23.4) Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi

23.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione*

La Caritas diocesana di Castellaneta e le sedi di realizzazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile presso la popolazione giovanile della diocesi. In particolare le azioni di informazione e sensibilizzazione per intercettare i giovani, ed in particolar modo quelli con minori opportunità, saranno realizzate pubblicizzando il bando ed il servizio attraverso gli strumenti informativi a disposizione:

- Presso le stesse sedi in quanto **luoghi** che intercettano la popolazione più vulnerabile;
- "Adesso", periodico diocesano indirizzato a tutte le **parrocchie** e agli abbonati a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali diocesano;
- social media (Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, ...);
- sportelli Informagiovani dei Comuni della Diocesi;
- sportello Progetto Policoro;
- sito web della Caritas [www.caritascastellaneta.it](http://www.caritascastellaneta.it);
- incontri di informazione e sensibilizzazione in tutte le Scuole Secondarie di 2° grado, in particolare in tutti gli Istituti Professionali frequentati prevalentemente da una popolazione studentesca proveniente da famiglie in situazioni di difficoltà (con la partecipazione di Volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati);
- incontri di informazione e sensibilizzazione nei Centri di Aggregazione Giovanili provinciali che si trovano nei quartieri periferici in cui si registra un elevato tasso di dispersione scolastica (sempre con la partecipazione di Volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati);
- incontri di informazione con le Assistenti Sociali dei Comuni della Diocesi e con gli Operatori Sociali del Terzo Settore impegnati nei diversi Servizi (Centri Socio-Educativi, Centri Diurni, Comunità Educative Residenziali, Comunità Alloggio, Case Famiglia, ...);
- articoli e comunicati su stampa cattolica e quotidiani locali e quotidiani on line;
- interventi e comunicati stampa sulle reti televisive locali;
- pieghevoli, locandine e video promozionali contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Universale;
- incontri e giornate diocesane in collaborazione con Pastorale Giovanile, Azione Cattolica, Ufficio Catechistico, Gruppi e Movimenti di Ispirazione cristiana, Associazioni di Volontariato;
- incontri di informazione e sensibilizzazione nelle parrocchie, nelle Caritas e negli oratori parrocchiali, nei campi estivi di formazione e lavoro, per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione di Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.
- Incontri informativi organizzati presso i **Centri dell'Impiego** situati nella provincia di Taranto;

23.6) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali.*

Ruoli e attività del SCU, pur in presenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo, certo, non vuole dire “far parti uguali fra disuguali”, citando don Lorenzo Milani. Alcuni giovani scelti verranno da famiglie divise o da situazioni problematiche di vario tipo, in special modo con difficoltà economiche, che sicuramente generano in essi una grandissima fragilità, si sentono soli e cercano la compagnia degli amici o cadono in esperienze-rifugio che portano a gettare la propria vita con una leggerezza imperdonabile.

Per cui, da parte della Caritas diocesana, si metteranno in campo ulteriori risorse umane e strumentali, iniziative e misure di sostegno volte ad accompagnare i giovani con minori opportunità.

Di seguito alcune delle azioni che saranno compiute:

- n. 2 moduli di formazione (h 8) nei quali, attraverso gli esperti formatori già in carico al progetto, si orienteranno questi giovani sulle seguenti tematiche: chi sono e cosa voglio diventare; **Il bilancio delle competenze**; la ricerca del lavoro e gli strumenti per farlo (elaborazione di un curriculum).

- **Colloqui psicologici** durante i quali, in caso di necessità, i giovani potranno essere ascoltati, sostenuti ed accolti nei momenti di maggiore difficoltà.

- **Contributi economici** o di sostegno alimentare. Per i giovani con minori opportunità economiche, in caso di necessità, la Caritas diocesana sarà di supporto nel pagamento di ticket per lo spostamento o fornirà alimenti e beni di prima necessità.

- Organizzazione di **momenti di convivialità** e di **socializzazione**. La convivialità intesa come condivisione del cibo favorisce il dialogo, la riflessione e il piacere della socialità. Il cibo rappresenta un momento fondamentale per costruire i legami sociali e rinsaldare legami d’affetto: a tavola ci si racconta, ci si scopre. Si organizzeranno alcuni momenti di convivialità che vedranno presenti e protagonisti tutti i giovani in servizio che potranno partecipare attivamente alla preparazione (a seconda delle abilità, conoscenze e capacità di base di ciascuno), nonché “sollevare” tutti dal peso della quotidianità.

24) *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell’ U.E*

24.1) *Paese U.E.*

24.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E.*

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

24.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero*

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura*

24.5) *Vantaggi per lo sviluppo del progetto e/o per la promozione della cittadinanza europea e del valore della solidarietà*

NO

SI (allegare documentazione)

- Costituzione di una rete di enti Copromotori

- Collaborazione Italia/Paese Estero

- Altro (specificare)

24.6) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari*

24.6a) *Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

24.7) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia*

24.8) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

--

24.9) *Piano di sicurezza, Protocollo di sicurezza e nominativo del responsabile della sicurezza*

--

24.10) *Tabella riepilogativa*

N.	Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede	Sede di attuazione progetto	Paese estero	Città	Indirizzo	Numero operatori volontari	Operatore locale di progetto estero
1							
2							
3							
4							

25) *Tutoraggio*

SI
----

25.1) *Durata del periodo di tutoraggio*

3 mesi
--------

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) *Ore dedicate al tutoraggio*

- numero ore totali.

66
----

di cui:

- numero ore collettive

18
----

- numero ore individuali

48 = 6 ore x 8 O.V. SCU
-------------------------

25.3) *Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione*

Al fine di fornire ai volontari, attraverso un percorso di orientamento al lavoro, strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale, si prevede di avviare il tutoraggio tra il 10° e il 12° mese di Servizio Civile, per una durata di 3 mesi. Il percorso di tutoraggio sarà strutturato in momenti di confronto, brainstorming, di analisi, per imparare a gestire la propria emotività, per imparare ad interagire con gli altri in maniera
--

costruttiva, nonché momenti di messa in trasparenza delle competenze e di verifica dei progressi compiuti durante il periodo di servizio civile.

Poiché la **Puglia** è considerata Regione **dell'Obiettivo Convergenza Italia**, si vuole investire molto in questa fase di immissione al mondo del lavoro. Pertanto l'articolazione oraria, molto corposa, sviluppata in 12 settimane sarà la seguente:

I settimana	II settimana	III settimana	IV settimana	V settimana	VI settimana
1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive

VII settimana	VIII settimana	IX settimana	X settimana	XI settimana	XII settimana
1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive

#### 25.4) Attività obbligatorie

- **Momenti di autovalutazione, sia a livello individuale che a livello di gruppo, dell'esperienza di servizio civile di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile.** Autovalutarsi infatti è un'operazione strettamente personale. Alla base c'è il confronto con il principio di realtà, con "l'altro da sé", che si tratti di persone fisiche con cui confrontarsi (colleghi, responsabili) o di criteri esterni precedentemente concordati e condivisi. Autovalutarsi è un'operazione metacognitiva, che opera un distanziamento dal proprio io, rende oggettiva la propria esperienza e il proprio vissuto, per riuscire a guardarlo come altro da sé. Un lavoratore destinato a cambiare più volte professione necessita di una formazione in grado di svilupparne le abilità metacognitive, intese sia come capacità di controllare le proprie esperienze di apprendimento che come disponibilità a migliorarsi. L'autovalutazione, pur essendo una competenza da acquisire, aiuta la costruzione progressiva delle competenze e dell'immagine di chi sta costruendo la propria identità. La competenza è una caratteristica intrinseca della persona, una sorta di speciale qualità, collegata anche a buoni livelli di prestazione, ma fortemente ancorata ad una serie di fattori come la motivazione, l'immagine di sé, il ruolo sociale, le abilità, le conoscenze. Intesa in questi termini la competenza può essere considerata come l'espressione del legame di interdipendenza tra momento formativo ed esercizio della professione, poiché in entrambi i casi le attività vengono assunte come compiti connotati da obiettivi, motivazioni, valutazione dei risultati raggiunti. In questa prospettiva formare competenze significa sviluppare abitudini mentali e comportamentali di lunga durata, in grado di persistere e perfezionarsi anche oltre il termine dell'esperienza formativa istituzionale: apprendere, utilizzare le proprie risorse

cognitive e quelle presenti nell'ambiente per risolvere problemi, costruire strumenti, essere in grado di autovalutarsi, ecc.

Le competenze e le professionalità acquisite durante il Servizio Civile saranno certificate dalla Cooperativa "Giglio dello jonio" che si avvarrà della metodologia della "Mappatura delle competenze professionali", che permette di applicare un modello di analisi che mira a evidenziare i passaggi chiave del processo di trasformazione preso in analisi. Nel suo complesso, l'esperienza di servizio civile mira allo sviluppo del volontario, rafforzando ed orientando le caratteristiche personali che concorrono all'efficace presidio delle attività proposte ed alla capacità di orientarsi nelle diverse situazioni. Le competenze acquisibili durante il percorso e che verranno analizzate possono essere così sintetizzate:

1. Capacità di lavorare in equipe multidisciplinari e di relazionarsi con operatori di enti pubblici diversi, nonché con quelli del terzo settore.
2. Capacità di leggere un territorio/una comunità per le sue criticità ma anche per le sue risorse.
3. Capacità di attivazione delle risorse anche in contesti difficili e disgregati.

- **Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa;** I giovani verranno accompagnati all'inserimento nel mondo del lavoro attraverso l'organizzazione di notizie e recupero di materiale, il supporto individualizzato nella stesura del CV, anche attraverso lo strumento dello Youthpass che risponde a due obiettivi, uno pedagogico, perché invita a ragionare su quello che si è appreso; e un altro funzionale alla visibilità e alla disseminazione delle competenze acquisite, di cui si fa "ambasciatore". I laboratori prevedono anche simulazioni di colloqui di lavoro e utilizzo del Web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio dell'impresa. Infatti la formazione tecnologica e le competenze digitali sono ormai il requisito di base del curriculum di un giovane in cerca di occupazione e non si tratta soltanto della capacità di utilizzare i programmi di base di scrittura e calcolo quanto invece delle abilità nell'uso consapevole dei social media e più in generale della rete. Si predilige lo stile del laboratorio anche per l'orientamento all'avvio d'impresa perché all'interno di questo si possono applicare tutte le caratteristiche metodologiche dell'apprendistato: modeling, osservazione e imitazione dell'esperto; coaching, l'esperto assiste e agevola il lavoro individuando eventuali errori o criticità; scaffolding, l'esperto aiuta senza sostituirsi il lavoro degli studenti; fading, l'esperto gradualmente riduce il proprio intervento a favore del lavoro autonomo da parte dei giovani. Di particolare importanza è il modellamento tramite il fading (dissolvenza), riferito all'intervento istruttivo che progressivamente si riduce. In queste attività obbligatorie possiamo quindi individuare delle ricadute educative generali, l'apprendimento di abitudini mentali e comportamentali che si riveleranno cruciali per l'inserimento lavorativo, tra le quali spicca quella di considerare l'insieme del processo produttivo, dal momento dell'ideazione-progettazione a quello della realizzazione operativa a quello della valutazione finale.

- **Attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro.** Prima di offrire ai giovani la possibilità di

prendere un contatto diretto con il Centro per l'impiego viene offerta loro la possibilità di conoscere le nuove tipologie di contratto (apprendistato, inserimento, lavoro a progetto, part-time, full-time, job-sharing, contratto a chiamata-somministrazione di manodopera, distacco); e di riconoscere il carattere transazionale dei mutamenti del mercato del lavoro. Successivamente viene offerto orientamento relativo al collocamento e la conoscenza delle funzioni dei Centri per l'impiego (gestione dei servizi di collocamento e preselezione; promozione di iniziative e interventi di politiche attive del lavoro sul territorio; coordinamento territoriale per informare in modo integrato sulle attività di formazione e orientamento professionale, avvio nuova impresa, incontro domanda e offerta; nonché le modalità di accesso e d'iscrizione.

### 25.5) Attività opzionali

#### **Incontri di formazione sulla neo-professionalità, sui climi organizzativi e sulle emozioni della vita organizzativa.**

Poiché ci troviamo di fronte ad una sostanziale mutazione nel modo di concepire le professionalità, si ritiene opportuno organizzare dei momenti di formazione sui processi di trasformazione delle professionalità a fronte del configurarsi di contesti lavorativi e operativi a elevata variabilità, imprevedibilità, turbolenza e scarsa governabilità. Inoltre a questo si aggiunge anche la necessità di dover insegnare ai giovani ad analizzare i climi organizzativi, nonché descrivere le pratiche e le procedure organizzative nei quali si troveranno, al fine di poter fronteggiare eventuali situazioni negative. Gli individui trasformano le loro percezioni degli eventi alla luce delle interazioni che hanno con altri nell'ambiente organizzativo, quindi è fondamentale conoscere le emozioni strettamente connesse all'ambiente lavorativo e soprattutto si ritiene utile educare i giovani a gestire le emergenze (stress, burnout...) sperimentando le tecniche di defusing (condivisione dell'esperienza vissuta).

#### **Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee;**

Durante la crisi l'azione di ricerca di lavoro tramite i Centri per l'impiego è aumentata fino a raggiungere il suo maggiore utilizzo nel 2012 (31%), per poi tornare a scendere negli ultimi anni al di sotto dei valori osservati nel 2007. Ultimamente, la ricerca di un lavoro continua ad essere affidata prevalentemente a canali di tipo informale (87% dei disoccupati) per questo risulta fondamentale presentare tutti i canali di accesso al mercato del lavoro (siti, riviste, CPI, agenzie ...). In incontri specifici verranno presentati ai giovani i diversi servizi pubblici e privati, nonché le opportunità formative.

#### **L'affidamento del giovane ai Servizi per il lavoro e/o ad un Centro per l'impiego finalizzato alla presa in carico dello stesso, che provvede allo svolgimento dei colloqui di accoglienza e di analisi della domanda, nonché alla stipula del patto di servizio personalizzato;**

Ciascun giovane sarà affidato ad un CPI e accompagnato per tutto il suo iter di accoglienza e analisi della domanda. Questo intervento è intensificato anche da una convenzione con il

patronato Acli e lo sportello Informa Giovani che provvederà a stipulare con ciascun giovane un patto di servizio personalizzato.

**Analisi della domanda e strategie per prendere decisioni nelle organizzazioni lavorative;** un'altra iniziativa idonea a facilitare l'accesso al mercato del lavoro è insegnare ai giovani a leggere e ad analizzare la domanda, soprattutto in base alle competenze che ciascuna azienda richiede. Inoltre si ritiene necessario prepararli a prendere delle decisioni fornendo loro gli elementi teorici dei modelli di decision making. (ASPETTO INNOVATIVO)

25.6) *Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)*

**Cooperativa Giglio dello Jonio** – sede in Castellaneta (TA) alla via Mazzini, 19 –

P.IVA IT03140260732